ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	25 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Vic. Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Domenica 7 Settembre 1919 — ROMA — Domenica 7 Settembre 1919 — Num. 185

Ai nostri lettori, ai nostri abbonati

La « Tribuna », il nostro antico, glorioso giornale che per oltre trent'anni ha mantenuto con assoluta continuità il suo posto fra le supreme guide della pubblica opinione, rivede oggi la luce dopo una sospensione di oltre due mesi.

I lettori ormai sanno a quali ragioni questa sospensione, che insieme con noi ha colpita quasi l'intera stampa della capitale, sia stata dovuta. Noi siamo stati, insieme ai nostri colleghi, travolti in uno sciopero, che sino dal primo momento abbiamo ritenuto ingiustificato, ed al quale, dopo matura considerazione e con unanime deliberazione, abbiamo creduto di dovere far fronte a costo di qualunque sacrifizio. Noi ben sapevamo che questo sacrifizio nostro coinvolgeva anche i nostri antichi, fedeli lettori ed abbonati; sapevamo che questa forzata eclissi del nostro pensiero di fronte agli avvenimenti, si produceva in un momento in cui questi avvenimenti — dallo sciopero generale alla discussione della riforma elettorale; dalla soluzione dei nostri problemi internazionali alla pubblicazione della inchiesta per Caporetto, — domandavano più che mai la nostra alacre e vigile azione contro tutti quei fattori di dissoluzione, i quali dal disfattismo politico-militare della guerra sono ora passati al disfattismo morale e sociale; e che, dalla loro opposizione ad una guerra, dolorosissima e grave di rovine, ma inevitabile pel mantenimento della nostra individualità nazionale e per il progresso del mondo, si sforzano ora, con una diabolica perversità di distruzione, di trarre gli auspici di una guerra civile ancora più rovinosa e dolorosa, e che porterebbe l'Italia, con tutte le sue classi, borghesi o proletarie che siano, alla posizione di ilota fra le altre nazioni. Ma i nostri lettori, ma tutto il pubblico devono essere persuasi che noi non ci avviammo con leggerezza alla decisione che condusse alla forzata sospensione del nostro giornale; e che essa fu imposta a noi, come ai nostri colleghi, non solo da necessità ineluttabili, e da considerazioni che toccavano la consistenza economica delle nostre aziende; ma anche e più da ragioni di ordine superiore, che ci vietavano di lasciare in qualunque modo compromettere l'equilibrio morale di un organismo, delicatissimo per la sua costituzione e per le sue funzioni, lasciando che in esse una qualunque delle categorie che concorrono al suo funzionamento prendesse una prevalenza turbatrice del suo ordine totale. Ed il fatto appunto che questo sciopero, mentre faceva tacere le nostre voci, lasciava libere quelle della stampa sovversiva, è un monito il cui significato non può sfuggire a nessuno...

Ma oggi, dopo che lo sciopero si è composto, ed un principio di conciliazione fra noi e le nostre maestranze operaie è stato raggiunto, noi non intendiamo di indugiare in alcun modo a strascichi polemici. Diremo soltanto, ad informazione dei nostri lettori, che a base dell'arbitrato per la soluzione della nostra vertenza è stata assunta una delle concessioni già proposte sino dal suo inizio, dalla Unione Editori; e che si è inoltre stabilito di studiare ed esplicare il funzionamento permanente di una Commissione arbitrale, allo scopo di raggiungere, nel futuro, nei limiti del possibile, la soluzione di qualunque questione che potesse sorgere o qualunque problema che potesse presentarsi, senza precipitare senz'altro nel conflitto. E noi speriamo ed auguriamo che, fra i tanti danni, sofferti dalle due parti, per la lunga vertenza attuale, questo ne sia il risultato benefico, e che il male di oggi ne venga gradatamente compensato nei migliori e più equanimi rapporti futuri.

E passiamo senz'altro al lavoro, nella ferma fiducia che, anche nella forzata protratta separazione, i nostri lettori ci abbiano mantenuta tutta la antica benevolenza, a cui noi ci sforzeremo, nel nostro quotidiano lavoro, di corrispondere nel modo migliore.

Per la Marina mercantile

Per l'incremento della Marina mercantile italiana si è tenuto, nei giorni scorsi a Roma, un convegno degli armatori sotto la presidenza del Ministro dei Trasporti on. De Vito. Tra giorni — non più tardi cerio del 10 corrente — seguirà una importante riunione alla quale interverrà anche il Presidente del Consiglio on. Nitti. L'on. De Vito esporrà agli armatori italiani il criterio del Governo circa l'aumento del nostro tonnellaggio, e presenterà una relazione nella quale egli ha cercato di compensare tutte le nuove idee e tutta la nuova scienza della tecnologia delle costruzioni marittime.

Il Ministro dei Trasporti ha avuto per collaboratore, in questi delicati studi, il Sottosegretario on. Saint Just, il quale, a sua volta, ebbe lunghi scambi di idee con altri funzionari tecnici dei trasporti marittimi e del Ministero della Marina.

Il Presidente del Consiglio convocherà — prima della annunziata riunione — il Ministro della Marina contrammiraglio Sechi ed il Ministro dei Trasporti on. De Vito per un'ultima conversazione, nella quale si spera di raggiungere un perfetto accordo, tra i due Ministri competenti, per la risoluzione dell'importante problema della Marina mercantile.

L'infido Trattato

Dove eravamo rimasti?

Lo sciopero ci sorprese, se mal non ricordo, alla firma del Trattato di Versailles. Finita la mesta funzione: Müller ripartì silenzioso per Weimar; Clemenceau ritornò sonnolento di stanchezza a Parigi; Lloyd George ripassò sorridendo sotto i baffi la Manica; Wilson riprese l'imbarco sul tante volte minacciato *Washington*, salutato nelle vie dell'Havre da una salva di revolverate scambiate, non precisamente in onore di lui, tra marinai americani e soldati e marinai francesi. Sonnino faceva, intanto, la consegna dell'*Edoardo VII* a Tittoni. Il cipresso cominciava a piangere e curvarsi sull'urna funeraria delle Alleanze di guerra.

Come Vanni Fucci, il Trattato di Versailles non parve al mondo che avesse legittimi natali. E da due mesi non trova ancora una famiglia che lo voglia accogliere cordialmente nel suo seno. Gli Stati Uniti sono più che mai divisi: da una parte, il popolo, che non ne vuol sapere: dall'altra, il Presidente, che, non ostante la sua autorità, è costretto a fare un giro di propaganda per persuadere il popolo, composto di amici e nemici, ad adottarlo. L'Italia guarda ed aspetta, e sarebbe strano che, mentre l'America si dibatte e la Francia discute, l'Italia ad occhi chiusi e a braccia aperte si affrettasse a procurargli uno Stato Civile in Campidoglio. Certamente la Francia finirà con l'accoglierlo; ma attraverso quali discussioni in Parlamento, e quali dissidii e quali rancori fra i partiti! Non fa meraviglia che l'Inghilterra gli abbia decretati gli onori del trionfo — con la stessa fretta con la quale la Germania lo ha chiuso con le aquile dell'impero nella Spandau della sconfitta. L'Inghilterra ha vinto e preso quel che la Germania ha perduto: i mari (e colonie annesse): e si capisce ch'essa abbia avuto fretta a proclamare la sua vittoria e il suo possesso, prima che Wilson, tornando in America, si ricordasse di quel tal punto sulla libertà dei mari che pareva dovesse essere uno dei punti cardinali del suo emisfero ideale. Ma il Presidente semina l'ideale, col sale. Come faceva Federico Barbarossa ai suoi tempi.

Ma perchè, insomma, tutto questo enorme malcontento per il Trattato di Versailles: malcontento non solo di paesi e di nazioni, ma di classi e di partiti, politici e sociali? Perchè, tutta questa avversione contro un Trattato a formare il quale un solo mondo pareva non fosse sufficiente, e due mondi, l'uno con tanto di barba e l'altro sbarbato, si son dovuti congiungere e mettere assieme, il vecchio il contributo della sua lunga esperienza, il nuovo il contributo della sua fresca audacia? E' chiaro. Per il doppio equivoco — e si potrebbe anche dire, per il doppio falso — che fu nei due bandi di guerra, del vecchio e del nuovo mondo: per le illusioni e le speranze che quei due bandi fecero sorgere negli spiriti dei combattenti e dei non combattenti, nel rogo e nel dolore. Non si può parlare nel nome del perfetto ideale, e agire poi nel nome del più crudo interesse materiale. Non si può predicare Diritto e Umanità, e poi razzolare mercati e colonie per conto proprio, a danno altrui. Non si può fare appello al sacrifizio di tutti i popoli in armi per esigere alla fine tutto il beneficio agli sportelli delle proprie banche. Non si può proclamare eguaglianza di principii per tutti, e poi alzare o abbassare il livello dei principii, o abolirlo secondo le proprie convenienze, e la misura dei propri compromessi. Tutto il Trattato di Versailles non è, dalla prima all'ultima linea, che il manuale dell'incoerenza, della transazione, della speculazione, della taglia, dei forti contro i deboli, dei coalizzati contro i soli, dei ricchi contro i poveri. Clemenceau si prestò, dopo che si fu accorto degli accordi di Londra tra Wilson e Lloyd George, alla coalizzazione contro l'Italia, e per servir Wilson e rifarsi delle perdite che gli imponeva Lloyd George, abbandonò l'Italia, ch'era stata la salvatrice della Francia, a tutte le basse voglie dei balcanici protetti e sorretti dalla finanza inglese e dalla finanza americana. Ma ora egli deve accorgersi che tutte le transazioni consentite ai danni dell'Italia, Lloyd George le consumava tacitamente ai danni della Francia, e tutte le offese alla giustizia a cui egli dava man forte contro l'Italia nel Golfo di Venezia, cioè nell'Adriatico, l'Inghilterra con l'aiuto di Wilson le perpetrava contro la Francia nel Golfo Persico. Il Patto di Londra che conteneva il riconoscimento delle nostre rivendicazioni adriatiche, era un patto secreto, che Wilson non poteva riconoscere, e Clemenceau e Lloyd George non potevano indurre Wilson — questione di principii! — a riconoscere. Ma intanto Lloyd George concludeva in secreto il suo trattato di protettorato sulla Persia, che oggi che viene alla luce suscita tanta indignazione nella stampa francese, e minaccia di rompere la cordialità dei due governi. — Il Patto di Moriana che dava Smirne all'Italia, non era possibile ritenerlo un patto valido, perchè mancava la firma della Russia. E intanto Lloyd George si pigliava, per suo conto, nel trattato secreto con la Persia quella parte che sarebbe spettata alla Russia in conformità dell'accordo anglo-russo del 1907. Si accorge ora la Francia che nel Patto di Londra, oltre la Dalmazia, era pure l'Asia Minore: ora che sorge la questione della Palestina, che l'Inghilterra vuole staccare dalla Siria e far così tutto un immenso blocco imperiale che non lasci varchi agli altri, amici o nemici. Ma sarebbe stato forse meglio, nel suo interesse, se ne fosse accorta prima e non avesse tenuto quei due pesi e quelle due misure, per il Trattato di Londra, che Lloyd George, l'altro giorno, alla Camera dei Comuni disse si debban tenere, nelle questioni delle nazionalità, in confronto dell'Irlanda! E perchè, a proposito delle nazionalità, si mostra oggi tenero il sig. Wilson, dei diritti dell'Irlanda, come non volle mai mostrarsi per i diritti dell'Italia e di Fiume — oggi che il capo dei Sinn-Feiners dichiara che quando la repubblica sarà proclamata l'Irlanda non si servirà più dell'Inghilterra per il carbone, ma dell'America dove costa meno, e costringerà così l'Inghilterra al fallimento?

Certo, fu molto abilmente ispirato il Presidente Wilson, quando pretese ed impose che, prima dell'assetto europeo, fosse discusso e approvato il disegno della Società delle Nazioni. Egli sapeva, evidentemente, che, se in astratto e con la lusinga di un trattamento di *favore*, i rappresentanti delle potenze potevano allegramente bizantineggiare nel primo periodo della Conferenza, non avrebbero più potuto iniziare, senza oltraggio alla loro serietà, la lettura del disegno della Società delle Nazioni, dopo la manomissione sistematica dei principii che dovevano costituirne le basi. Suprema ironia, quel Trattato, che porta nelle sue prime pagine lo statuto della Società delle Nazioni, è battezzato in Francia, da coloro stessi che ne propongono l'accettazione al Parlamento come il Trattato della « pace di vigilanza » che devesi perfezionare nel tempo, e gli atti di perfezionamento sono le odierne lettere di minaccia di Clemenceau al governo di Weimar, e i reiterati tentativi di strappare la riva sinistra del Reno alla Germania e costituire la Repubblica renana, dipendente soltanto dalla Francia. Una « pace di vigilanza » quella che, per i presupposti della Società delle Nazioni, dovrebbe essere invece la pace assoluta e definitiva?

Il vero è che il Trattato di Versailles costa di due parti: l'una della Società delle Nazioni, che doveva servire a Wilson in America, per mostrare agli elettori del partito democratico che il loro presidente volle la guerra, come Gesù la croce, per la redenzione del genere umano; l'altra, che contiene le condizioni fra gli Stati belligeranti e dovrebbe servire per la liquidazione delle questioni europee, e, per la violenza degli errori e delle imposizioni, esaspera invece tutte le questioni che avrebbe dovuto placare e risolvere, e tiene sempre sospese le genti d'Europa nella diffidenza, o nel rancore, in quello stato di lotta, insomma, che appunto si era fatto credere di volere alla fine distruggere alle radici per renderne impossibile la nuova formazione o la nuova fioritura nell'avvenire.

Riparleremo ancora di questo Trattato.

Intanto, la sensazione unanime è, che questo è un infido trattato — infido ai principii, infido ai patti della guerra, infido agli ideali della pace; e tal sensazione turba la pubblica coscienza, non soltanto dell'Italia, che è la vittima più illustre, ma di tutti i paesi d'Europa, che sperarono realmente la grande tragedia non sarebbe finita in una così poco esperta commedia d'intrigo.

Il Trattato del '15 fu sinceramente quel che la coalizione antinapoleonica volle che fosse: il trattato della reazione. Quello del '70 fu anch'esso sinceramente quale Bismarck volle che fosse: il trattato della forza trionfante. Come mai dalle mani di tre fautori di democrazia, quali Wilson, Lloyd George, Clemenceau, questo che doveva essere il quinto Vangelo del Diritto e della Libertà, non riuscì invece che un informe contratto di Borsa?

E' il mistero morale, ed anche il fallimento, del dottrinarismo dei due mondi, nella diplomazia.

Rastignac.

Requisitoria di Sembat contro il trattato di pace

PARIGI, 6.

Cinque discorsi ha udito ieri la Camera nella discussione per la ratifica del trattato di pace, discorsi molto ineguali di interesse, di forma e di ispirazione, ma tutti vivacemente ostili. I socialisti Marcel Sembat e Goude hanno voluto rilevare, non le insufficienze del trattato — che a loro non stanno a cuore, poichè sono decisi a respingerlo — ma le contradizioni con i principii fondamentali di giustizia per i quali gli alleati sono scesi in guerra, contradizioni che, secondo loro, il laborioso documento contiene.

Sembat, deputato parigino, ha sciorinato la sua eloquenza incisiva e suonante in una serie di esemplificazioni di tali iniquità dovute, a suo parere, alla mancanza di idee direttrici dei negoziatori francesi i quali, invece di assumere l'iniziativa nelle trattative, finirono per subire la volontà degli alleati. Ecco il caso di Danzica, di cui si fa una città libera benchè sia tedesca, rompendo l'unità geografica e politica della Prussia orientale per dare uno sbocco al mare alla Polonia. Certo, la Polonia doveva avere un accesso al mare; ma si poteva darglielo con un porto franco. « Danzica — dice Sembat — è il più grave germe di guerra contenuto nel vostro trattato ». Un secondo immenso pericolo è costituito dalla Polonia. Tutti sono d'accordo nel ritenere che la Polonia dovesse essere libera; ma non si doveva fare della Polonia la trave maestra di una politica, una sorta di baluardo fra la Russia e la Germania.

« State attenti — dice — che il vostro baluardo non diventi una preda; che non si debba assistere ad una nuova spartizione della Polonia. Carlo Marx ha voluto dire che il trattato di Francoforte del 1871 racchiudeva il germe di un'alleanza franco-russa: badate che il vostro trattato non contenga il germe di un'alleanza tedesco-russa ».

Sembat è convinto che questo germe ci sia. Gli alleati hanno seguito una politica che suscita contro di essi tutta la Russia. La Russia ha bisogno di ingegneri, di capi operai. Chi può darglieli? La Germania! La Germania, rimasta senza colonie, si troverà spinta a colonizzare la Russia; e questa colonizzazione che i tedeschi ritenevano dovesse essere conseguenza della loro vittoria, diverrà conseguenza della vittoria degli alleati. Sbagliata e pericolosa in sommo grado è per Sembat la concezione che la guerra sia vinta se la Germania è smembrata, perduta se la Germania rimane intera. Il solo risultato di questa concezione è quello di determinare presso i tedeschi una maggiore concentrazione. Si difende la Francia e la pace europea abbandonando la concezione che la Germania sia un blocco irriducibile contro il quale nulla si possa fare se non battersi. Certo, vi sono pangermanisti e militaristi in Germania, ma vi sono altri elementi pacifici che occorre incoraggiare ed aiutare perchè possano determinare la conversione del loro paese. Ma perchè la Germania si converta, perchè, invece di perseguire un ideale di egemonia militare, ne persegua uno di indirizzo pacifico, occorre che la Francia incarni un ideale di giustizia e di pace. Vi è una lacuna colpevole nel trattato, e colossale: non vi si parla di disarmo. Non è detto alla Germania: « *Disarmate!* »; poichè non si è voluto aggiungere « *Noi disarmiamo!* »: Ecco il punto cardinale! Ora, se non si vuole una nuova corsa agli armamenti, se si vuole veramente la pace e non una tregua fra due guerre, bisogna che la Società delle Nazioni, da semplice parvenza, diventi realtà: bisogna preparare l'organizzazione del diritto, e per questo occorre che tutti i belligeranti di ieri, tutti i popoli e tutti gli elementi uniscano i loro sforzi ».

Mistral, deputato socialista di Grénoble, svolge la tesi che spetti sopratutti ai lavoratori di organizzare la pace. Egli non voterà il trattato perchè il popolo non si addormenti sulla sua stipulazione credendo che la pace sia, così, fatta. La pace deve essere organizzata e preparata come la guerra.

Goude, deputato socialista di Brest, non affronta che la questione dell'Egitto. Non è un oratore felice e i deputati si squagliano mentre egli ascende i gradini della tribuna; eppure dice cose gravi. Voterà contro il trattato perchè esso fa complice la Francia di un delitto: il protettorato britannico sull'Egitto. L'Egitto ha diritto alla indipendenza, non solo in omaggio ai principii Wilsoniani, ma perchè è sempre stato indipendente, anche sotto la Turchia alla quale si limitava a pagare un tributo annuo: deve essere indipendente perchè merita di esserlo per la sua civiltà, per la sua funzione di punto di contatto fra la cultura europea e la cultura orientale, e per il validissimo contributo dato alla causa degli alleati con truppe, lavoratori e danaro.

Il marchese D'Asson, fervente adepto del cattolicismo militante, dichiara che egli ed i suoi amici voteranno contro il trattato, non solo perchè consolida l'unità tedesca fondendo insieme due forze prima antagoniste — il militarismo e l'industrialismo — non solo perchè le sue garanzie militari sono insufficienti, ma perchè prepara « il regno della peggiore delle autocrazie: il regno dei più ricchi e dei più forti ». Con la maggioranza schiacciante che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si sono assicurati nella Società delle Nazioni, che cosa sarà della Francia? Ecco l'effetto di sei mesi di questo regime: l'Inghilterra e l'America hanno messo ipoteche sul mondo intero e la Società delle Nazioni è una sorta di Babele d'origine massonica. Ma presto nel mondo non ci saranno che due formule: bolscevismo e cristianesimo integrale. Al cristianesimo bisognerà tornare, se non si vuol perire.

La seduta si chiude con una dichiarazione del deputato militare di destra ten. colon. Josse, il quale voterà per la ratifica, ma senza entusiasmo. La pace non realizza gli ideali della Francia; non la compensa neppure lontanamente dei sacrifici compiuti, mentre gli alleati inglesi ed americani hanno la parte maggiore e migliore.

Infine Bedouce, approvato dall'unanimità della Camera e da Clemenceau, dice che la Francia, la quale sacrificò tutto, si trova attualmente in una situazione menomata e nella necessità di pagare un tributo alle altre nazioni a causa del cambio, dei noli e delle materie prime. La Società delle Nazioni ha il dovere di apportare alla Francia l'equilibrio del suo cambio e di darle la sicurezza dei suoi trasporti. Se la Società delle Nazioni mercanteggiasse alla Francia i mezzi per risollevarsi, ciò equivarrebbe al fallimento della Società stessa.

Il Comitato per l'esecuzione del trattato

PARIGI, 5.

Il Comitato per l'esecuzione del Trattato di Versailles ha tenuto oggi seduta.

Le dichiarazioni del Governo alla Camera sull'inchiesta per Caporetto

Dal voto alle donne all'inchiesta su Caporetto

Dopo aver votata la riforma elettorale con lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale, la Camera, non avendo pronto altro lavoro da compiere e non potendo ancora discutere i trattati di pace, ha in due sedute definita la questione del voto alle donne. Coloro i quali hanno seguite le lunghe discussioni e polemiche svoltesi nei varii paesi intorno al voto delle donne e le formidabili agitazioni suffragiste inglesi che, iniziate nella metà dell'800 con lo Stuart Mill si chiusero con la legge 6 febbraio 1918 che dà il voto alle donne che abbiano compiuto i 30 anni e abbiano altri requisiti speciali, saranno rimasti sbalorditi della rapidità con cui il problema è stato risolto in Italia ove, sia detto a loro onore, le donne non erano state ancora eccessivamente punte e assillate dal desiderio di eleggere e farsi eleggere e avevano durante la guerra, con più gusto e utilità, scelte altre più nobili e proficue occupazioni delle agitazioni suffragiste.

La moribonda 24.a legislatura sembra infatti presa dalla mania di strafare vendicandosi dei lunghi mesi in cui durante la guerra è rimasta inoperosa. Essa, non ostante sia stata prorogata oltre i limiti costituzionali per sopperire alle urgenti necessità conseguenti alla guerra, ha voluto dar prova della pienezza delle sue facoltà e funzioni dando fondo in pochi mesi alla risoluzione di problemi che prima della guerra avevano affaticate per lunghi anni le menti degli studiosi di diritto costituzionale e di scienze sociali. Bisogna proprio dire con una frase cara a un ex-presidente del Consiglio che questa è stata una guerra essenzialmente rivoluzionaria...

A proposito dell'ultima riforma elettorale votata ieri con la concessione del voto alle donne un arguto e un po' scettico deputato diceva: — Questa moribonda Camera mi dà l'impressione di quegli individui i quali vedendosi irreparabilmente perduti cercano di ingrossare la catastrofe nella lontana speranza che dal « caos » e dal naufragio venga casualmente fuori una qualche tavola a cui aggrapparsi per tentare di salvarsi. Non voleva nella sua grande maggioranza lo scrutinio di lista; lo ha accettato con questo animo: — chi sa mai che dal sconquasso non venga fuori nuovamente il mio medaglino; e, in ogni caso, après moi le deluge! — Dopo l'ultima riforma elettorale sarebbe necessario che il corpo elettorale mascolino si organizzasse razionalmente; ma intanto si ingrossano le file degli elettori con molti milioni di donne. E l'on. Micheli propone addirittura che il voto e l'eleggibilità delle donne abbiano vigore già dalle prossime elezioni che così avrebbero assunto sempre meglio il carattere di una pesca reale! —

Sin qui il nostro scettico interlocutore. Noi da parte nostra non abbiamo alcun preconcetto contrario al voto alle donne. Avremmo soltanto visto con piacere una più profonda e serena discussione della importante questione, resa possibile e opportuna dal fatto stesso che le nuove disposizioni avranno soltanto vigore nelle elezioni per la 26.a legislatura. Non sarebbe stato, per esempio, inutile di studiare l'opportunità di richiedere requisiti culturali per l'elettorato e l'eleggibilità tanto delle donne che degli uomini. Poichè i luoghi comuni intorno alla capacità politica del popolo sono un'ottima cosa e possono rispondere anche a verità, ma rimane sempre il fatto che nella più gran parte dei casi in pratica l'elettore analfabeta si trova alla mercè del capo elettore non sempre consigliere disinteressato ed equanime... Si sarebbe forse così evitato il pericolo non inconsueto nei nostri corpi legislativi di approvare leggermente riforme di cui poi cominciano — troppo tardi — i pentimenti. Qualcuno osserva maliziosamente a Montecitorio che qualcosa di simile stia già avvenendo per lo scrutinio di lista...

Con le dichiarazioni del Governo sulla inchiesta per il rovescio di Caporetto è cominciata oggi la discussione intorno alla relazione della Commissione istituita a tal fine nel gennaio 1918. Se la esasperante lentezza dei lavori della Conferenza della pace lo avesse consentito sarebbe stato più opportuno, come del resto era nei propositi di tutti, di far precedere a questa discussione quella sui trattati di pace. Ma nessun danno abbiamo fiducia potrà derivare da ciò se la discussione si svolgerà, come ha opportunamente raccomandato l'on. Nitti, con serenità e senso di responsabilità. Non si tratta di nascondere o sopprimere responsabilità, ciò che non può e non deve essere nei desideri di alcuno, ma di esaminarle e giudicarle con serenità e fermezza senza prestarsi a speculazioni politiche interne o estere.

E' ovvio dire che l'ammonimento del Presidente del Consiglio perchè la discussione sia elevata e degna d'un'assemblea solenne, è condiviso dai più autorevoli parlamentari, senza distinzione di partito e di settore.

Di questa discussione molto si parlava stamane a Montecitorio. Si riconosceva generalmente che l'importanza stessa della discussione richiede sobrietà di apprezzamenti sotto qualsiasi aspetto si voglia giudicare il documento che la Camera deve discutere.

Intanto nei gruppi e tra i deputati vi sono stati stamane varii scambi di idee per accordarsi sull'andamento della discussione.

Un gruppo di deputati appartenti al « Fascio » si è riunito sotto la presidenza dell'on. Pietravalle. Tra i presenti erano gli on. Girardini, Ciccotti, Barzilai, Giretti, De Viti De Marco, Scalori, Nava Ottorino, De Capitani, Celesia, Sandrini, Mazzolani, Chiesa, Daneo, Riccio, Gallenga. Si è discusso dell'inchiesta e deciso di prendere parte alla discussione parlamentare.

L'on. Chiesa ha poi redatta la seguente proposta di sospensiva:

« La Camera:

« Affermando solennemente che l'Italia ha già saputo derimere Caporetto col trionfo di Vittorio Veneto,

« convinta tuttavia della necessità di stabilire con severi criteri le cause e le responsabilità del ripiegamento dell'esercito dall'Isonzo al Piave,

« ritenendo che tale indagine non possa farsi soltanto sulle risultanze di una inchiesta amministrativa, della quale la Camera conosce unicamente la relazione conclusiva, senza avere in esame tutti gli altri elementi di giudizio;

« avvisando l'opportunità di una inchiesta che tragga dal Parlamento la sua autorità, anche per quanto riflette l'accertamento delle responsabilità politiche;

« Invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta;

« E delibera frattanto di sospendere la discussione fino a quando si sia comunque disposto per la cognizione completa di tutto il materiale riguardante quel doloroso periodo di guerra ».

Il gruppo socialista ufficiale, conseguentemente alla deliberazione presa nella riunione dell'altro giorno, d'accordo con la Direzione del Partito, ha deciso di partecipare alla discussione con più oratori. Gli oratori socialisti sarebbero gli on. Modigliani, Maffi, Casalini, Mazzoni, ed in ultimo Turati.

Intanto gli iscritti a parlare sull'inchiesta sono già 26, e cioè gli on.: De Felice, Gesualdo Libertini, Soderini, Cottafavi, Sighieri, Luciani, Gasparotto, Mirabelli, Vinai, Celesia, Toscanelli, Marazzi, Cotugno, Federzoni, Mosca Gaetano, Salvatore Orlando, Giacomo Ferri, Girardini, Pietravalle.

Previsioni varie sulla durata della discussione. Non sembra probabile che si possa esaurire in due o tre sedute, ma si esclude che possa durare oltre giovedì o tutt'al più sabato.

La seduta di oggi

Seduta del 6 settembre

Presidenza del Vice-pres. on. ALESSIO.

La seduta si apre alle 15. Le tribune pubbliche sono piuttosto affollate. In quella dei senatori sono gli on. Ruffini e Giardino.

Giungono intanto il Presidente del Consiglio on. Nitti ed i ministri Albricci, Nava, Mortara, Tedesco, Baccelli, Da Como. I settori di sinistra e di estrema sono piuttosto affollati. Vediamo gli on. Bissolati, Treves, Berenini, Chiesa, Sacchi, Rosadi, Canepa, Milano, Teso. Presso il banco delle Commissioni l'on. Boselli parla con gli on. Sacchi, Modigliani e Ruini.

Presso il settore di destra vediamo gli on. Luzzatti, De Nava, Foscari, Sandrini, Reimondo, Daneo.

Mentre si procede alla votazione a scrutinio segreto della legge che concede il voto alle donne, l'aula si affolla. Nell'emiciclo si formano varii gruppi di deputati. Conversazioni animate un po' in tutti i settori.

L'inchiesta su Caporetto

Parla l'on. Nitti

Alle 15.30, esaurita la votazione, si inizia la discussione dell'inchiesta su Caporetto.

Tra la viva attenzione della Camera sorge a parlare il Presidente del Consiglio on. Nitti, che comincia col ricordare che nel gennaio 1918 venne nominata una Commissione allo scopo di indagare e riferire intorno all'eventuale responsabilità del ripiegamento sul Piave.

L'on. Nitti legge quindi i nomi dei commissari e prosegue dicendo che il Governo ha curato la pubblicazione del 2.o volume dell'inchiesta e la distribuzione al Senato e alla Camera del volume stesso che maggiormente interessa agli effetti delle responsabilità. Frattanto il Consiglio dei Ministri si è occupato di questo argomento, prendendo necessari provvedimenti nei riguardi dei generali Cadorna, Porro, Capello, Cavaciocchi e Montuori.

Dalla relazione di inchiesta — dice l'on. NITTI — sarebbe risultato che spesso si è fatto abuso della applicazione delle pene capitali. I colpevoli saranno deferiti all'autorità competente. Nel corso di questa discussione, il Governo invita la Camera a discutere con quella nobiltà che l'argomento richiede.

Episodi come quello di Caporetto se ne sono verificati in tutti gli eserciti dei paesi belligeranti, ma nessun paese è risorto così rapidamente come l'Italia (Vive approvazioni).

Ma la passione talvolta accende gli animi e turba la serenità del giudizio.

Le forze degli Alleati — dice l'on. Nitti — che erano in Italia, erano inferiori a quelle nostre che avevamo fuori d'Italia. E noi soli abbiamo abbattuto la monarchia degli Asburgo; noi, inferiori per posizioni, per mezzi, per artiglieria, abbiamo determinato per primi la vittoria dell'Intesa (Applausi vivissimi) che ha salvato il mondo dalla più grande oppressione. (Applausi prolungati).

L'Italia si trova in gravi difficoltà: per rifare la sua ricchezza perduta, l'Italia ha la forza e la volontà ferma. Dobbiamo immensa gratitudine al nostro esercito che ha salvato la dignità della Patria e la libertà nostra (Applausi vivissimi; si grida *Viva l'esercito!* La dimostrazione all'esercito dura qualche minuto).

Ma un'altra dichiarazione io debbo fare prima che s'inizi la discussione. Ho sentito parlare di quella grande turba anonima di contadini italiani che sono la grande maggioranza di quelli che hanno ripreso facilmente il lavoro (applausi vivissimi): sono quelli che danno lezioni alle città e alla borghesia, sia pure colle intemperanze di alcuni conflitti in alcune campagne. Ma in

nessun paese il numero degli ufficiali morti, superiori e subalterni, è stato così grande come in Italia. (Commenti. Voci: Onore a loro). Il popolo dei contadini ha fatto il suo dovere e la borghesia che lotta e lavora, che spesso ingiustamente si vilipende, la borghesia degli studiosi ha dato un magnifico esempio di forza di volontà; questa borghesia irrequieta ha servito degnamente il paese (applausi).

Siamo — continua a dire il Presidente del Consiglio — in una situazione difficile. L'Italia è il solo paese che da quindici secoli non ha aggredito ed è stato sempre aggredito. Non comprendo dunque come si possa parlare di imperialismo italiano; l'Italia, nobile nazione democratica, vuole rispettato il suo diritto. Nessun paese ancora ha osato fare una inchiesta sulla guerra, perciò io sento che vi debbo parlare, e vi parlo, come una persona che sa la terribile responsabilità che gli grava sopra e le difficoltà del cammino che abbiamo intrapreso per la nostra restaurazione.

Date il giudizio che volete, ma non giudicate da piccoli episodi. Guardate nella guerra il grande fatto per cui l'Italia, per la prima volta, dopo quindici secoli, ha conquistato la sua grandezza. Non sciupiamo la nostra grandezza!. (Applausi vivissimi e prolungati. I ministri e moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole Nitti. Si grida da più parti: *Viva l'esercito! viva l'Italia!*)

Il Ministro della Guerra

Il generale ALBRICCI si alza e con bell'impeto dice:

— Questa dimostrazione giungerà all'esercito come il segno più chiaro del dovere compiuto. Voi non potete sapere con quanta gioia l'esercito nostro accoglierà la dimostrazione della Camera, questo esercito che si vede conteso il vanto della vittoria e che è fatto segno ad una insana propaganda. (Applausi vivissimi. Grida di *Viva l'esercito!*. I nostri soldati sono degni di tutto l'amore e di tutta la riconoscenza del paese.

Quei soldatini che vedete girare per le vie della città con il nastrino della campagna, con la croce di guerra, con il segno dell'eroismo, sono quelli che hanno più sofferto.

Voci di socialisti: Sofferto... sofferto...

ALBRICCI. Sofferto nobilmente animati dal solo pensiero di fare grande e rispettata l'Italia. Hanno fatto il loro dovere, discutetene quindi serenamente. (Applausi vivissimi).

L'on. Giolitti

A Montecitorio si assicura che l'onorevole Giolitti non interverrà alle prossime sedute parlamentari. Egli resterà assente da Roma anche durante la discussione del trattato di pace.

A Camera chiusa, probabilmente verso la fine del mese, l'on. Giolitti terrà un discorso politico a Dronero.

La tassa sul vino.

Il Consiglio dei Ministri — nella sua riunione di ieri — ha data la definitiva approvazione alla tassa sul vino. Detta tassa sarà di lire dodici per ettolitro, di cui due a beneficio dei comuni per restaurare i bilanci comunali, fermo rimanendo il dazio consumo sui vini. In questa prima applicazione della tassa, essa sarà determinata in seguito alle denunzie che i produttori di vino dovranno fare ai sindaci dei comuni.

La finanza si avvarrà, inoltre, dei mezzi che ha a sua disposizione per accertare la esattezza delle denunzie.

La tassa sarà applicata tanto sul vino nuovo quanto su quello già esistente nelle cantine. Naturalmente questa prima volta l'applicazione della tassa sarà indiziaria: in seguito si provvederà ad una migliore e più sicura applicazione.

Nuovo prestito degli Stati Uniti

WASHINGTON, 6.

E' stato concesso all'Italia un nuovo anticipo di 17 milioni di dollari.

Incidente alla nave scuola "Amerigo Vespucci",

ANVERSA, 5.

La nave scuola italiana *Francesco Ferruccio* è arrivata stamane.

BRUXELLES, 5.

All'ultim'ora giunge il seguente telegramma da Anversa:

« Allorchè la nave scuola italiana *Francesco Ferruccio*, arrivata stamane ad Anversa, passò davanti a Flessingue, una torpediniera olandese le ha intimato l'ordine di fermarsi. Il Comandante della torpediniera olandese ha domandato al Comandante della nave scuola italiana se era in possesso dell'autorizzazione rilasciata dal Governo olandese per poter navigare la Schelda.

Il Comandante italiano ha risposto che egli aveva ricevuto dal suo Governo l'ordine di recarsi ad Anversa.

L'ufficiale olandese ha replicato che occorreva l'autorizzazione del Ministro della Marina olandese.

Dopo viva discussione l'ufficiale olandese ha dichiarato che se il Comandante della nave italiana consentiva a domandargli la detta autorizzazione, ciò sarebbe bastato. Per non ritardare il suo arrivo ad Anversa il Comandante italiano ha acconsentito. »

Gli onori militari

ANVERSA, 5.

(Ritardato). — L'incidente accaduto nelle acque olandesi in occasione dell'arrivo della nave-scuola italiana « F. Ferruccio » ha suscitato viva emozione.

Stasera il Governatore militare, il Governatore civile ed il facente funzioni di borgomastro si sono recati a bordo della nave « Ferruccio » ove sono stati ricevuti con gli onori militari.

Il comandante Cantù si recherà domani a Bruxelles per fare la visita d'uso.

La nave « F. Ferruccio » rimarrà qualche o cinque giorni ad Anversa.

Grave incendio ad Ancona

ANCONA, 6. — Un grave incendio si è sviluppato nell'appartamento abitato dal macchinista ferroviario Mario Mengoni, abitante al viale Carlo Alberto. In questo appartamento due figliuole del Mengoni, una di 17 e l'altra di 10 anni, le quali stavano nella cucina, senza darsi conto del pericolo cui andavano incontro. Infatti la cucina era immersa nel fumo e le fiamme avevano già attaccato le travi del soffitto. Accorsi prontamente alcuni agenti hanno strappato fuori le due ragazze. Accorsero anche parecchie persone del vicinato, carabinieri e soldati, i quali con secchi d'acqua tentarono di spegnere il fuoco che però aveva sempre più preso vaste proporzioni. Il camino era intanto crollato e le fiamme avevano investito tutto l'appartamento e la sovrastante soffitta che crollò pure con grande fracasso. I pompieri hanno subito circoscritto il fuoco per evitare che venissero danneggiati altri fabbricati. Molti mobili e masserizie furono salvati. Dopo circa tre ore e mezzo il fuoco potè essere domato. Il danno è rilevante sia da parte del Mengoni sia da parte dei proprietari dello stabile, nessuno dei quali era assicurato. Le competenti autorità stanno facendo indagini per stabilire le cause dell'incendio. Il dolo è completamente escluso.

Le riparazioni alla Francia nel discorso di Klotz

PARIGI, 6.

Nel suo discorso alla Camera dei Deputati il Ministro Klotz ha insistito sull'importanza della clausola che prevede il pagamento dei danni e delle pensioni dovute ai cittadini francesi e alle vittime della guerra, somma che può calcolarsi in 200 miliardi che saranno pagati alla sola Francia. La Germania pagherà in complesso 375 miliardi e potrà estinguere il suo debito in 36 anni. Durante i primi due anni pagherà successivamente venti miliardi e seicento milioni con gli interessi del 5 per cento; quindi la somma totale che la Germania avrà rimborsato alla Francia dopo 36 anni si eleverà a 425 miliardi.

Il Ministro dimostra quindi il vantaggio di questo sistema sopra quello proposto dalla Germania la quale offriva di versare, in una sola volta, 100 miliardi.

Il ministro Klotz fornisce ampi particolari sulle misure prese dalla Commissione per le riparazioni allo scopo di assicurare il pagamento delle annualità del debito tedesco.

L'oratore dice che la Francia osserverà riguardo alla Germania una politica energica giudicandola tuttavia a sviluppare i suoi mezzi di produzione allo scopo di permettere di liberarsi del suo debito, senza però creare una situazione economica superiore a quella della Francia.

Klotz dice che la Commissione per le riparazioni sollanto dirigerà con la Germania sul pagamento del debito. Il ministro aggiunge:

La Francia ha voluto affidare le trattative di riparare quanto prima i danni di guerra. Il Ministro che ha sotto di sé gli alleati e gli associati che hanno costituito fin dal mese di aprile la sezione finanziaria la cui relazione è stata rinviata alla Lega delle Nazioni la quale è stata egualmente scelta per formulare un procedimento organizzato per le spese di guerra.

Klotz dice che la Germania dovrà riparare le regioni devastate. Enumera tutti gli oneri imposti dal trattato di pace alla Germania, la quale dovrà eseguire prima del marzo 1921 tutte le consegne e tutti i pagamenti di merci, di navi, di carbone, ecc. Ciò importerà una spesa che supererà forse la somma di 20 miliardi previsti dal trattato.

L'oratore fornisce altre cifre al pagamento delle indennità che la Germania dovrà versare alla Francia entro 36 anni, nei quali periodi la Francia avrà ottenuto 425 miliardi. Espone le misure prese dalla Commissione per le riparazioni per assicurare il pagamento delle indennità delle annualità e dice che la Francia, pur tenendo verso la Germania una politica energica l'aiuterà a sviluppare i suoi mezzi di produzione.

I bolscevichi stretti fra ucraini e rumeni

BASILEA, 6.

Si ha da Kamenetz Podolsk che le truppe ucraine, dopo aver occupato Kiew, hanno inseguito il nemico per 50 verste lungo il Dnieper in direzione nord.

Nel settore Novograd-Wolinsk-Korostein le truppe romene hanno attaccato ugualmente con successo i bolscevichi.

I ruteni contro i moscoviti

VARSAVIA, 6.

I giornali polacchi pubblicano la seguente dichiarazione inviata al Governo polacco dal Consiglio Nazionale della Rutenia Bianca:

« La Rutenia Bianca, unita alla Polonia nella buona e nella cattiva sorte, considera l'azione militare degli eserciti polacchi in Rutenia come liberatrice dalla schiavitù moscovita. La nazione intera, desiderando l'unione della Lituania e della Rutenia Bianca alla Polonia respinge con terrore la idea di rimanere separata, fatto che esporrebbe i bianco-ruteni alla dominazione russa. »

Contro lo sciopero politico inglese

LONDRA, 6.

Dopo la disfatta degli estremisti dalla Federazione dei minatori e la rinuncia all'azione diretta circa la questione della nazionalizzazione delle miniere, era intuitivo che l'assemblea dei capi della triplice alleanza dei minatori, ferrovieri ed operai dei trasporti, convocata per ieri oltre un mese addietro, avrebbe confermato il rinvio ad epoca indefinita della minaccia dello sciopero politico per protesta contro l'attività degli alleati della Russia anti-bolscevica.

Così fu il voto di ieri nella triplice alleanza, il quale non ha, quindi, che il valore di conferma del radicale cambiamento delle direttive nelle agitazioni industriali.

Agitazione di postelegrafonici in Francia

PARIGI, 6.

La prossima chiusura della Sessione legislativa impressiona vivamente i postelegrafonici francesi che da un mese vedono accanitamente respinte dal Senato le migliorie che la Camera ha già approvato per la classe. Essi quindi hanno deciso di ricorrere ad un sistema radicale. I senatori non vogliono approvare le migliorie ebbene, tutta la corrispondenza, sia epistolare, sia telegrafica, tutte le comunicazioni telefoniche per il palazzo di Lussemburgo saranno d'ora in poi lettera morta. Fattorini telegrafici e distributori postali si sono impegnati a non portare più nessuna corrispondenza senatoriale a destinazione, e le signorine telefoniste sono decise a perturbare superlativamente le comunicazioni telefoniche col Senato. Essi credono che questo ostinato ostruzionismo indurrà i padri coscritti a cedere.

L'istruttoria dell'affare Caillaux

PARIGI, 6.

La Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia si è riunita ieri per concretare le sue deliberazioni circa l'affare Caillaux. Finora, però, si è limitata ad esaminare i casi dei coaccusati Loustalot e Comby per i quali il Procuratore Generale ha proposto il non luogo a procedere, ed ignorasi con quale risultato.

Ieri, mentre l'ex Presidente del Consiglio prendeva l'aria quotidiana nel cortile interno del carcere della Santé, un pesante caporale lanciato da una inferriata veniva a cadere ad un passo da lui. In pari tempo dalle finestre dei reparti degli accusati di reati comuni si gridava: « Viva Clemenceau! viva Clemenceau! » L'insolito contegno una mezza sassaiola ammonita.

L'avvocato difensore di Caillaux ha scritto al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione domandando che Caillaux, dato il suo stato di salute, sia dalla prigione trasferito in una casa di salute.

Disastro ferroviario in Francia

TOLOSA, 6.

Un treno che si era fermato poco prima alla stazione di Castelnau è stato investito da un altro treno che lo seguiva. Una vettura di prima classe che era in coda e la vettura che la precedeva sono state sfasciate.

Dalle macerie sono stati estratti finora 13 morti e una quarantina di feriti. Il treno investitore ha riportato solo danni leggeri.

TOLOSA, 5. — Sono stati trasportati all'ospedale i cadaveri di 18 persone rimaste uccise nello scontro ferroviario di ieri e 42 viaggiatori gravemente feriti. Due feriti sono morti stamane.

PROVINCIA ROMANA

Albano

PER I BAMBINI DELLA COLONIA PROFILATTICA DELLA CROCE ROSSA.

Nel pomeriggio di ieri si svolse nel primo grande piazzale della Villa Doria una simpatica festa a beneficio dei bambini della Colonia profilattica della Croce Rossa, attendata nella villa stessa.

La sospensione della pubblicazione dei giornali ci ha vietato di parlare fino ad oggi di detta colonia che, con l'altra di Nettuno, costituisce il gruppo delle colonie profilattiche laziali, il quale è sotto la direzione del cav. Guglielmo Caselli, capitano della Croce Rossa; direttrice della colonia è, invece, la signorina Francesca Ragosa.

L'istituzione di dette colonie fa parte del vasto programma post-bellico della Croce Rossa, quello, cioè, di venire in soccorso di coloro le cui forze fisiche, direttamente o indirettamente, abbiano avuto più a soffrire dalla guerra; direttore generale di questo ufficio di provvidenze sanitario-sociali è l'illustre prof. Cesare Baduel.

La colonia di Albano, attendata nella splendida pineta della villa, accoglie 200 bambini, orfani di morti in guerra o figli di richiamati.

La direttrice è coadiuvata dalla signorina Rosa Deinger, infermiera volontaria, e dalle maestre Appetito, Pierro, Zani, Torelli, Fabrizi.

Mentre il numeroso pubblico si riunisce sul piazzale dove avrà luogo lo spettacolo, facciamo una visita alla colonia. Essa consta di otto tende dormitorio Sgrazzi; di cinque tende di riunione, tipo Croce Rossa; di cinque tende d'isolamento; di un'infermeria e di una cucina.

Il cav. Caselli, che ci è cortese guida, ci dice che tutti i bambini hanno goduto sempre, salvo qualche lieve indisposizione, buona salute.

Benemeriti della colonia sono, oltre la principessa Doria, il colonnello Ferrajoli, già comandante la legione romana, da poco disciolta, il quale mise a disposizione della colonia molti dei suoi soldati; il Sindaco di Albano che ha dato gratuitamente l'acqua, parte del materiale ed ha facilitato l'approvvigionamento della colonia; la Società Laziale di elettricità, che ha concesso gratuitamente la luce.

Intanto ha avuto principio lo spettacolo, organizzato dalla instancabile direttrice, consistente in alcuni esercizi ginnastici eseguiti dai bimbi della colonia; in un coro cantato dagli stessi bambini; in una pesca con premi; in un concerto mandolinistico, in un trattenimento cinematografico. Nel coro, i bambini sono stati istruiti dalla signorina Anna Giancarlo e dal maestro Daniele Pierucci; gli oggetti della pesca sono stati raccolti fra i negozianti di Albano e fra alcune famiglie: notevole l'orologio a bracciale consegnato dal cav. Bombi a nome della principessa Doria; il concerto mandolinistico era diretto dal maestro Gino Picconi.

Speciale menzione merita la signorina Bombi che si è molto adoperata per raccogliere gli oggetti e vendere i biglietti.

Frascati

NOTE CITTADINE

Prima di tornare al servizio normale delle corrispondenze, riteniamo opportuno riportare brevemente i maggiori avvenimenti che si sono verificati durante il tempo che i giornali non si poterono pubblicare:

Alla Croce Bianca. — Con l'occasione delle annuali premiazioni dei militi, vennero anche offerte le insegne al neo-cavaliere dott. Bonanome, benemerito presidente dell'Associazione. Vi furono discorsi; si commemorarono i militi e soci caduti nella guerra e la cerimonia fu chiusa con un banchetto al Grand Hôtel Tusculum.

Associazioni Reduci. — A suo tempo parlammo dell'Associazione Reduci a cui facevano capo tutti indistintamente i reduci di guerra e di ogni colore politico.

Riferimmo anche ampiamente sulla movimentata assemblea che ebbe luogo nelle sale comunali e nella quale si manifestarono chiaramente lotte di persone ed opposti di partito.

Per conseguenza di ciò avvenne la scissione ed ora abbiamo due associazioni: «Reduci di guerra Frascati» con circa ottocento iscritti ed a cui fanno capo elementi di ogni colore politico; «Reduci di guerra Tuscolana» con indirizzo proletario e ciò è dimostrato anche dalla partecipazione di detta associazione al noto movimento d'invasione di terre avvenuto in provincia Romana e di cui tutti sanno a chi si deve l'iniziativa.

Vedremo perciò come andrà a mettersi la questione, dato che da ambo le parti si mira al possedimento della terra. Solo però sappiamo che l'Associazione Reduci di guerra Frascati, che ha voluto seguire le vie delle legalità, svolgendo le sue pratiche con l'Opera Nazionale dei Combattenti, fra qualche giorno spera di portare a compimento le pratiche in corso ottenendo la più ampia soddisfazione.

Nuovo Cardinale. — Ha preso possesso di questa diocesi il cardinale Giulio Boschi in sostituzione del defunto cardinale Cassetta.

Vi furono solenni onoranze a cui parteciparono autorità civili e religiose.

Il nuovo cardinale risiederà a Frascati, alloggiando al palazzo vescovile.

Crisi comunale. — Il sindaco comm. Di Mattia, con lettera all'assessore Romalli, che fu poi rimessa ad ogni consigliere sotto forma di circolare, rassegnava le sue dimissioni da sindaco per motivi di... salute.

La notizia è facile immaginare come fu accolta dalla cittadinanza che troppo bene conosce ed apprezza le benemerenze della amministrazione redentrice.

Ma tutto poi è stato appianato.

Al comm. Di Mattia è stato concesso un lungo riposo e nel frattempo funzionerà da sindaco l'assessore Romalli.

Feste sportive di beneficenza. — Si stanno organizzando importanti feste sportive a beneficio degli Orfani di guerra di Frascati e che si svolgeranno entro il corrente mese nella villa Lancellotti, molto gentilmente concessa.

Ne riparleremo ampiamente a suo tempo.

Villeggiatura. — Numerosissima è in quest'anno la colonia villeggiante. Tutti gli Hôtel sono al più dire al completo e così pure i villini e case private. E' stato formato il Circolo dei villeggianti che ha preso in affitto alcune sale del Caffè Lippi e dove continuamente si svolgono trattenimenti musicali e feste da ballo famigliari.

Non mancherà certamente occasione per riparlare ampiamente sulla nostra colonia villeggiante.

Il ciclone nell'Alto Friuli

UDINE, 5. — Le case danneggiate dal ciclone nella provincia sono 270, delle quali 176 molto gravemente. Da un preventivo fatto dai ten. gen. del Genio militare Monetta, la spesa necessaria alle più urgenti riparazioni ammonta ad un milione circa.

Rissa tra pregiudicati a Napoli
Due passanti feriti per errore

NAPOLI, 6.

Poco prima della mezzanotte, ieri sera in una latteria al Porto erano a cena certa Concetta Caruso ed il suo amante Giuseppe Esposito, pescivendolo, con l'amica Amelia Lea, romana. Mentre questi cenavano, entrarono nella latteria quattro brutti ceffi, ben noti alla polizia, fra i quali un tal Ciro Campabile, ex amante della Caruso. Questa, nella settimana scorsa, al Campabile che le aveva fatta richiesta di danaro, aveva risposto in presenza di molti amici e conoscenti con una ingiuria sanguinosa; onde ella comprese subito, vedendo entrare quattro individui nella latteria, che qualche scena violenta sarebbe avvenuta. Infatti, subito dopo entrato, uno dei quattro lanciò contro la Caruso e contro l'Esposito suo amante, una bottiglia e nel tempo stesso sparò alcuni colpi di rivoltella senza, però, ferire alcuno. L'Esposito, allora, afferrata un'altra bottiglia ed uscirono fuori per continuare sulla piazza la battaglia e, uscito difatti per primo, sparò diversi colpi di rivoltella contro i suoi aggressori. Un proiettile andò a colpire gravemente al ventre un povero soldato che passava per caso. Il Campabile, alla sua volta, sparò contro la sua ex amante e contro l'Esposito; ma anche egli, invece di colpire le vittime designate, ferì con un proiettile, tale Arturo Formicola che passava di là. Dopo compiute queste prodezze, tutti si dileguarono per non cadere nelle mani della P. S., la quale, anche in questo punto che pure è uno dei più centrali di Napoli, arrivò come sempre a lumi spenti.

Il soldato colpito è tale Angelo Campelli, di 21 anni, da Milano. Trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere. L'infelice era tornato ieri da Salonicco e doveva ripartire oggi per la sua città.

La P. S. ha arrestato finora solamente le due donne. Tutti gli altri malfattori sono ancora latitanti.

Uccide la moglie e la figliastra a colpi di tridente

CHIETI, 6. — Certo Andrea Palladino, contadino, uccideva ieri a Furci, per solo impulso di brutale malvagità, a colpi di tridente, la moglie Michelina Barone di anni 26, e la figliastra Giuliani Domenica, di anni 3.

Il Palladino è latitante.

Il figlio del gen. Faccini muore annegato a Quercianella

LIVORNO, 5. — Una grave disgrazia è avvenuta oggi a Quercianella. Il giovanetto quattordicenne Carlo Faccini, figlio del generale comandante il nostro presidio, mentre prendeva il bagno veniva colto da sincope e annegava miseramente.

Convegno magistrale umbro a Spoleto

SPOLETO, 6. — Domani, alle ore 12, avrà luogo a Spoleto un convegno umbro-sabino della Unione magistrale. Si tratterà l'importante annosa questione della riforma del Monte Pensioni. Interverranno il presidente dell'Unione, i presidenti delle sezioni umbre, il consigliere generale per l'Umbria, avv. Giammei.

Un soldato travolto da una tradotta

FIRENZE, 6. — Nei pressi della galleria di Borgo il soldato Raffaele Accetto, ..., è caduto dalla tradotta ed è rimasto orribilmente stritolato dal treno.

Villaco centro commerciale e scalo dell'Austria tedesca

Abbiamo da Villaco in Carinzia: Il comune ed il mondo commerciale di Villaco negli ultimi tempi si occupa più intensamente della questione riflettente lo sviluppo del nodo ferroviario di Villaco ad un centro commerciale ed uno scalo di merci di primo ordine per tutti i paesi alpini. Data la sua situazione geografica Villaco è chiamata ad assumere una serie di funzioni commerciali nel traffico mondiale per l'Austria tedesca, le quali avrà assunte il porto di Trieste per il cessato impero austro-ungarico. A noi Italiani ci interessa l'avvenire di Villaco, perchè questa simpatica città alpina si trova a pochi chilometri dalla nostra frontiera di Tarvisio e perchè i suoi commerci saranno certamente orientati verso i nostri porti nazionali Trieste e Venezia. In questi giorni a Villaco si è fondata la prima società di importazione ed esportazione con garanzia limitata, alla quale partecipano tutti i più notevoli rappresentanti del commercio carinziano. Anche il Municipio di Villaco partecipa a questa società, la quale dispone già fin d'ora di un capitale di alcuni milioni.

Camera di Commercio ed Industria di Napoli

La Società Anonima per Azioni Iutificio Napoletano con sede in Napoli costituita con istrumento del Notaro Errico Bonucci di Napoli il 20 luglio 1906, capitale L. 3.000.000 interamente versato risultante da azioni del valore nominale di L. 100 e del valore versato di L. 250 per l'anno 1919 giusta certificato del sindacato della Borsa di Napoli del 22 agosto 1919, ha presentato a questa Camera di commercio domanda per la quotazione ufficiale delle sue azioni alla Borsa di Napoli.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico per gli effetti di cui all'articolo 26 del vigente regolamento generale sulle Borse.

Napoli, il 25 agosto 1919.

Il Segretario Generale C. Moschitti — *Il Presidente* G. Mauro

NELLE GRANDI STAZIONI CLIMATICHE e balneari d'Italia

Dalla seconda quindicina di luglio a oggi, ossia durante lo sciopero dei tipografi, abbiamo ricevuto notizie dalle varie stazioni di cura e balneari che la vita si è svolta brillantissima e che il concorso di forestieri è stato enorme. Tutto lascia prevedere che anche il mese di settembre sarà affollatissimo ed animatissimo.

Al Lido di Venezia

Meravigliosamente si è svolta e si svolge la stagione, tanto nella bella e grande Venezia quanto all'incantato Lido. La passata e sbrobazzata bufera che doveva accadere nello due fatidiche giornate di luglio ha tornato Venezia serena e tranquilla come sempre e tranquilla essa era al tempo del pericolo. Il nemico! Molto frequentata è l'esposizione d'arte moderna nel padiglione dell' Hôtel des Bains, nonchè l'esposizione dei giovani artisti al Palazzo Pesaro. Nel cortile del Palazzo Ducale si svolge la serie dei grandi concerti. Crediamo utile rammentare che non vi è alcuna limitazione per l'accesso dei forestieri a Venezia, non facendo questa città più parte della zona di guerra.

Torniamo a mettere in guardia il pubblico contro le voci malevoli che circolano sui prezzi esagerati che si praticherebbero al Lido. Ognuno ha il modo di convincersi della verità scrivendo alla Direzione dei vari alberghi e tenendo presente che l'*Excelsior* è un albergo di lusso, il *Grand Hôtel des Bains* è un albergo di primo ordine e il *Grand Hôtel Lido* e la *Villa Regina* sono case per famiglia; ce ne è quindi per tutti i gusti e per tutte le borse.

A Bagni di Montecatini

Stagione completa come da anni e anni non si ricordava l'uguale. Non un posto vuoto negli alberghi e tutto lascia prevedere un grande prolungamento di stagione in settembre e ottobre. Anche nei giorni dello sciopero la tranquillità regnò sovrana.

Il personale degli Stabilimenti e degli alberghi non si è lasciato attirare da coloro che insistevano per farli scioperare, per cui la vita si svolse gaia e tranquilla come al solito. I concerti diurni al Tettuccio ed alla Torretta richiamano la solita folla domenicale, ed alla sera il Grande Caffè della Locanda Maggiore, il Teatro del Casino, il Teatro Vittorio Emanuele, l'Olimpia e l'Apollo erano tutti frequentatissimi. Dopo lo spettacolo il Caffè Ristorante del Casino richiama il pubblico alle eleganti danze del *bal tabarin*.

Il *Grand Hotel e la Pace* ha accolto in questi giorni la più eletta clientela d'Italia, fra cui S. A. R. il conte di Torino, il prof. Augusto Murri, il barone e baronessa Wolf Weiss di Lainate, la baronessa Olga Korff Schmising, M.me Emilia Laus de Lyssier, la bellissima signora Clemy Vasdeki e famiglia, il comm. ing. Guido Donegani, il cav. Luigi Del Gaizo e signora, donna Franca Florio, sempre meravigliosa, colla sua graziosa bambina Giulia, il comm. Beniamino Fontanella e signora, il conte Paolo Dolfin Boldù e fratello conte Antonio, il conte Bandino Da Lisca, il sen. prof. Carlo Fadda e signora, il signor Flaminio Del Monte, la contessina Giulia Cicogna e signora Ellen Easley, Mrs. Kate Baldwin Dallba John, il conte Ugo Gregorini Bingham, il comm. Max Bondi, il barone Manzi, innumerevoli sono le prenotazioni anche alla *Locanda Maggiore*.

La Grotta Giusti (Monsummano)

La *Grotta Giusti* rappresenta una delle più importanti stazioni di cura per le malattie dell'artrite e ricambio in genere.

E' quasi una cura sussidiaria di quella di Montecatini da cui si accede mediante pochi minuti di vettura. Molti ospiti di Montecatini si recano nel pomeriggio alla cura della famosa grotta sudorifera naturale.

Dei tanti stabilimenti sono concessionari di esso le rinomate ditte che sono anche proprietarie dell'Albergo Reale, frequentato dalla migliore società e rinomato per il suo trattamento e servizio e l'ottima cucina. Pubblicheremo nella prossima rubrica l'elenco delle numerose famiglie ora venute per la cura.

A Stresa (Lago Maggiore)

In una posizione che è una delle più belle del mondo sul Lago Maggiore di fronte alle isole Borromee, si trova il *Regina Palace Hotel*, uno dei più sontuosi alberghi di Europa. Esso è stato frequentato fin dal mese di luglio dalla più alta società italiana e straniera ed attualmente è al completo.

La stagione a Vallombrosa

In questo magnifico luogo di villeggiatura a mille metri sul mare la stagione si svolge brillantissima. Funziona regolarmente la ferrovia da Sant'Ellero a Saltino col nuovo orario che garantisce le coincidenze con i direttissimi di Roma e Firenze. Gli alberghi ed i villini del signor Giampolini sono quasi al completo. Ecco qualche nome: il conte Blumestil a Villa Margherita, il conte Risso nel villino Lionelli, il signor Chanpin di Chavanne a Villa Elisa, famiglia Mac Neville al villino Ines, Mr. Asburner al villino Ginori, Mr. Anderson al villino Bellini e la famiglia del signor Contini pure al villino Bellini. La baronessa Ludolf Ricasoli a Villa Olga.

Nell'Hotel *Castello di Acquabella* fra gli altri i soliti vecchi affezionati clienti, quali il comm. Besso, il principe di Melissano, il comm. Olivetti, madame Calvi, l'on. Cappelli, comm. Angelo Bondi, on. De Mitris, famiglia Parisi di Roma, contessa De Mazzi, famiglia Nasavalli, signori Densini, mrs. Williams, mrs. Werskoleg, i conti Bartolacci da Montanto.

Al Grand Hotel *La Croce di Savoia*: il sig. Alberto Cattoni e famiglia, la contessa Alvarez di Toledo, il comm. Angelo Tagliavia, la signora Rossi e famiglia, i signori Boccolini, la signora Maggi e famiglia, le famiglie Sciarra e Scaletta, il dott. Roberto Salmon e signora, l'avv. Armellini, la signora Cattani, l'avv. Algranati e signora, la principessa di Venosa, ecc.

Le molte prenotazioni già avvenute e le continue richieste per alloggi.

Il grande affollamento di quest'anno è dovuto oltre che alla meravigliosa bellezza del luogo, anche alla mitezza dei prezzi che a Vallombrosa-Saltino si praticano e che in relazione ai tempi che corrono ed in confronto a quelli praticati in altri posti, sono mitissimi.

Al *Grand Hotel* del signor Vittorio Chiostri si sono molte famiglie dell'alta società italiana e straniera. Si svolge un programma di balli e divertimenti. Molte prenotazioni per settembre.

Anche all'*Hotel Milton*, di proprietà della Società Immobiliare Toscana che gestisce a Firenze l'*Albergo Select* e il *Ristorante Moderno*, è al completo.

A Fiuggi

Al *Palazzo della Fonte*, il bellissimo albergo di lusso che si erge dominante la pittoresca Ciociaria, la stagione procede brillantemente. Esso è gremito e lo sarà anche in settembre.

Come ogni anno, vi sono alloggiate le più cospicue famiglie dell'alta società italiana e straniera. L'egregio amico nostro Adelmo Della Casa che quest'anno personalmente cura l'alta direzione dei suoi alberghi molto egregiamente coadiuvato dal cavaliere Carloni, gestisce, come già altre volte dicemmo, anche il *Grand Hôtel a Fiuggi-Alto*, che per la sua elevata posizione è un vero soggiorno ideale di villeggiatura. La direzione del *Grand Hôtel* è affidata al sig. Serena.

A Telese

La stazione balneare di Telese è davvero brillantissima, e ciò non può essere altrimenti data la salubrità del clima, le virtù prodigiose delle acque carbonico-solfuree-alcaline che, usate sia come bagni, sia come bibite, fanno risorgere gli organismi più depressi, data l'amenità della contrada, le comodità che vi si riscontrano negli stabilimenti e tutti i *comfort* che offre il *Grand Hotel*, ritrovo della migliore società.

E' l'*Impresa A. Minieri* sulla traccia per rendere sempre più delizioso il soggiorno a Telese alla numerosa colonia bagnante. Intanto si annunzia che sino al 30 settembre corrente è stato istituito un treno speciale giornaliero per *Bagni di Telese*, con partenza da Napoli alle ore 7.30.

A Francavilla al Mare

In questa bella e ricercata stazione balneare sull'Adriatico il *Grand Hôtel des Bains* offre un soggiorno veramente ideale, ritrovo sempre di numerose e distinte famiglie. Ne è proprietario l'egregio sig. Giuseppe Forconi, proprietario anche del rinomato *Hôtel Pension Terminus* di Roma.

A Bagni di Casciana

Fra le più importanti e benefiche stazioni di cura e climatiche, merita di essere annoverata *Bagni di Casciana*, che per la sua ridente e salubre posizione rappresenta anche un delizioso luogo di villeggiatura. A Bagni di Casciana convengono tutti coloro che hanno bisogno di cura per le malattie del ricambio in genere, della pelle e nervose. Il *Grand Hôtel*, gestito come sempre dall'egregio sig. Maccaferri, ha un servizio di primissimo ordine ed ospita attualmente una brillante ed aristocratica clientela. Anche gli Stabilimenti di cura sono gestiti dallo stesso sig. Maccaferri.

A Viareggio

La bellissima città balneare è gremita. Al teatro del Casino, sempre affollatissimo, agisce una delle primarie Compagnie di operette. La direzione del Casino non tralascia occasione per promuovere manifestazioni sportive e feste di beneficenza.

Il *Grand Hôtel Royal* del sig. Umberto Togni non solo è gremito da famiglie della più alta società internazionale, ma ha già quasi tutto prenotato per settembre e ottobre; così pure l'elegantissimo *Hôtel Mediterranée* del sig. Guido Cosattini.

Fra le pensioni merita di essere raccomandata la Pensione Palagi in via Garibaldi, pel suo massimo *comfort*.

EDDRICH.

Ieri, alle ore due di notte si spegneva serenamente la cara esistenza di

VIRGINIA GUALDI vedova SERENI

Ne danno il triste annunzio: i figli CARLO e DECIO, la nuora GIUSEPPINA COSTA-SERENI, le nipote LAURA SERENI, il fratello ROMOLO, le sorelle EMMA ed ELVIRA GUALDI, la cognata ELVIRA AURELI ved. GUALDI con figli ne danno il triste annunzio.

Roma, 6 Settembre, 1919.

Il trasporto avrà luogo domenica 7 corr. alle ore 9 muovendo dall'abitazione dell'estinta in Via XXIV Maggio (già Via del Quirinale) 46 per la Chiesa parrocchiale di S. Vitale, ove avrà luogo la benedizione della Salma.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Alla Conferenza della Pace

Ciò che ha fatto l'on. Tittoni

PARIGI, agosto.

Certo, dell'acqua sotto il ponte della Conferenza della Pace n'è passata assai, e il grano ch'essa ha macinato per l'Italia sembra piuttosto scarso. Ma non bisogna fidarsi delle apparenze. Le apparenze fanno dire a chi attende invano da due mesi qualche notizia sensazionale: « Le nostre faccende, a Parigi, sono sempre al medesimo punto. La questione adriatica? Irrisolta. Fiume? Tale quale era per l'Italia all'indomani della cessazione delle ostilità. Il problema dell'Asia Minore? Sempre allo stato di problema. I nostri compensi territoriali in Africa? Ancora in discussione ». Senonchè fra il « nulla di fatto » d'oggi e quello della fine dello scorso giugno, quando la Delegazione italiana presieduta dall'on. Tittoni venne a sostituire quella che aveva presieduto l'on. Orlando, esiste qualche diversità.

Mi sovviene un aneddoto di guerra che sembra espressamente destinato a chiarire questa situazione di pace. L'anno scorso, durante la grande offensiva tedesca, un uomo politico ch'era stato costretto a fuggire da Chateau Thierry per non rimanere prigioniero del nemico, incontrando Foch, esclamò con amaro pessimismo: « Generale, siamo allo stesso punto di tre anni fa! » — « E' vero! — disse Foch. — Con la sola differenza che fra un mese o due avremo vinto! »

Anche l'Italia può sperare di uscire dalla Conferenza, fra un mese o due, con la sua vittoria. Poichè durante questo tempo la Delegazione ha compiuta una grande, oculata preparazione.

Non è l'elogio dell'on. Tittoni e di coloro che lo coadiuvano, che mi preparo a scrivere: è la constatazione di quanto essi hanno negoziato, progettato, predisposto; è un sommario di ciò che il capo della Delegazione italiana andrà un giorno ad esporre a Montecitorio, dicendo agli onorevoli suoi colleghi: — Ecco quanto io sono riuscito a fare in questi mesi, ecco quanto ho potuto ottenere dai nostri alleati. Approvate?

* * *

Prima di tutto, quale posizione trovò la nostra Delegazione quando venne a Parigi? Lascio parlare un giornalista francese: *Pertinax*, il noto redattore di politica estera dell'*Echo de Paris*. Ecco quanto egli scriveva l'altro ieri, testualmente:

« *A leur arrivée au pouvoir, au mois de juin, M. M. Nitti et Tittoni on trouvé les affaires de leur pays en très mauvais état. Rupture éclatante avec l'Amérique, campagne de calomnies contre la France, accusée à mauvais droit — malgré certaines formes maladroites — d'avoir travaillé contre les intérêts de l'Italie....* »

Ma, continuava il giornalista francese « *les nouveaux ministres se sont mis très habilement au travail.* »

Basterebbe quest'ultima frase per capire che i rapporti dell'Italia con la Francia sono ora migliorati. Lo sono anche con l'Inghilterra.

Quando infatti l'on. Tittoni venne a Parigi, Francia, Inghilterra e America erano unite contro l'Italia. Le condizioni singole dei due paesi alleati erano poi le seguenti: l'Inghilterra, paga dei risultati ottenuti con la pace di Versailles, si disinteressava alle cose nostre; la Francia ufficiale ci considerava con diffidenza, in seguito all'ondata di francofobia scatenatasi nella penisola ed agli incidenti di Fiume; soltanto nell'ambiente parlamentare esistevano correnti favorevoli delle quali un famoso articolo dell'on. Franklin Bouillon fu l'esponente, e tali correnti si mostravano disposte a fare alla Delegazione italiana notevoli concessioni purchè, naturalmente, i sentimenti dell'Italia verso la Francia cambiassero.

Oggi invece Francia e Inghilterra sono unite con l'Italia per indurre l'America ad un'azione più conciliante, specialmente nella questione adriatica.

Oltre a ciò, con le due nazioni alleate sono intervenuti accordi tanto finanziari che economici i quali dimostrano che i rapporti di fiducia fra esse e l'Italia sono pienamente ripristinati.

Anche coi piccoli Stati l'on. Tittoni si è adoperato a creare un'atmosfera migliore. Per la Rumenia il capo della nostra Delegazione è più volte intervenuto a fine d'addolcire l'atteggiamento di alcuni alleati contro i rumeni. Che i rapporti col Belgio siano ora eccellenti lo provano e la visita fatta dall'on. Tittoni a Re Alberto e le convenzioni economiche strette fra Roma e Bruxelles. Con la Grecia il nostro Ministro non ha fatto che prendere accordi generici. Le conversazioni fra Tittoni e Venizelos hanno avuto lo scopo di fare sparire gli attriti e d'appianare certe difficoltà che esistevano fra la Grecia e l'Italia. Quando i problemi che concernono la situazione dei due paesi nel Mediterraneo saranno messi in discussione dalla Conferenza, Venizelos e Tittoni non si troveranno uno di fronte all'altro come nemici ma saranno d'accordo, in massima, per trovare le soluzioni di tali problemi.

Rimane la questione adriatica. Tutte le voci corse fino ad ora, su questo o quel giornale italiano o straniero, sono senza fondamento. Fra i capi delle Delegazioni delle cinque grandi potenze è stato stabilito che nessuna notizia parziale, nessuna indiscrezione, insomma, non solo intorno al problema di Fiume ma a tutta la complessa questione delle rive orientali dell'Adriatico, debba essere data in pasto al pubblico finchè ogni divergenza internazionale non sia stata definitivamente appianata. Quando si legge di una soluzione che è sul punto d'essere approvata dalla Conferenza, non si tratta che d'uno dei numerosi progetti presentati alle Delegazioni da qualche studioso o da qualche amico degli jugoslavi. Sulla questione adriatica sono costantemente in corso trattative fra Parigi e Washington. Ma, oltrechè la distanza è grande fra le due città, c'è quest'altro inconveniente: che le risposte di Wilson si fanno talvolta attendere parecchi giorni.

* * *

Non sarà inutile ricordare che l'onorevole Tittoni si è dedicato a quest'opera di preparazione mentre consacrava la maggior parte del suo tempo ai lavori del Supremo Consiglio.

Diamo una rapida scorsa a tali lavori. Dopo la firma del Trattato con la Germania, la Conferenza ha dovuto occuparsi delle esecuzioni di alcune sue clausole. Tanto la questione dell'Alta Slesia e della Lettonia che quella della restituzione dei prigionieri tedeschi e quella dell'indipendenza dell'Austria hanno ipotecato parecchie sedute. La Conferenza ha inoltre riveduto il Trattato con l'Austria: le controproposte della Delegazione austriaca obbligarono le Commissioni interalleate a modificare qua e là le condizioni di pace; il Supremo Consiglio ha dovuto tutto riesaminare. E' stato un lavoro improbo. Inoltre, la Conferenza ha preparato il trattato con l'Ungheria, il quale è pronto e non attende se non che a Budapest sorga un Governo il quale abbia l'aggradimento degli Alleati; ed ha preparati i Trattati coi nuovi Stati, che saranno sottoposti alla firma di questi quando alcune questioni fondamentali saranno state risolte.

L'unico trattato che non sia pronto è quello con la Turchia; ma se non è pronto è perchè l'America dovrà decidere quali saranno le sorti dei territori che costituirono l'Impero Ottomano.

L'America Wilson.... Questi due nomi ricorrono assai spesso sulle labbra dei membri della Conferenza. Mai l'Europa avrebbe immaginato che, dopo tanti sacrifizi di vite, dopo tanto consumo di energie, dopo così dura lotta e tante atroci sofferenze, nulla avrebbe potuto essere concluso a guerra finita, senza il beneplacito di chi le portò l'aiuto della ultim'ora!

Per ciò che riguarda noi, nonostante la cordialità dei rapporti che oggi corrono fra i Delegati americani e la nostra Delegazione, con l'America non abbiamo ancora potuto ottenere alcun risultato positivo, politico o finanziario, perchè, sul terreno politico, Wilson mantiene sempre le proprie posizioni, e le questioni finanziarie sono da Wilson subordinate a quelle politiche.

Neppure sarà superfluo di rammentare, prima che io chiuda queste note riassuntive, che, mentre l'on. Tittoni si dedicava ai lavori della Conferenza e si adoperava a migliorare i rapporti fra l'Italia e i suoi alleati, otteneva che la Francia, l'Inghilterra e il Belgio ci fornissero il carbone nella misura, rispettivamente, di 211.000, 500.000 e 20.000 tonnellate al mese.

E questo è un risultato che, anche i critici più esigenti dell'opera della nostra Delegazione, bisognerà pure che apprezzino.

C. G. Sarti.

Wilson in "tournée,, agli Stati Uniti

NEW YORK, 6.

Il Presidente Wilson ha incominciato un suo giro di conferenze agli Stati Uniti per dimostrare la necessità della ratifica del Trattato di Pace con la Germania, tale quale è stato formulato alla Conferenza di Parigi, e per affermare la utilità e la vitalità della Lega delle Nazioni.

Prima di partire egli ha voluto assicurarsi la continuità della difesa della propria politica dinanzi al Senato, ove i repubblicani continuano nella loro ostinata opposizione al suo operato.

Per conseguenza egli, prima di partire, ha avuto una lunga conferenza col senatore democratico Hitchcock il quale è stato e continua ad essere il suo più strenuo fautore. Wilson in questo colloquio ha assicurato il senatore Hitchcock che nelle sue conferenze tratterà specialmente la questione della impossibilità per gli Stati Uniti di recare serie modifiche al Trattato. Se cambiamenti fossero proposti ed accettati dal Senato americano sarebbero certamente respinti dalle Potenze Alleate, e gli Stati Uniti si troverebbero ridotti a dover trattare da soli con la Germania, posti per ciò, dal loro rinnovellato isolamento, in stato di inferiorità.

Egli ha detto che la legge di Monroe deve essere riconsiderata alla luce di nuovi avvenimenti.

Anche a proposito della questione dello Sciantung, Wilson asserirà che l'accomodamento stabilito al Congresso di Parigi non può essere mutato.

Su questa questione però le più grandi opposizioni Wilson le incontrerà quando nel suo giro di conferenze arriverà in California e nell'Oregon, ove il sentimento anti-nipponico — complicato dalla questione economica della mano d'opera — è unanime.

Infatti si sa già che uno dei due senatori della California, Johnson, sta preparando il terreno dell'opposizione e ha dichiarato che lo affronterà in contraddittorio.

I primi discorsi

La *tournée* del Presidente è incominciata con un discorso tenuto a Colombus, in sostegno della Lega delle Nazioni. Egli ha dichiarato che i soli ai quali deve rendere conto dei suoi atti sono i suoi concittadini.

Il trattato di pace con la Germania fu ispirato innanzi tutto dall'idea di punire la Germania senza voler schiacciare nessuna grande nazione. Nel trattato stesso si è data prova di grande moderazione, perchè le riparazioni che si esigono non sorpassano ciò che la Germania è capace di pagare.

La Lega delle Nazioni è stata costituita per mantenere l'impegno preso dagli Stati Uniti, che hanno combattuto perchè si finisse una volta per sempre con la guerra. Non costituire la Lega delle Nazioni significherebbe non mantenersi fedeli alla memoria di coloro che sono morti.

Parlando della questione di Fiume ha detto:

« L'Italia rivendica Fiume benchè la colonia italiana vi sia esigua, per ragioni strategiche e militari; orbene, con la Lega delle Nazioni l'Italia non avrà bisogno di tale punto di appoggio ».

Wilson ha concluso dicendo che oltre tutto, il trattato rompe le catene che opprimevano le piccole nazionalità alle quali esso dà il diritto di vivere.

Da Columbus egli è poi andato a Indianopolis ove ha trattato, specialmente, la questione dello Sciantung.

Parlando del Trattato di Pace con la Germania ha detto che l'articolo decimo del Trattato è l'espressione della coscienza del mondo. Accennando alla questione dello Sciantung Wilson ha osservato che il Giappone ha promesso a più riprese di restituire quella regione alla Cina.

Intanto però il Senato raddoppia di energia nella sua opposizione e chiede le seguenti modificazioni al Trattato:

1.o rispetto della dottrina di Monroe; 2.o sovranità nazionale negli affari interni; 3.o diritto di dimettersi dalla Lega delle Nazioni senza dare spiegazioni; 4.o diritto di annullare le decisioni della Lega; 5.o approvazione da parte del Senato delle deliberazioni prese dai rappresentanti degli Stati Uniti nella Lega delle Nazioni.

Hoover torna in America

PARIGI, 5.

Hoover si imbarca oggi per Londra donde proseguirà direttamente per gli Stati Uniti.

Hoover è stato ricevuto da Clémenceau, il quale ha espresso la speranza di vederlo ritornare presto per collaborare all'opera intrapresa in comune per il bene dell'Europa e del mondo.

Wilson e l'italianità di Fiume

Il Presidente Wilson in un discorso a Colombus (ironia del nome) ha affermato che l'Italia rivendica Fiume per ragioni militari e strategiche, aggiungendo che « *gl'italiani sono in minoranza in tale regione* ».

« Non è vero! L'Italia rivendica Fiume perchè è una città italiana. E alla affermazione del Presidente Wilson contrapporremo semplicemente delle cifre, niente altro che delle cifre.

L'ufficio anagrafico di Fiume ha pubblicato lo scorso dicembre i risultati del censimento. Nella città di Fiume gli italiani sono 19.821, 8.48? maschi e 11.675 femmine, che rappresentano il 63,4 per cento della popolazione complessiva, mentre i croati rappresentano il 17,8 per cento, gli sloveni il 2,9, gli ungheresi il 10,2 e i tedeschi il 4,3 per cento.

Se esaminiamo poi il censimento dei sottocomuni, esclusa Fiume, troviamo: italiani 60,8 per cento, croati 23,5, sloveni 5, ungheresi 8,3, tedeschi 1,7. Queste cifre, notate bene, furono controllate dalle autorità ungheresi, che certo non avevano un particolare interesse di mettere in evidenza la assoluta maggioranza italiana della popolazione di Fiume e dei sottocomuni. Anzi il Governo ungherese era tanto compenetrato di questa verità, che gli italiani di Fiume godevano una completa autonomia.

Poincaré per la commemorazione dell'intervento americano

PARIGI, 6.

Il Presidente della Repubblica Poincaré è partito iersera alle 21.30 per Pont de Grave ove presenzierà alla cerimonia della posa della prima pietra del monumento in commemorazione dell'intervento americano.

500 milioni di dollari per la ricostruzione della Germania

BERLINO, 3.

Telegrafano da Nuova York al *Berliner Tageblatt*: Una Commissione di banchieri americani reduce da un viaggio in Germania, riferisce sul *Wallstreet Journal* che l'Europa, in seguito alla guerra, avrà bisogno nei prossimi dodici mesi di due miliardi di dollari per la sua ricostruzione economica. Di questo importo la Germania dovrà ottenere direttamente 500 milioni di dollari (pari a 4 miliardi di marchi) e dovrà essere aiutata al più presto possibile. Si attende grossi acquisti di divise in marchi per conto dell'America, essendo per il momento difficile l'invio di valuta effettiva in Germania.

L'inchiesta per Maubeuge

PARIGI, 6.

Il Consiglio d'inchiesta sulla resa di Maubeuge ha terminato i lavori ed ha formulato le sue conclusioni. Il generale Demarge è stato incaricato di presentare la relazione al Ministro della guerra.

La spia di Miss Cavell condannata

PARIGI, 6.

Ieri è terminato il processo contro lo spione Quien che denunciò miss Cavell.

Egli è stato condannato a morte.

I sovrani del Belgio agli Stati Uniti

BRUXELLES, 6.

All'ultima ora corre voce che i Sovrani partiranno per gli Stati Uniti il 29 settembre.

Dalla pace con l'Austria a quella con la Bulgaria

La risposta tedesca sull'unione con l'Austria

ZURIGO, 6.

Il Governo tedesco risponde all'*ultimatum* dell'Intesa dichiarando di avere ritenuto che l'art. 61 non contrastasse col trattato; ma, di fronte alla nota dell'Intesa, non è in grado di mantenere il suo punto di vista. Non è però necessario un mutamento nella costituzione. Il Governo dichiara che l'art. 61, capoverso 2, non ha validità, nel senso che la partecipazione dei rappresentanti austriaci al Reichstag, non può avvenire finchè la Lega dei popoli non lo consenta.

Così il Governo tedesco cede: ma quanto alla minaccia della avanzata, dice che le manca la base di diritto, perchè il Trattato non è ancora in vigore, non essendo ancora ratificato ed oltre a ciò, perchè l'art. 429 su cui si appoggia la minaccia, prevede una più lunga durata, non una estensione dell'occupazione. La minaccia è quindi un atto violento profondamente deplorevole.

Si ha da Berlino in data di ieri: Secondo il *Berliner Tageblatt* il Governo dell'Impero ha comunicato alla stampa la Nota dell'Intesa circa l'articolo 61 della Costituzione ed ha dichiarato che risponderà che soltanto l'Assemblea Nazionale ha il potere di apportare alla Costituzione una qualsiasi modificazione e che è impossibile, nel termine fissato dalla Nota stessa, di convocare l'Assemblea e di farle prendere le decisioni necessarie.

La Nota tedesca di risposta farà rilevare che la modificazione domandata è assolutamente superflua, perchè l'articolo 178 della Costituzione specifica che la Costituzione stessa non può intaccare in alcun modo le clausole del trattato di Versailles.

Nessuna delle personalità più eminenti del Gabinetto si trova attualmente a Berlino. Ebert, Noske e Schmidt sono a Lipsia, Bauer è in vacanza a Kissingen, Erzberger in Svizzera e Muller è parimenti in vacanza.

Il Segretario di Stato Haniel, insieme con la Sezione giuridica del Ministero degli Esteri, sarebbe stato incaricato di redigere il progetto della Nota.

Fino ad oggi non è stato preso alcun provvedimento per la convocazione dell'Assemblea Nazionale.

I partiti austriaci davanti al trattato di Saint-Germain

ZURIGO, 6.

Oggi il cancelliere Renner è arrivato da Parigi a Vienna, portando il testo del trattato consegnatogli. Alla frontiera era venuto ad incontrarlo il vice-cancelliere Fink.

Il morale dei partiti a Vienna è naturalmente — scrive la *Frankfurter Zeitung* — molto depresso. L'Assemblea autorizzerà il Cancelliere a firmare sotto l'imperio della necessità; ma accompagnerà la decisione con una protesta. I pantedeschi voteranno contro giustificando il loro voto con la ragione della proibizione all'Austria di unirsi alla Germania. Si crede che voteranno contro anche i Tirolesi. La ratifica si avrà quindici giorni dopo la firma. Il trattato definitivo strappa nuove grida di desolazione ai giornali di Vienna, i quali ringraziano però Renner di aver fatto quanto poteva.

La *Neue Freie Presse* dice che questo Trattato non solo punisce il popolo per avere perduto la guerra, ma colpisce ciascun individuo. Ma, come il Trattato di Praga, che pretendeva di separare i tedeschi del Sud, impose la questione germanica, così impone nuovamente tale questione il Trattato odierno di Saint Germain.

Il *Neue Volks Tageblatt* crede che la Commissione per le riparazioni, riconoscendo il Trattato ineseguibile, ne chiederà la revisione. Nella esecuzione degli articoli — scrive il *Morgen* — bisognerà lottare per trasformare la pace di annientamento in pace che permetta la nostra esistenza.

Il *Neue Tageblatt* e la *Volks Zeitung* cercano di confortarsi supponendo che il Trattato sia provvisorio.

Le questioni bulgare e rumene
Il trionfo della tesi Tittoni

PARIGI, 16, ore 5,15.

Il trattato con la Bulgaria è stato completato oggi e licenziato alle stampe. La sua presentazione alla Delegazione bulgara è fissata per martedì prossimo. Oggi il Consiglio Supremo ha definitivamente approvato il testo di un nuovo articolo da aggiungere al Trattato col quale si impone alla Bulgaria di rinunciare alla Tracia e di accettare in proposito la decisione che si riservano di dare gli Alleati i quali s'impegnavano a garantire alla Bulgaria un libero sbocco commerciale a Dedeagasc, e l'uso così della ferrovia che vi conduce, come della navigazione della Maritza per giungere al mare. E' stato invece deciso di non includere per il momento nel trattato stesso, che ha così potuto essere licenziato, la questione della cessione di parte della Dobrugia, che si vorrebbe la Romania facesse alla Bulgaria.

Le trattative su questo punto saranno continuate fra i due paesi interessati, e come base di esse è stata appoggiata anche da Clemenceau la proposta dell'on. Tittoni per cui verrebbe in compenso riconosciuto alla Romania il diritto di unirsi la Bessarabia. La decisione sulla questione di Teschen si avrà lunedì, quando il Consiglio Supremo riprenderà le sue sedute che sospende domani.

* * *

PARIGI, 4.

Nel Consiglio Supremo l'on. Tittoni ha fatto includere un delegato italiano nella Commissione internazionale di controllo per il porto di Dedeagasc ed ha proposto di soprassedere ai provvedimenti contro la Romania come l'*ultimatum* e la dimostrazione navale nel Mar Nero.

La tesi dell'on. Tittoni ha trionfato.

La tardata risposta rumena alle note del Consiglio Supremo

PARIGI, 5.

Le disposizioni del Consiglio Supremo di fronte alla Rumenia sono state profondamente modificate dalla comunicazione dei plenipotenziari rumeni, che trovansi attualmente a Parigi, con la quale la Conferenza per la Pace è stata informata che il Governo rumeno ha conosciuto le note del Consiglio Supremo soltanto attraverso i giornali.

Nella riunione di stamane i rappresentanti delle Grandi Potenze hanno preso conoscenza di una nota di Misu, capo della delegazione rumena, nella quale questi comunica al Consiglio Supremo un telegramma di Bratiano ricevuto nel pomeriggio di ieri nel quale questi dichiara che fino alla mattina del 31 agosto non aveva ricevuto le note inviate alla Romenia dal Consiglio Supremo e che ne aveva conosciuta la sostanza soltanto attraverso i riassunti radiotelegrafici pubblicati dalla stampa rumena.

Nel telegramma Bratiano dice di aver ricevuto un dispaccio da Misu col quale veniva avvertito che il Consiglio Supremo aveva deciso di proibire il trasporto di armi e di materiale da guerra destinato alla Rumenia. Bratiano prega Misu di attirare specialmente l'attenzione del Consiglio sul carattere pericoloso e dannoso della politica adottata dal Consiglio Supremo verso la Romenia.

« Il Governo romeno — aggiunge nel telegramma stesso Bratiano — è profondamente convinto che, distruggendo il bolscevismo nell'Ungheria, ha reso un notevole servizio alla causa degli Alleati. Per conseguenza le condizioni imposte alla Romenia, senza tener conto dei sacrifici di uomini e di materiale che essa ha sopportati, fanno sì che il Governo rumeno debba considerare quali vantaggi avrebbe ritirando le sue truppe al di qua della Dwina, mentre dovrebbe declinare ogni responsabilità per lo stato caotico nel quale quella parte dell'Europa sarebbe ridotta dai dissensi tra i bolscevichi e i reazionari realisti. »

La nota dell'Intesa alla Romania

PARIGI, 5.

Clark partirà lunedì per Bukarest, ove si reca per consegnare al Governo romeno la nota che precisa le richieste delle Potenze Alleate ed Associate.

La questione di Teschen

PARIGI, 5.

Il Consiglio Supremo si è anche oggi occupato della questione del bacino di Teschen.

Il Presidente del Consiglio polacco, Paderewski, e Dmowski hanno esposto la tesi polacca. Benès ha replicato.

Nessuna decisione è stata presa finora.

I mussulmani della Tracia

PARIGI, 5.

I mussulmani della Tracia hanno inviato un appello ai membri del Consiglio Supremo, nel quale ricordano che la maggioranza assoluta della Tracia è mussulmana. Contemporaneamente, essi smentiscono le notizie secondo le quali la Tracia avrebbe desiderio di diventare greca o bulgara. La popolazione della Tracia chiede invece la creazione di uno Stato neutro fino alla Struma.

* * *

PARIGI, 5.

La Delegazione bulgara ha inviato stamane alla Conferenza per la pace una nota di protesta contro la notizia secondo la quale nella Tracia orientale i mussulmani sarebbero stati vittime delle sevizie dei bulgari.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"La sposa,, di E. Murolo

Ne la sua nuova commedia *La sposa* Ernesto Murolo non ha voluto più accontentarsi di riprodurre quella piccola vita borghese napoletana che in *Signorine* e in *Addio mia bella Napoli* aveva saputo animare di tanto colore e di tanta vivacità. Nel quadro stavolta ha cercato di portare il dramma; ma il dramma, riducendosi ad un conflitto d'anime non sempre trasparente e non sempre almeno apparentemente logico, ha allontanato quella che era la pittura di tipi e di ambienti, nella quale al Murolo va riconosciuta una incomparabile squisita perizia, o per lo meno egli l'ha relegata in second'ordine, e così l'opera è risultata incerta, dialettalmente grigia, e teatralmente disorganica.

Il conflitto nei tre nuovi atti del Murolo è tutto nella gelosia di tre ragazze, educate alla moderna, il che in questo caso significa non educate affatto, piuttosto pettegole, impertinenti e volgarucce, gelosia che si appunta contro la propria madre il giorno in cui essa sta per coronare finalmente quello che era stato il suo grande sogno di fanciulla, sposando, poichè è vedova da parecchio tempo, Vittorio Savarese, l'uomo onesto che per quasi vent'anni ha continuato ad amarla in silenzio ed ha saputo attendere. Dal momento in cui Olimpia, la madre, accetta la tardiva offerta di gioia, soprattutto, ella crede pel bene delle sue figliuole le quali avranno così nella casa una onesta guida ed un sicuro e valido appoggio, le tre ragazze diventano per lei tre nemiche. Ma la più ostile delle tre, pur chiusa in un suo ostinato feroce mutismo per quasi tutta la commedia, è la maggiore, Mercedes.

Nella scena finale del terzo atto finalmente Mercedes parla, confessa il suo fallo irreparabile: essa ha ceduto ad uno dei tanti vagheggini che frequentavano la casa, e la sua vergogna è risaputa da un cugino, che la desidera e che è sempre pronto ad un ricatto. Mercedes rimprovera alla madre di non aver saputo vigilare, salvare le proprie figlie, e le nega il diritto di andare oggi incontro, ad una seconda gioiosa giovinezza, essa che non volle e non seppe preparare quella delle sue creature. L'autore non spiega a questo punto perchè la colpa di Mercedes debba diventare un insormontabile ostacolo al matrimonio della madre con Vittorio Savarese. In verità, non si riesce a comprendere perchè essa si pieghi al secondo sacrificio. Qui tutta l'umanità della commedia cade in un artificio psicologico.

Il pubblico che affollava iersera il «Quirino», dopo aver seguito con simpatia i due primi atti de *La sposa*, nella quale sono scenette e tipi ritratti con schietta vivacità, ed aver anche applaudito, rimase al terzo disorientato e non celò il suo disappunto.

L'interpretazione apparve piuttosto incerta e priva di colore, meno che da parte di Antonietta Giordano, la quale nei primi due atti recitò con quella sobrietà e quella spontanea efficacia drammatica che han fatto di lei una delle migliori attrici del teatro napoletano, e meno che l'Amodio, il quale ne *La sposa* ha creato una felice, gustosissima macchietta di anarchico parassita. L'Amodio fu applaudito anche a scena aperta.

Stasera *La sposa* si replica, e si replicherà domani sera. Di giorno, domani, *Assunta Spina*.

m. c.

"La trappola,, di G. Monaldi al Valle

Stasera il « Teatro Valle » inaugura la sua stagione autunnale con un corso di recite della Compagnia di Gastone Monaldi, che durante l'agosto ha riportato un grande autentico successo al teatro « Nazionale », dopo una fortunata *tournée* a Firenze, a Genova, a Torino, ecc.

Si rappresenterà una novità: *La trappola*. Ne è autore lo stesso Monaldi, il quale ha già dato al teatro dialettale romanesco saggi pieni di colore e di efficacia drammatica. *La trappola*, a quanto sappiamo, è un dramma rapido, a grandi linee: in esso il Monaldi non ha inteso fare una semplice pittura d'ambiente, ma levarsi in più vasto campo tragico.

Certamente il « Valle » sarà stasera gremito.

Una nuova commedia di Berrini

MILANO, 6. — Al « Manzoni » la compagnia Ferrero ha messo in scena ieri sera una nuova commedia in tre atti di Nino Berrini intitolata: *La signora innamorata*. Le accoglienze furono piuttosto tiepide. La cronaca registra una chiamata dopo il primo atto ed un'altra dopo il secondo.

ALL'ARGENTINA. — Le recite della Compagnia di Italia Vitaliani proseguono con successo sempre crescente. La grande attrice darà stasera *La signora dalle camelie*.

ALL'ADRIANO — Iersera, sulle scene del vasto teatro di Piazza Cavour, è riapparsa quella operetta *Cinema Star* che nella primavera del 1915 fu replicata per tante sere, e con tanto successo al « Quirino » dando modo, seralmente, a patriottiche dimostrazioni, pur essendo l'operetta di pretta origine austriaca.

Cinema Star è veramente una graziosa, divertente operetta; era naturale quindi che ritornasse sulle scene e vi ritrovasse l'antico successo. Al rinnovato successo contribuì certamente l'esecuzione della *Novissima* tanto per la parte scenica, che per quella musicale. Tutti gli artisti gareggiarono in brio e comicità. Si distinsero in specie Tina Ferrante, Maria Garuffi, il tenore Garuffi, l'Avanzini e il Giorgi, che il pubblico salutò con frequenti applausi. Dopo il primo atto l'orchestra suonò la marcia reale e dei bersaglieri in onore dei soldati e degli ufficiali intervenuti in gran numero allo spettacolo e ai quali tutto il pubblico fece una cordiale accoglienza. Stasera replica.

ALL'ELISEO — Stasera ripresa della graziosa rivista: *Sarà quel che sarà*, protagonista Guido Riccioli. Domani alle 17,30 *Si salvi chi può* e alle 21,30 *A' Paris chez Maxim* con nuovi quadri.

AL MANZONI — Anche ieri sera l'idillio musicale: *Come pioveva* piacque moltissimo. Armando Gill, Bianchini, De Crescenzo e tutti gli altri bravi artisti recitarono e cantarono con singolare efficacia. Stasera replica.

AL NAZIONALE. — Si è iniziata una stagione lirica con l'*Aida*, stasera prima della *Lucia* di Donizzetti.

AL MORGANA. — La stagione lirica è quasi alla fine. Il pubblico affolla seralmente il teatro di via Merulana. Stasera *Andrea Chenier*.

Importante comunicazione

L'antica e ben avviata Casa di rappresentanza *A. Bonomi* di *Bolzano* assume rappresentanze di:

Formaggio, grassi, olio da tavola, salumi, vini in bottiglia, cognac, liquori, the, cioccolatta, cacao, frutta, candite, droghe, sapone, candele, olio da macchine, petrolio, spirito denaturato e rettificato, prodotti agricoli ed in genere ogni articolo di indole commerciale.

Viene data specialmente grande importanza ad una ben avviata raffineria di spiriti, disponendo di un gran numero di avventori, data la sua posizione di monopolio durante il governo austriaco.

Detta Casa assume anche merci commissione e merci in deposito disponendo di ampi e addetti magazzini e tratta soltanto con Ditte di primo ordine e capaci di grosse forniture per l'Alto Adige eventualmente anche per il Trentino.

Le offerte vanno indirizzate alla suddetta Casa *A. Bonomi* in *Bolzano*.

Il varo del R. Esploratore "Falco,, ai Cantieri Pattison

NAPOLI, 17 Agosto (Ritardato).

Ieri mattina, dagli Scali di Vigliena, dei vecchi e gloriosi cantieri Pattison, scese in mare il R. Esploratore *Falco*, gemello dell'*Aquila*.

La cerimonia si svolse alla presenza delle autorità civili e militari e di un folto ed elegante pubblico, che fin dalle 9 del mattino cominciò ad affluire nelle vaste tribune, elegantemente addobbate con piante esotiche, bandiere e festoni gai e multicolori. Alle 11, tutto era pronto per la solenne cerimonia. La giovane e leggiadra madrina donna Teresita Fumanti-Mani, figliuola del comm. Quirico Mani, amministratore delegato del grande stabilimento, e una delle più spiccate personalità del mondo industriale italiano, seguita dalle autorità, prese posto sul palco per il battesimo.

Ad uno scatto dello speciale apparecchio elettrico, l'elegante madrina lanciò la rituale bottiglia di *champagne*, che si infranse sui fianchi dell'agile nave, tra la commozione e gli applausi delle autorità e degli invitati, cui fece eco commosso l'*hurrà* delle maestranze.

Al *motto* del direttore del varo, furono tagliate le trinche e lo snello esploratore, maestoso e sicuro, scese in mare tra uno sventolio di bandiere e gli squilli festosi delle sirene dello stabilimento. Dall'alto, parteciparono alla bella festa del lavoro nostri velivoli, che volteggiando a quota bassissima pareva quasi accarezzassero con le loro ali il compagno marino, non più strumento di distruzione e morte; ma di vigilanza e di protezione.

Terminata la cerimonia fu servito nel salone di montaggio un buffet.

Alla madrina, signora Fumanti-Mani, i dirigenti dello stabilimento offrirono una ricca *branche* di fiori e un magnifico bracciale *jersey* di oro, rinchiuso in artistico cofano.

Ecco le caratteristiche del *Falco*, che completa una serie di esploratori e testimonia ancora una volta dell'antica gloria dei Pattison: stazza 1700 tonnellate, ha una larghezza di m. 9,30 e una lunghezza di m. 92,30. Sarà dotata di motori a scoppio (nafta) sviluppanti una forza di 50 mila H.P. e che permetteranno una velocità di 40 miglia all'ora. Come armamento, il *Falco* avrà 5 cannoni da 120 millimetri, due antiaerei da 76, quattro lanciasiluri e un apparecchio lanciamine.

Intervennero alla cerimonia — ricevuti con l'usata amabilità dai due amministratori delegati della Società, comm. Quirico Mani e comm. Alfredo Pattison e dal cav. Enrico Pattison — S. E. l'ammiraglio Simonetti, comandante del Dipartimento Marittimo; il generale conte Porta, comandante la Divisione militare; l'assessore Palomba, per l'on. Labriola; l'ammiraglio Ricci, direttore del R. Arsenale; il generale De Maria; il comm. ing. Quirico Mani; il comm. ing. Alfredo Pattison; il comm. ing. Enrico Pattison; il colonnello Piazzoli, capo di S. M. del Dipartimento; il colonnello Pecorari, direttore delle costruzioni; il colonnello Ruggeri, direttore di artiglieria; il colonnello Emanuele; il gr. uff. Alfredo Grassi; il colonnello medico Maisto; il prof. Bozzoni; il barone Zezza; l'on. Enrico Dini; il cav. Eugenio Foà; il colonnello Mandillo, comandante del Porto; il colonnello Pellecchia; l'ing. Luraschi; il cav. Derenois; l'avv. Guido Maisto; il marchese Costa ed altri.

Tra le numerose intervenute: *madame* Pattison, donna Anna Mani-Zampi e la signorina Marina; la contessa Porta; la marchesa Costa e le signorine; la baronessa Spada; la signora Foà e la signorina Lei; la signora Siniscalchi Riccucci; le signorine Eva ed Ida Maisto; la signora Roberti e la signorina; la signora Gin Roberti; la signorina Lazzari; la signora Caliman; la signora Fiorillo; le signorine Galasso e molte altre.

CRONACA DI ROMA

Il voto alle donne

Quante donne italiane voteranno nelle prossime elezioni amministrative e poi nella ventisettesima legislatura? Undici milioni. Come ha discusso e come ha votato la Camera la nuova legge? Con indifferenza.

Con leggerezza, anzi. Pochi i deputati presenti, perchè gli assenti han creduto non valesse la pena, trattandosi di suffragio femminile, venire ai calori della città dagli ozi refrigeranti della campagna. Pochissimi gli iscritti a difendere o ad accusare. Ma, difensori e accusatori — fatte le dovute eccezioni — di una strana specie, che non hanno avvalorato o danneggiato menomamente la causa, incapaci non ostante la loquela a entrare nel cuore dell'argomento e a farne vibrare la vitalità, tradizionali quasi tutti in ciò che costituiva i diversi capi di difesa o di accusa. La Camera dei Deputati e la venticinquesima legislatura: cioè, un'istituzione e un organismo moribondi, nel senso vero non metaforico della parola, un anacronismo nella pagina del libro della storia e della vita.

Mettete insieme un po' dell'*humour* più o meno confacentesi alla fama di un letterato e di oratore moralista, frustatore del turpiloquio come l'on. Rosadi; aggiungetevi la pedanteria che in omaggio ai principi democratici e più e meglio a testimoniare la gratitudine del sesso maschile dopo i buoni servigi resi che muoveva l'on. Turati a riguardare l'esclusione dal diritto di voto di quelle donne che sono nelle piccole case da tè; mescete qualche grano dei pregiudizi che ormai, per la facilità con cui si ripetono, non hanno più nessun effetto, una piccola dose di buon senso e portate tutto quale risultato del criterio parlamentare, piantatelo come l'ultimo fiore di questo criterio dentro l'urna: ecco la votazione che impegnerà negli affari e nell'avvenire del Paese più della metà del suo popolo.

Il modo vi sorprende? Non abbiate paura. E' stato fatto sempre così e oggi, al momento di chiudersi, la venticinquesima legislatura non ha ragione di preoccuparsi di quanto avverrà dopo, poichè l'avvenire è nelle mani di Dio. E sono anche nelle mani di Dio le donne chiamate a esercitare uno dei più alti diritti, allora che i deputati del Parlamento nazionale votano in loro favore, non importa se essi abbiano o no il convincimento intimo di doverlo accordare questo favore.

Ma l'opinione pubblica non era matura per il riconoscimento del nuovo diritto femminile e tanto valeva che coloro i quali rappresentavano il pubblico accogliessero i desideri della Commissione parlamentare presieduta dall'on. Martini e le proposte del Governo senza parate solenni, senza intervenire numerosi, senza ragionare troppo nè troppo seriamente. Così si è detto.

Quanto all'opinione pubblica si potrebbe però pensare il contrario. Il diritto femminile al voto amministrativo e politico è stato portato alla Camera proprio e solo perchè l'opinione pubblica lo ha voluto, propri operchè, arbitro supremo il Governo, l'opinione pubblica ha riconosciuto ciò che costituisce l'essenziale del programma femminile: la giustizia, l'azione efficace. La giustizia che non ha bisogno di certe concessioni graziose a cui alludeva uno dei su lodati oratori, l'azione efficace che deve spiegarsi con la tenerezza e la bontà verso i piccoli, verso i deboli e che non si può interamente esercitare se uno dei sessi, quello che da secoli ordina e impera, continuasse soltanto ad alzare la voce. La guerra... Ma essa non ha fatto che mettere in luce quei che prima, per ragioni diverse, non poteva bene manifestarsi! La guerra è stata una ragione di affrettare l'avvento del suffragio femminile, ma non la prima ma non l'unica, ma non la più profonda! Ed è superfluo ricorrere alla guerra quando già una cultura assidua, se non generale, quando già un discernimento e un altruismo fecondi avevano conquistato i cervelli e i cuori.

Dunque, noi ci rallegreremo della attuale vittoria femminile e guarderemo l'avvenire con fiducia senza ringraziare la maggioranza del Parlamento nazionale. E diciamo la *maggioranza*, perchè la *minoranza* intelligente e più cosciente, che ha compreso un bisogno dei nostri tempi, che si è fatta veramente eco della opinione pubblica e, dove era necessario, l'ha illuminata e l'ha aiutata (esempio gli on. Martini, Sandrini, Miliani, Canepa, Gasparotto ecc. ecc.) sta da sè e non va confusa col resto.

Impressioni, semplici impressioni le nostre. Ma lo specchio dove le lettrici e i lettori ritroveranno, forse, un po' lo sguardo dei loro occhi stessi.

E. P.

Il Congresso delle Università Popolari

Il 20 e 21 settembre in Milano (Aula Magna del Ginnasio Beccaria) avrà luogo il preannunziato Congresso delle Università popolari e Scuole libere di coltura popolare che, com'è noto, non si potè tenere nel maggio scorso.

Al Congresso, oltre alle Università e alle Biblioteche popolari, sono invitate pure tutte quelle istituzioni (scolastiche, economiche, cooperative, ecc.) e quelle personalità che possono farsi promotrici di corsi liberi di insegnamento popolare.

Per il commercio del vino

L'on. Callaini, che, anche a nome di oltre 100 deputati, aveva presentato una interpellanza sul «libero commercio del vino» ha presentato un'interrogazione sullo stesso argomento alla quale, in attesa della discussione dell'interpellanza, il Ministro ed il Sottosegretario agli Approvvigionamenti e Consumi hanno risposto nei seguenti termini:

«Il Governo ritiene che il commercio delle uve e dei vini debba essere lasciato libero.

Perciò furono date disposizioni da tempo ai prefetti, perchè fosse tolto ogni divieto di esportazione, sia dalle singole località, sia dalle circoscrizioni provinciali.

Fu soltanto, con ogni cautela, disciplinata la requisizione, ad opera esclusiva dei prefetti, con pieno consenso del Sottosegretario Approvvigionamenti e Consumi, per le partite di vino da pasto assolutamente indispensabili al consumo dei centri urbani, e il cui difetto avrebbe potuto arrecare pregiudizio alla tranquillità pubblica.

Così pure, nei riguardi dell'imminente vendemmia, non è stato preso alcun provvedimento di calmiere sulla vendita delle uve atte alla vinificazione.

Nella preoccupazione che potesse venire a mancare nei centri urbani l'approvvigionamento del vino comune da pasto a prezzi equi, si è disposto per la creazione di un consorzio privato fra produttori e commercianti di vino e aziende pubbliche di consumo, allo scopo di ottenere la confezione di una rilevante quantità di vino che nelle condizioni sopra dette, potesse essere riservata al consumo delle classi meno abbienti.

Certamente, il Governo confida che, nella imminente vendemmia, i produttori di uva non vorranno pretendere prezzi di vendita che, oltre al compensarli delle spese culturali, rappresentino una speculazione eccessiva in loro vantaggio.

Se però queste previsioni del Governo dovessero essere smentite, il Governo si riserva [illegible]

Domani 7 Settembre, Santa Regina.
Levata del Sole ore 5.41 — Tram. ore 6.34 (solari).
Levata della Luna ore 4.46 — Tram. ore 2.36 (solari).
Ave Maria ore 19 (solari).

Spunti e appunti capitolini

Vacanza laboriosa

Sfollato discretamente il lungo ordine del giorno e approvato il bilancio, il Consiglio comunale ha, nelle more... dello sciopero forzato dei giornali, prese le sue vacanze, che si protrarranno sino ai primi di ottobre.

Ma il Sindaco e la Giunta non godono davvero d'un pur ben meritato riposo, e nella laboriosa vacanza stanno preparando ed ultimando studi e progetti. Il comm. Giovenale, per esempio, assessore al Tecnologico — mentre procedevano alacremente gli inventari del materiale mobile ed immobile della Società Romana, per addivenire al riscatto ed alla municipalizzazione di tutte le reti tramviarie — ha preparato in ogni suo dettaglio il passaggio delle linee medesime dalla Società al Comune, e prepara l'attuazione graduale della nuova politica tramviaria in correlazione con l'approvato nuovo piano regolatore delle reti urbane e di circonvallazione. Fra breve pertanto le linee della scadente concessionaria saranno percorse dalle vetture rosso-arancione dell'Azienda Elettrica Municipale. E poco a poco si avranno i prolungamenti di alcune linee e l'inizio dei lavori di raccordo fra le linee delle due reti, e il principio delle opere per altre nuove linee, come quella tanto desiderata di Monte Mario fino a Sant'Onofrio in campagna, per deviare poi verso la Cammilluccia e allacciarsi con la linea di Ponte Milvio.

E l'ing. Galassi si preoccupa del ponderoso problema delle strade, il cui stato di manutenzione, di lastricazione, di selciatura, di incatramamento non è purtroppo quanto di meglio si possa desiderare per una capitale. Ma è un problema, questo, irto di difficoltà: ogni anno le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade vanno aumentando con crescendo vertiginoso, e peggio sarà di mano in mano che nuovi quartieri apriranno al transito nuove vie...

Il Bilancio 1920

Nel frattempo in tutti gli uffici si lavora alla preparazione del materiale per la compilazione del progetto di bilancio di previsione per il venturo esercizio, poichè il Sindaco prof. Apolloni, come ebbe ad annunciare al Consiglio in una delle ultime sue sedute, intende che esso sia portato alla discussione del Consiglio quanto più presto il lavoro di preparazione lo consenta e, possibilmente nel mese stesso di ottobre o a novembre, per modo che lo si possa discutere con larghezza e ponderazione, ma al tempo stesso si possa avere il bilancio approvato prima che l'esercizio nuovo incominci, il che è ottima norma di saggezza amministrativa.

Il Cinquantenario di Roma

Sappiamo anche che il Sindaco ha mantenuto, com'è suo corretto costume, del resto, un'altra promessa fatta al Consiglio, e che, prima ancora del bilancio, sarà presentato all'esame dei nostri padri coscritti un progetto concreto di festeggiamenti per celebrare degnamente l'anno venturo il cinquantenario del ricongiungimento di Roma all'Italia. Il progetto, non ne dubitiamo, sarà degno della gloriosa pagina di storia che doverosamente si vuol celebrare e recherà anche il proprio fabbisogno finanziario.

Noi vedremmo volentieri studiare l'idea di un nuovo convegno a Roma di tutti i Sindaci d'Italia, come già nel 1911, perchè avremmo così qua per la prima volta i rappresentanti anche delle terre redente. Ma, se si opponessero ostacoli eccezionalmente gravi, si potrebbero almeno convocare i Sindaci delle città capoluogo di provincia e di circondario o distretto.

Comunque abbiamo fede nel patriottismo e nella signorilità del sindaco Apolloni e dei suoi colleghi d'amministrazione, ed attendiamo il progetto per esaminarlo e giudicarlo.

Tassa d'esercizio

E un bel po' di lavoro si sta preparando per la Commissione per l'esame dei ricorsi contro le tasse comunali. Sono state testè notificate le inscrizioni nei nuovi Ruoli per la tassa di esercizio e rivendita, e, come avviene sempre per la prima applicazione di una tassa nuova, i cittadini contribuenti si credono in dovere di presentare il loro bravo ricorso, convinti tutti di essere stati colpiti in misura... feroce.

Non invidiamo i poveri e benemeriti commissari, la cui opera ogni anno rappresenta un vero e grave sacrificio personale di tempo e di fatiche... senza medaglia di presenza, e, probabilmente, senza aversi nemmeno la gratitudine dei... protestanti.

Se non siamo male informati, per ora i ricorsi salgono soltanto... a qualche centinaio.

L'albo d'oro dei caduti

E' noto che il Consiglio comunale ha deliberato la pubblicazione d'un «albo d'oro» dei romani caduti gloriosamente in questa ultima guerra di redenzione.

Da allora — dopo un paio di adunanze della speciale Commissione formata da consiglieri padri di combattenti — al riguardo non si era saputo più nulla. Siamo ora lieti di apprendere che ad un Consigliere che chiese in proposito qualche notizia, il Sindaco comm. Apolloni rispondeva:

«Sulle direttive fissate dalla Giunta Municipale e dalla Commissione appositamente nominata, un gruppo di volonterosi attende alla raccolta di tutto il materiale necessario alla compilazione dell'Albo, il quale, dei quattromila caduti circa, non dovrà soltanto contenere il cognome e nome, ma anche varie notizie in parte già raccolte e in parte da raccogliere, mediante accertamenti da compiere presso le famiglie.

«Trattasi di un lavoro complesso e delicato nella cui esecuzione non può prescindersi da controlli piuttosto minuziosi, i quali portano ad una perdita di tempo non indifferente, ma forniscono la necessaria garanzia contro possibili inesattezze.

«Dato lo stato attuale dei lavori, confido tuttavia che la pubblicazione dell'Albo potrà avvenire in epoca relativamente non lontana.»

Molto bene!

Mercantile Bank of the Americas

(Ritardato). La Banca Italiana di Sconto è stata nominata rappresentante della Mercantile Bank of the American di New York e dei numerosi Istituti ad essa affiliati.

Si tratta di una complessa e vasta organizzazione la quale, sorta sotto gli auspici delle più note Banche di New York (Guaranty Trust, Brown Bros Soligman e C.o, ecc.) e destinata ad operare segnatamente nell'America Centrale, si è specializzata nel finanziamento del commercio di esportazione dei prodotti del suolo di quelle regioni.

La Banca di Sconto sarà così in grado di offrire notevolissimi vantaggi alla clientela che ha e che aspira ad avere rapporti di affari col Perù, col Venezuela, con la Colombia, col Nicaragua, con l'Honduras, con l'Equador, con l'Isola di Cuba, ecc.

E' poi da rilevarsi che, in seguito all'accordo, la Mercantile Bank ha rinunciato al suo primitivo progetto di aprire una Filiale a Genova, dove aveva già, a tale scopo, de[illegible]

Mille triestini a Roma

Domani mattina giungerà a Roma una comitiva di triestini, in prevalenza lavoratori, organizzata dalla vecchia e gloriosa «Società Operaia Triestina», che estranea ad ogni partito politico, ha tenuta viva durante gli anni dell'oppressione a Trieste, la fiamma dell'italianità.

Sono 500 uomini, 400 donne e 100 ragazzetti dei Ricreatori, tutti ansiosi di visitare la Capitale lungamente desiderata.

La Camera del Lavoro di via della Croce Bianca si è incaricata di prenotare tutti gli alloggi nei vari alberghi della città.

Nel programma è compresa una visita al monumento a Giuseppe Garibaldi al Gianicolo, una al monumento Vittorio Emanuele, una al Campidoglio ed una al busto di Guglielmo Oberdan al Pincio.

Sono esclusi i banchetti ed ogni specie di festeggiamenti ufficiali. Nell'organizzazione della gita sarà serbato il più stretto carattere apolitico.

La cittadinanza di Roma, senza distinzione di parte, farà certo ai graditissimi ospiti le più simpatiche manifestazioni di solidarietà fraterna.

Le visite ai monumenti della città dureranno quattro giorni essendo la partenza fissata per giovedì mattina.

La Commissione direttiva di detta Camera del Lavoro ha pubblicato un vibrante manifesto nel quale è detto fra l'altro:

«Noi vorremmo poter abbracciare nei fratelli triestini gli ultimi italiani, tenuti violentemente separati dalla Madre Patria. Come pure vorremmo che nessun popolo rimanesse oppresso da straniera prepotenza, dopo l'ultimo immane sacrificio di sangue imposto ai popoli.

«E questo voto noi scioglieremo nelle manifestazioni che organizzeremo in onore della Società Operaia di Trieste, che conta fra le sue file i combattenti e i perseguitati dall'obbrobrioso regime absburgico e i militanti devoti delle nuove idee di redenzione sociale.

«Sarà dunque un rito di sincerità e di verità che eleveremo in alto, in alto dalle fazioni o falsamente patriottiche o stoltamente negatrici, riaffermando in questa Roma Eterna, culla della civiltà umana ognora progrediente, il più santo ed il più completo ideale, racchiuso nel motto: «liberi cittadini d'una libera Patria, nella libera Umanità!»

Le Associazioni che intendono aderire alle onoranze da rendere alla Società Operaia Triestina, sono pregate di trovarsi alla stazione di Termini domani, 7 settembre, alle ore 10, coi propri soci e bandiere. Tutta la cittadinanza è pure invitata ad intervenire alla manifestazione, che dovrà riuscire solenne e degna di Roma e degli ospiti.

Nella Pubblica Sicurezza

Con recente decreto sono stati promossi a questori il vice questore di Roma, cav. Capozzi ed i commissari Valente, capo di gabinetto del questore della capitale destinato a P. Maurizio; Bertini, reggente il commissariato di Borgo, destinato a Perugia; Di Tarsio, reggente il commissariato di Castro Pretorio, destinato a Cremona, Bruzzi, reggente il commissariato dell'Esquilino, Ripandelli, reggente il commissariato di Trastevere, Ellero della III divisione degli uffici centrali, Rostagno e Annoni, dell'ufficio centrale d'investigazione.

Al commissariato di Borgo è destinato il commissario Cesareo, al commissariato di Castro Pretorio il commissario Fantuzzi, al commissariato dell'Esquilino il commissario Trento.

Il cav. Andrea Calabresi, nuovo vice questore di Roma, ha preso possesso del suo ufficio.

A dirigere il gabinetto del questore è stato chiamato il commissario cav. Scaloni.

Sono stati poi designati a commissari capi i commissari D'Orazi, Valvo, De Filippis, Da Silva, Paolella, Fiordalisi, Giurato.

E' stato istituito nella Questura Centrale un Ufficio Stampa: ne è capo il vice-Commissario dott. Piperno.

Per i nostri rapporti con l'Oriente

(Ritardato). A rogito notaio Castellini, è stato costituito dalla «Banca Italiana di Sconto» un nuovo Istituto di Credito denominato *Banca Italo Caucasica di Sconto*, con sede in Roma, capitale Lit. 50 milioni, avente per oggetto l'intensificazione dei nostri rapporti bancari commerciali ed industriali con l'Oriente e principalmente con la regione caucasica.

A tale scopo il nuovo Istituto aprirà prossimamente Succursali a Tiflis, Baku, Grosny, ecc.

A far parte del consiglio di amministrazione, sono stati chiamati: quale presidente, il signor Abdoul Medjid Artson Tchermoeff, presidente del Parlamento della Repubblica del Caucaso del Nord, e presidente della Missione diplomatica alla Conferenza della Pace; a vice presidente, il signor gr. uff. Angelo Pogliani; a consiglieri, i signori: generale Wiatscheslaw Sawitsky, membro del Parlamento del Gouban e della Missione diplomatica alla Conferenza della Pace; Rappaport comm. Leo, Marioni comm. Leone; Gavazzi sen. Lodovico; Guazzone cav. uff. Giuseppe.

Il Collegio sindacale è stato così composto: sindaci effettivi: signori Wirz Emilio, Daninos Gastone, D'Agostino Alberto. Sindaci supplenti: Muzzi rag. Attilio, Di Benzo avv. Michele.

Una felice iniziativa

La Società Editrice Benedetto De Angelis e C. via dei Crociferi 38, Roma, si è resa sommamente benemerita per la magnifica pubblicazione

Haec est Italia Diis Sacra.

Una speciale carta oro-idrografica e storica dei nostri confini naturali dallo Stelvio alla Narenta che costituisce il mezzo più persuasivo per diffondere e sostenere la fede nei nostri sacrosanti diritti. Contiene un pregevolissimo bozzetto in foto incisione rappresentante la visione epica dell'Italia, espressamente eseguito dall'illustre Sartorio, nonchè la riproduzione del monumento a Dante in Trento ed il lavoro bene augurante di Carlo Fontana eseguito nel 1608 in S. Pietro in Vaticano. Vendesi al prezzo di L. 5 presso le filiali dei fratelli Treves oppure inviando vaglia di L. 5 alla Società Editrice Benedetto De Angelis e C., via dei Crociferi 38 — Roma.

"BILYCHNIS"
Rivista mensile illustrata di studi religiosi

Indichiamo gli articoli principali comparsi nei fascicoli di maggio e giugno 1919 di questa importante rivista:

P. E. Pavolini: Poesia religiosa polacca.
G. Rensi: Metafisica e lirica.
(*x x x*): Mancanze di garanzie nello schema e nel nuovo Codice di Diritto Canonico.
G. Pioli: Tyrrell
M. Falchi: Le condizioni religiose della «Società delle Nazioni».
P. Tucci: Uno scritto di Lutero: «Se la gente di guerra possa, anche essa, essere in istato beato».

Oltre questi articoli originali in ambedue i fascicoli notiamo le rubriche: Per la Cultura dell'anima (Luzzi) — Cronache (G. Quadrotta). — Note e commenti (Costa, Murri). — Tra libri e riviste (Puglisi, Pioli, Corso).

Redazione ed amministrazione, via Crescenzio, 2 — Roma, 33.

Abbonamenti: Per l'Italia annuo L. 7; semestrale L. 3.50; per l'Estero L. 10. Un fascicolo L. 1.

Il nuovo consorzio d'approvvigionamento

La Commissione, incaricata di compilare in modo concreto e definitivo il programma dell'annunciato Consorzio degli approvvigionamenti, s'è riunita ier l'altro sotto la presidenza dell'on. Murialdi e siamo ora in grado di riferire i lati essenziali di questo nuovo programma.

Il Consorzio si differenzia dal vecchio Ministero dei Consumi, in quanto direttamente si sostituisce ad esso, non soltanto per ciò che riguarda la presa in consegna di quelle merci che sono importate dall'estero (carni in conserva, latticini, pesce salato ecc...), ma anche per la relativa distribuzione, che verrà in seguito fatta sulla scorta delle varie percentuali stabilite dagli appositi ufficiali ripartitori del Ministero. Per ciò che invece riguarda l'importazione di detti generi, la competenza resta esclusivamente a carico del Ministero.

Il nuovo Ente tende insomma a riordinare le sparse file dell'organo che l'ha preceduto, con il vantaggio di poter fare utile opera d'accentramento: il che non è poco, quando si pensi allo sperpero di tempo e di derrate che, per l'innanzi, s'è fatto nelle ingiustificate e innumerevoli divisioni di poteri e competenze.

Il Consorzio, oltre che prendere in consegna le varie merci, ha l'obbligo di mantenerle, trasformarle quando sia il caso, e quindi distribuirle, secondo le ripartizioni ministeriali.

Non è detto che le funzioni di questo nuovo organo si riducano solo alla distribuzione dei generi importati dall'estero a tutti gli Enti, cooperative e istituti superiori; nonchè è già implicito nel suo programma l'intendimento d'occuparsi quanto prima sarà possibile di tutti gli altri generi, che sono o non monopolizzati, e di provocare — in quei limiti che potrà — anche le esportazioni all'estero.

Ai nostri lettori siciliani e sardi

Pubblichiamo quotidianamente un'edizione speciale, per la Sicilia e la Sardegna, nella quale vengono particolarmente trattati la cronaca ed i problemi regionali e locali. Per dar modo alla numerosa colonia siculo-sarda — di seguire giornalmente gli avvenimenti dei luoghi natii, da domani metteremo in vendita l'edizione per le Isole presso i seguenti locali:

Amm.ne della *Tribuna* - Via Milano, 39
Agenzia Chiari e Sommariva — Piazza Venezia.
Edicola Esedra - Portici Esedra
Edicola Fanucci - Piazza Cola di Rienzo.

Per la diffusione di questa edizione, apriamo degli abbonamenti che avranno il prezzo normale di abbonamento per un periodo di tempo non inferiore al trimestre ed a cm. 10 a numero per un periodo non inferiore ad un mese.

Una tradizionale festa a Castel Gandolfo
La lotta per la corona - Bianchi e neri - Il sultano della dottrina cristiana.

Domani mattina avrà luogo, per la ricorrenza di S. Sebastiano, la tradizionale processione così caratteristica perchè ad essa prendono parte il vescovo della diocesi, l'*imperatore* e la *regina* della dottrina cristiana, gruppi di bambini vestiti da angioletti o da S. Sebastiano, mentre splendono al sole gli stendardi e dalle finestre del palazzo pontificio e delle case pendono arazzi e drappi a varii colori: «un quadro caratteristico — ha scritto un innamorato delle bellezze di Castel Gandolfo, il comm. Piroli — per bellezza d'ambiente, per varietà di tipi, di gruppi, di atteggiamenti, per splendore di luci, per festività di colori».

Quest'anno, poi, la processione avrà una attrattiva nuova: l'imperatore sarà seguito da due regine anzichè da una; il che dimostra che nella dottrina cristiana si può essere... poligami.

Il fatto ha suscitato tante discussioni in paese, tenuto sospesi per tanto tempo gli animi dei cittadini che sarà bene che i lettori ne siano informati.

La disputa della dottrina cristiana, donde sono poi scelti la regina e l'imperatore, fu istituita nel 1830: Sua Santità Gregorio XVI con suo rescritto in data 25 febbraio di quell'anno accordò quattro doti «a povere ed oneste zitelle native di Castel Gandolfo», e monsignor Massimo, maggiordomo di S. S. «allo scopo di animare la giovanette allo studio della dottrina cristiana», con regolamento del 14 marzo dello stesso anno, dispose che una di queste quattro doti di lire 100 venisse conferita a quella giovane che nella disputa della dottrina si fosse distinta sopra le altre.

Subito dopo, per rendere più ambito il premio, si stabilì che alla vincente, oltre la dote, si desse il titolo di *regina*, e che essa, adorna della corona, potesse prender parte, accompagnata da una *madrina* di sua scelta, alla processione di S. Sebastiano. E poichè non è concepibile, anche nella dottrina cristiana, una regina senza il monarca, simile disputa fu stabilita anche per i giovanetti: il vincente, oltre al titolo d'*imperatore*, ha diritto, come la regina, ad un vestito, e ad un premio di lire 50; con questa differenza che, mentre la regina deve attendere per riscuotere le cento lire di maritarsi o di farsi monaca, l'imperatore riscuote subito il premio.

La disputa suol farsi alla fine di luglio, alla presenza del curato e delle maestre pie. Quest'anno fra le disputanti v'era una giovanetta, Gennari Anna, figlia di genitori castellani e domiciliata in Castel Gandolfo ma — notate bene — nata in Roma, donde era stata portata, poco dopo la nascita, nel paese d'origine.

Caso volle che, cadute tutte le altre, rimanessero in gara la Gennari ed un'altra giovanetta, Torreggiani Maria, nata e domiciliata in Castel Gandolfo. Nella disputa finale, poi, rimase vincitrice la Gennari.

Il caso, da principio, non parve grave giacchè c'era un precedente: alla vincente, non castellana, era stato dato il titolo di regina e l'onore di andare, come tale, in processione: a quella caduta in ultimo nativa di Castello, il titolo di prima principessa e la dote. Nè, d'altra parte, la Gennari pretendeva la dote; ambiva solo al titolo regale. La giovinetta fu, quindi, proclamata regina, e, cinto il diadema, fu condotta processionalmente, accompagnata dalle altre concorrenti, fino a casa: la corona sarebbe rimasta, come per consuetudine, presso di lei fino al giorno della processione.

Ma subito dopo la Torreggiani protestò. A lei non bastava la dote; che cosa, infatti, sono, specialmente di questi tempi, cento lire senza nemmeno il caro-viveri? Essa doveva essere proclamata regina, e l'altra, non Castellana, dichiarata... fuori concorso.

Subito sorsero in paese due partiti: da una parte i fautori della Gennari, la vera vincente, nelle cui vene, per quanto nata fuori paese, scorreva buon sangue castellano; dall'altra, i fautori della Torreggiani che volevano fosse applicato rigorosamente il regolamento. Gli animi si accendevano nella discussione, il padre della Gennari, che deteneva la corona, ripeteva la storica frase: «Dio me l'ha data, guai a chi me la tocca!»

Pareva d'essere in pieno Medio Evo quando tutta una città seguiva le sorti di una o di un'altra famiglia, e da queste i partiti traevano nome. Non dunque — trattandosi della cittadina papale — Guelfi e Ghibellini, ma Bianchi e Neri.

La questione fu portata allora innanzi al maggiordomo di S. S., mons. Tacci-Porcelli, il quale, attenendosi al regolamento del suo predecessore, sentenziò che la dote e il titolo di regina spettassero alla Torreggiani. Non per questo gli animi si acquietarono: la tranquillità del paese era seriamente compromessa.

A questo punto intervenne il vescovo della diocesi, cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, il quale deve aver ragionato fra sè così: «dal momento che l'autorità regia è bandita quasi in tutta Europa, non potrebbe, in compenso, Castel Gandolfo avere... due regine?»

L'idea fu accettata da monsignor maggiordomo il quale, ritornando sul suo deliberato, decise che tutte e due le giovanette avessero il titolo di regina e potessero, quindi, prender parte alla processione a parità di diritti.

Rimaneva la questione della corona. Bisogna dire che il padre della Gennari, saputa la nuova decisione presa, era andato a Canossa, si era recato, cioè, nel palazzo vescovile di Albano, a deporre ai piedi del cardinale la corona. In seguito a ciò il cardinale ha potuto far fare una corona identica alla prima, dello stesso metallo dorato, dello stesso peso e con lo stesso numero e colore di gioie; quanto al valore di quest'ultime nessun dubbio ch'esse s'equivalgano. Ma con quelle gioie il cardinale ha riportato la gioia e la tranquillità nelle famiglie e nel paese, e la festa di domani sarà più solenne e più caratteristica.

L'imperatore sarà, quindi, seguito da due regine: non c'è più, dunque — ci diceva un bello spirito — l'*imperatore*, ma il *sultano* della dottrina cristiana.

La processione di domani, fatta con tanto sfoggio di regalità, sarà cinematografata per incarico del fotografo pontificio, cav. Felici.

Bibba chi manca!

g. d. p.

La fiera di Grottaferrata

Nei giorni [illegible] corrente si svolgerà a Grottaferrata [illegible] rinomatissima [illegible] ogni [illegible] dei colli laziali [illegible] e di gitanti.

[illegible] della fiera, domani, domenica, [illegible] sul piazzale Ca[illegible], a beneficio [illegible] dei mutilati e in[illegible], una tombola di 500 lire.

Nel regno del furto.

Pochi fattacci di sangue, a Roma, nell'assenza della cronaca. Gli studiosi di criminalogia registreranno sicuramente la cosa e trarranno la prova morale che la diffusione del fattaccio è il più pericoloso veicolo di trasmissione della delinquenza. In ogni modo se i fattacci di sangue sono stati pochi, le truffe, o i borseggi sono stati numerosi.

Notevole, fra tanti, il borseggio di due *cheques* per l'importo di 13.000 lire ad un noto ed egregio avvocato sabino. Gli *cheques* erano stati emessi dal *Credito Umbro*. L'avvocato e il *Credito Umbro* fecero subito tutte le denuncie del caso e la *Gazzetta Ufficiale* diffidò regolarmente il pagamento degli *cheques*. Ma dopo qualche giorno dalla pubblicazione si presentava agli sportelli del *Credito Italiano* un individuo che con garanzia dello *chauffeur* del Ministro Ferraris, e di un ragioniere del Ministero della Guerra chiedeva il ritiro delle 13.000 lire. Il Banco pagò... e pagò male. L'individuo aveva dato un nome falso. Lo *chauffeur* non lo conosceva ed aveva data la garanzia — disse — per 25 lire di regalo; il ragioniere aveva garentito perchè conosceva lo *chauffeur*; questo fu anche arrestato, ma poi rilasciato. La cosa, poco chiara, rimane ancora tale.

Altra truffa al *Credito Italiano* e alla *Banca Italiana di Sconto*, ma questa volta rimediata... a voi d'uccello.

Certo Pasquale Palmas aveva ideato un buon mezzo per far quattrini. Depositò 25 mila lire al Credito Italiano sotto il nome di Luigi Porta e 6.000 lire alla Banca di Sconto, sotto l'altro nome di Gino Serra, ritirando i libretti degli *cheques*. Poi versò *cheques* di somme molto superiori a quelle versate nei due istituti, ripetendo il gioco alla rovescia presso queste due stesse banche. I suoi conti correnti poterono così salire a somme ingenti. E un giorno volle anche ritirare queste somme fittizie, all'uno e all'altro Istituto.

Ma questa volta l'impiegato del *Credito Italiano* ebbe, non sappiamo, se uno scrupolo o un presentimento: telefonò allo *Sconto* per sapere l'ammontare del conto corrente del signor Palmas e così si scoprì la truffa del sedicente Porta e Serra.

Gli agenti di P. S. arrivarono in tempo per fermare alla stazione il ladro, che cercava di partire comodamente per Torino e fu arrestato: e le somme poterono essere così recuperate.

Infine ecco le gesta di un giovane tenente del 13.o artiglieria da campagna, a nome Càccavo da Bari, il quale per aver troppo amata una donnina, bionda o bruna — non si sa bene — ha dato fondo alle riserve pingui della cassa reggimentale.

La cronaca narra che, dopo un anno trascorso facilmente tra un'alcova e un tavolo da gioco, il giovane tenente Càccavo ha sperperato ben 150 mila lire della pingue cassa reggimentale. Il resto della storia è assai comune: il tenente, colto in fragrante in una casa di gioco e denunciato quindi alle autorità militari, ha spiccato il volo per altri lidi e il povero furiere alle sue dipendenze, Guido Nozzoli, arrestato per supposta complicità, ha tentato l'altro ieri di suicidarsi con quattro pastiglie di sublimato.

L'autorità militare in [illegible] dovuto [illegible] iniziare l'inchiesta del caso.

Un maresciallo vittima d'una disgrazia

In seguito a gravissima ferita d'arma da fuoco alla testa è morto all'ospedale il maresciallo di P. S. Salvatore Sollitto del Commissariato di Trevi.

Il Sollitto, pochi giorni or sono, era stato ritrovato agonizzante dai suoi commilitoni in una stanzetta del commissariato; presso il corpo del ferito era la rivoltella d'ordinanza che gli apparteneva. Si pensò là per là ad un suicidio, sebbene le cause apparissero inesplicabili. Ma più tardi lo stesso maresciallo, in grado di pronunziare qualche parola, dichiarò formalmente di essere vittima di una disgrazia: un colpo, per pura fatalità, era partito dall'arma che gli era sfuggita dalle mani ed era caduta a terra.

Il maresciallo Sollitto, quarantenne, apparteneva al Commissariato di Trevi da quasi vent'anni. Era popolarissimo nei quartieri del centro, assai benvoluto dalla popolazione, meritatamente stimato ed amato dai superiori e dagli inferiori. Lascia la moglie ed una figlia giovinetta.

SPETTACOLI del 6 settembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana Carlo Duse e C.
SABATO, 6 — Ore 21.30
La signora dalle camelie
Protagonista Italia Vitaliani

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
SABATO, 6 — Ore 21.15: Replica:
Come pioveva!...
CE DISGRAZIE D'UN CALZOLAIO

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
SABATO, 6 — Ore 21.15:
La sposa
Tre atti di Ernesto Murolo

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» Ore 21.15: *Cinema-Star*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciuti — Ore 21: *Sarà quel che sarà*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Lucia di Lammermoor*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Ore 21.15: *La trappola*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Per le tariffe doganali

Convocata d'urgenza con telegramma del suo Presidente on. Luzzatti si adunò ieri la Commissione di senatori e deputati incaricata di esaminare le nuove tariffe doganali. Essendo prevalso il concetto di sentire sull'argomento le dichiarazioni dei Ministri competenti, la Commissione è tornata ad adunarsi stamane alle 9.30 ed alla seduta sono intervenuti il Ministro delle Finanze on. Tesoro ed il Ministro dell'Industria on. Ferraris.

Intorno al grave argomento si è svolta una importante discussione alla quale hanno partecipato — oltre il Presidente on. Luzzatti — i deputati Rava, Daneo, Luciani, Colaianni, Camera, Celesia, Sitta, Pala e Scialoja ed i senatori Mazziotti, Del Carretto, Faina, Salmoiraghi e Bensa.

Rispondendo a tutte le osservazioni i Ministri hanno dichiarato che aderiscono volentieri al concetto di sentire l'opinione delle Camere di Commercio e degli altri Corpi competenti prima di deliberare la pubblicazione della nuova tariffa generale sottoposta all'esame della Commissione; ma che hanno pregato la Commissione di voler riconoscere l'assoluta impossibilità nella quale il Governo si trova, per circostanze superiori alla sua volontà, di far precedere tali consultazioni all'attuazione del Decreto col quale in via eccezionale ed assolutamente provvisoria è introdotto un aumento ai dazi di introduzione per un determinato numero di voci, aumento che duplica quasi sempre e qualche volta anche triplica i prezzi.

I Ministri hanno fatto osservare che l'imminente ripresa dei traffici con la Germania e con l'Austria rende urgentissima la necessità dei progettati provvedimenti, perchè la tariffa doganale in vigore non sarebbe sufficiente ad impedire l'invasione dagli Stati nemici, delle loro merci, favorite specialmente dal deprezzamento della loro valuta.

Allontanatisi i Ministri, la discussione è continuata viva ed animata. La Commissione ha unanimemente riconosciuto la impossibilità nella quale si trova di esaminare in merito il non piccolo numero delle variazioni proposte. Essa quindi ha deciso di limitare il suo avviso al riconoscimento della urgenza di provvedere, lasciando al Governo la responsabilità delle nuove disposizioni, che sono state formulate in base agli ampi lavori compiuti dalla Commissione Reale.

Su proposta in fine dell'on. Luciani si è dato incarico al Presidente di formulare la deliberazione da trasmettere al Governo, nella quale, riconosciuta la necessità di ritoccare in via assolutamente provvisoria la tariffa doganale generale, si raccomanderà che nel nuovo regime, come del resto gli on. Ministri hanno esplicitamente dichiarato, si tenga conto dei supremi interessi dell'agricoltura, e che, prima di dare definitivo assetto al regime doganale successivo, si comunichino le progettate proposte alle Camere di Commercio ed alle altre rappresentanze delle classi interessate, perchè abbiano agio di manifestare il loro parere.

L'importante seduta è finita a mezzogiorno.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nelle sedute del 3 e 5 settembre corr., ha deliberato i seguenti oggetti:

1.o — Rinvio sino a nuovo provvedimento della convocazione dei collegi elettorali di Iseo (Brescia) e Portomaggiore (Ferrara) rimasti vacanti rispettivamente per la morte dell'on. Giuliano Corniani e per le dimissioni rassegnate dall'on. Cavallari.

2.o — Concessione di indennità ai membri delle commissioni di Istanza delle imposte dirette.

3.o — Estensione ai maestri elementari pensionati dal Monte Pensioni, e non appartenenti ai ruoli provinciali, nonchè alle loro vedove ed orfani delle disposizioni dell'art. 1 R. D. 31 luglio 1919 n. 1304 che concede assegno mensile di L. 30 e L. 20 a favore rispettivamente dei funzionari dello Stato e delle loro vedove, orfani e genitori.

4.o — Estensione del premio di congedamento agli impiegati della posta militare assimilati ai militari di truppa.

5.o — Schema di decreto-legge concernente la compilazione e la rettificazione degli atti di morte dei militari caduti in guerra.

6.o — Aumento delle indennità al personale del Genio Civile pel servizio notturno in tempo di piena di corsi d'acqua.

7.o — Schema di R. Decreto-legge portante provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto dell'8 maggio 1914 in provincia di Catania;

8.o — Modificazioni al decreto Luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 446, riguardante la istituzione dell'Ente autonomo per il porto e la zona industriale di Napoli.

9.o — Provvedimenti per gli aspiranti alla patente di capitano di lungo corso impediti a conseguirla per lo stato di guerra.

10.o — Proroga di concessioni telefoniche.

Il Partito Liberale Italiano e le prossime elezioni

Si è riunita in Roma la Direzione del Partito liberale italiano. I componenti la Direzione hanno avuto uno scambio di idee sulle prossime lotte elettorali. Sono stati anche sentiti dei deputati e dei senatori. E' stato deliberato che la lotta elettorale sia fatta con lista propria. Saranno ammesse solamente delle alleanze con altri partiti costituzionali, in casi eccezionalissimi e per ragioni di assoluta necessità.

Queste ragioni dovranno essere riconosciute dalla Direzione del Partito.

Abolizione dei passaporti

Apprendiamo che non appena firmato il trattato di pace con l'Austria verranno aboliti, per accordi già corsi fra i diversi Governi e quello italiano, i passaporti, consentendo così la desiderata ripresa delle relazioni internazionali, che precedettero lo stato di guerra.

Per gli insegnanti delle nuove provincie

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha esteso ai maestri delle scuole civiche e popolari (anche non statali) delle nuove provincie e delle loro famiglie, le facilitazioni di viaggio previste dalla concessione speciale VIII.

Le liste elettorali nelle terre liberate

Il Ministro dell'interno ha ordinato la revisione delle liste elettorali nei Comuni delle terre liberate, dove non furono compresi i militari e gli aventi diritto al voto perchè le nuove liste sono la riproduzione di quelle compilate nel 1914.

Farine e paste alimentari

L'on. Murialdi a Napoli

Questa sera il Sottosegretario agli approvvigionamenti e consumi, on. Murialdi, parte per Napoli, dove domani presiederà un'adunanza di industriali delle provincie meridionali per risolvere il problema della distribuzione dei cereali e delle industrie relative.

Prima della guerra, alcune provincie d'Italia, come quelle di Napoli, Caserta, Salerno, Genova, Ferrara ed altre, avevano una grande produzione di cereali e una industria di macinazione e pastificazione molto sviluppata. Invece altre provincie avevano meno abbondante la produzione e meno sviluppata l'industria di macinazione e pastificazione. Queste ultime, per sopperire ai bisogni del consumo, erano provviste dalle province di più ricca produzione industriale.

Il sistema di contingentamento delle provincie attuato durante la guerra ed ancora in vigore ha fatto sì che le provincie di forte produzione hanno avuto una quantità di cereali inferiore ai bisogni industriali, e viceversa le altre provincie hanno avuto una quantità superiore alla capacità dell'industria. Da ciò un disagio ed una crisi, di cui si sono avuti i segni nelle minacce di sciopero nel Salernitano ed in altre agitazioni.

L'on. Murialdi intende favorire il ritorno alla vecchia situazione di prima della guerra, cioè far affluire i cereali là dove è più sviluppata l'industria molitoria e quella della pastificazione. Pure continuando il sistema del contingentamento, si provvederà a che le province nelle quali l'industria è più sviluppata ai lavori per conto del Governo e del costituendo Consorzio approvvigionamento cereali. A giorni sarà emanato appunto il decreto che istituisce tale Consorzio, al quale è affidata la funzione di regolare la provvista e la distribuzione dei cereali, sotto il controllo del Governo, fino a quando non si potrà tornare al regime di piena libertà economica.

Il prestito forzoso e l'imposta sul patrimonio

Doveva riunirsi ieri la Commissione plenaria per lo studio dell'imposta sul patrimonio, ma essa ha aggiornati i suoi lavori per consentire alla sottocommissione incaricata dello studio dei provvedimenti per il prestito forzoso di esaurire in breve termine i propri lavori. La commissione nominata per lo studio e l'applicazione del prestito forzoso si radunerà, invece, nei giorni 13, 14 e 15 corrente sotto la presidenza del Ministro delle Finanze on. Tedesco. La commissione è composta dei senatori Carlo Ferraris, Rolandi-Ricci e Luigi Della Torre, dei deputati Ancona, Perrone, Tommaso Mosca e dei professori Cabiati, Einaudi, Bordiga, Cini, Bini, Abate e Beneduce. E' intendimento del Governo che la commissione proceda con sollecitudine nei suoi lavori al fine di potere attuare il prestito per il mese corrente.

Il nuovo Direttore Generale della Marina Mercantile

Il capitano di vascello Genta è stato esonerato dalla carica di direttore generale della Marina Mercantile al Ministero dei Trasporti e sostituito con l'ammiraglio Belleni, già commissario del porto di Genova.

L'amnistia ai postelegrafonici

Ecco il testo del decreto per l'amnistia ai postelegrafonici:

Art. 1.o — Sono condonate tutte le ammende e le punizioni disciplinari inflitte anteriormente alla data del presente decreto che non siano ancora state pagate, scontate o divenute definitive, purchè non siano dipendenti da una sentenza penale non compresa nell'amnistia.

Le ritenute di stipendio o di retribuzione già iniziate ma non ancora completate sono condonate per la parte residuale.

Art. 2.o — I procedimenti disciplinari in corso o da istituirsi per qualsiasi mancanza commessa fino alla data del presente decreto, anche quando abbiano dato luogo ad un'azione penale se questa sia stata comunque troncata o resa senza effetto in virtù dei nostri decreti di indulto e di amnistia, sono del pari troncati, rimanendo però in ogni modo, salvi i diritti dell'Erario e dei terzi per l'eventuale risarcimento dei danni.

Art. 3.o — Le multe, i rimproveri solenni, le censure, le ritenute parziali o totali della retribuzione, le sospensioni dallo stipendio, e le sospensioni dal grado e dallo stipendio in qualsiasi modo inflitte e già scontate restano senza ulteriore effetto nei riguardi del passaggio in ruolo, delle promozioni e degli aumenti periodici di stipendio nonchè dei concorsi per le ricevitorie postali, telegrafiche, fonotelegrafiche e telefoniche.

Le predette punizioni sono pure senza effetto nei riguardi della qualificazione del personale per il servizio del corrente anno e la qualifica di «non buono» le cui conseguenze non siano ancora state scontate, rimarrà pure senza effetto nei riguardi del ritardo per la promozione e il conseguimento degli aumenti periodici di stipendio.

Le disposizioni del presente articolo non hanno retroattività in quanto le punizioni in esso contemplate abbiano già avuto i loro effetti.

Art. 4.o — Il Consiglio di Amministrazione e di disciplina e la Commissione disciplinare centrale sono autorizzati ad esaminare caso per caso, previa domanda degli interessati, ed a decidere sulla riammissione degli impiegati ed agenti di qualsiasi categoria e specie stati destituiti o licenziati in conseguenza di sentenze penali che siano state comprese nel nostro decreto di amnistia e dalle cui condanne siano stati riabilitati per effetto del nostro decreto n. 1074 dell'11 luglio 1915.

Le domande dovranno essere presentate entro due mesi dalla data della pubblicazione del presente decreto, e, per gli ex-impiegati ed agenti sotto le armi, entro due mesi dalla data del loro congedamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 Settembre, 1919.

Vittorio Emanuele

Nitti — Chimienti — Mortara — Schanzer

Il monopolio delle lampadine elettriche

Domani, domenica, verrà pubblicato il decreto relativo al monopolio di vendita delle lampadine elettriche che andrà in vigore il primo ottobre prossimo.

Movimento di navi

NEW YORK, 5.

Il piroscafo *Europa*, della Società La Veloce, è partito il 3 corrente diretto a Napoli e Genova.

GIBILTERRA, 1. (Ritardato)

Il piroscafo postale Garibaldi, della Transatlantica Italiana, proveniente da Genova, è partito per Dakar, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

COLOMBO, 29. (Ritardato).

Il piroscafo *Barbarigo*, della Società Veneziana di Navigazione a vapore, proveniente da Calcutta, è partito da Porto Said, diretto a Venezia.

La Confederazione dell'Industria contro le agitazioni operaie

MILANO, 6.

Sotto la presidenza del senatore G. B. Pirelli, assistito dal segretario generale avv. Olivetti, ha avuto luogo ieri la riunione generale del Consiglio dei Delegati della Confederazione Generale dell'Industria Italiana.

L'assemblea è riuscita numerosissima essendo intervenuti i rappresentanti delle 55 associazioni confederate. Furono presi in esame i più importanti problemi industriali ed economici del momento presente e fu dato mandato alla Presidenza e ad una speciale Commissione di concretare in un ordine del giorno le proposte avanzate durante la discussione dei varii oratori. Seguì una lunga ed appassionata discussione specialmente sulla situazione creata alla industria dalle agitazioni che da parecchi mesi impediscono la produzione. La situazione stessa fu esaminata anche in relazione alle recenti deliberazioni della Confederazione Generale del Lavoro e fu alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale dei Delegati della Confederazione Generale dell'Industria Italiana; constatando che le continue agitazioni manifestatesi nelle industrie italiane da parte di operai, impiegati e capi-tecnici hanno impedito, non solo l'intensificazione, ma la ripresa normale della produzione, rendendo così più grave la situazione economica del paese; che tali agitazioni sono avvenute dopo che la classe industriale italiana, concedendo anche con notevoli miglioramenti economici l'orario delle otto ore ed adottandolo in via generale, veniva a fare alla classe operaia italiana una condizione migliore per orario e superiore per salario a quella dell'industria straniera; che le agitazioni si sono sovente ripetute a breve distanza di tempo in ciascun ramo dell'industria dalle medesime categorie di persone avanzanti richieste nuove non appena quelle precedenti erano state accolte dagli industriali, col risultato delle frequenti sospensioni del lavoro che hanno finito col disorganizzare la produzione; che, mentre da un lato si richiedono aumenti di salario e miglioramenti economici, giustificandoli anche col rincaro della vita, dall'altro lato si va facendo propaganda per la limitazione della produttività dell'operaio, il che diminuisce i suoi guadagni ed accresce il costo di produzione e della vita; che tali manifestazioni hanno ricevuto chiaramente la loro spiegazione in recenti deliberazioni della massima organizzazione operaia, in cui si dichiarava apertamente ed ufficialmente che scopo delle agitazioni operaie è quello di sostituire l'attuale regime con un regime comunista della produzione e dello scambio, cioè instaurare in Italia un sistema economico analogo a quello che in Russia ed in Ungheria ha portato alla distruzione della produzione; ritiene che gli industriali e le loro organizzazioni hanno dimostrato e continuano a dimostrare il massimo spirito di conciliazione nelle concessioni economiche e morali compatibili, non solo con lo stato attuale, ma anche con l'avvenire delle industrie, ed invita la classe industriale italiana a stringersi nella disciplina delle sue organizzazioni per seguirne le direttive nella rinnovazione economica del paese, ed avvisa nella più stretta solidarietà industriale il mezzo per non subire gli atteggiamenti politici delle organizzazioni operaie».

Ieri mattina, poi, si è riunito nuovamente il Comitato interregionale dei metallurgici. Si è discusso sulla condotta da seguire nella eventualità che trattative per un componimento dello sciopero si rendessero possibili.

L'arte decorativa lombarda

Una mostra inaugurata a Milano

MILANO, 6. — Ieri, nel pomeriggio, alla Umanitaria, si è inaugurata la mostra d'arte decorativa lombarda, riuscita magnificamente mercè il concorso e la cooperazione attiva di artisti, artigiani e industriali.

La cerimonia inaugurale si è svolta nel salone degli affreschi, alla presenza di numerose autorità. Il direttore generale dell'Umanitaria prof. Osimo ha illustrato gli scopi della mostra. Hanno parlato poi molto applauditi il sen. della Torre e l'assessore Marangoni.

Milano al 12° Bersaglieri

MILANO, 6. — Milano ha accolto ieri trionfalmente il 12.o bersaglieri, il 7.o e l'8.o fanteria. La folla a Porta Garibaldi, luogo di convegno, era imponente. Alle 16 non si circolava più. L'automobile dove si trovava il prode generale mutilato e Rossi era circondata dalla folla commossa ed acclamante. Più di 200 bandiere sventolavano sulla folla; moltissime associazioni erano rappresentate.

La sfilata dei valorosi fanti per il Corso Garibaldi, Viale Porta Nuova, Viale Principe Umberto, Via Tommaso Grossi, Via Dante e Arena, è avvenuta tra le continue entusiastiche acclamazioni della folla.

All'Arena attendeva i valorosi reduci, tra le autorità e le notabilità civili e militari, il Conte di Torino.

I cadetti americani nelle terre liberate

VICENZA, 6. — I cadetti americani che visitarono ieri Udine, Treviso ed il nostro fronte al Sabotino, a Gorizia e sul Carso, sono qui arrivati con treno speciale e proseguirono per il nostro fronte del Montello e del Grappa; visiteranno le singole posizioni. Domani saranno a Trento e visiteranno il Pasubio, Vallarsa e Rovereto.

I cadetti americani, nel loro percorso, furono fatti segno a calorosissime manifestazioni di simpatia.

Invasione di terre in Puglia

BARI, 6. — Una quarantina di contadini, recatisi ieri nella contrada Murgia, invasero il fondo Sarra, che era rimasto incolto per più di cinque anni. Pattuglie di carabinieri e di cavalleria raggiunsero però i contadini e sequestrarono gli attrezzi, operando ventitre arresti. Dieci degli arrestati sono stati oggi rilasciati; e pare che anche gli altri verranno in giornata rimessi in libertà.

Il Congresso nazionale dei medici condotti

ANCONA, 6. — L'ottavo Congresso nazionale dei medici condotti che doveva tenersi a Trieste si terrà in Ancona nei giorni 27, 28 e 29 corrente.

Un dramma in una tradotta

Un carabiniere ucciso?

FIRENZE, 6. — Notizie giunte nelle prime ore del mattino recano di un dramma ancor misterioso che sarebbe avvenuto nella tradotta C. 8 fra soldati e carabinieri sulla linea Faenza-Firenze. Un carabiniere sarebbe stato ucciso a colpi di pugnale. Vittima sarebbe un certo Duilio Bosi. Il dramma sarebbe stato provocato da un soldato, che avrebbe scagliato un sasso contro il carabiniere. Mancano per ora particolari.

Sulle traccie del trafugatore della "Madonnina„ del Francia

BOLOGNA, 6. — In circostanze misteriose scompariva un mese fa dalla Galleria del Fiorentino, la *Madonnina del Francia*. Dalla P. S. furono eseguite indagini che pare abbiano oggi raggiunto risultati positivi. Ieri infatti si presentò al custode della Pinacoteca un signore che richiese i connotati del presunto ladro. Questo signore aveva infatti conosciuto tempo fa in una spiaggia balneare austriaca un giovane «viveur» dai modi assai distinti che si vantava di essere un profondo cultore e amatore di opere artistiche.

Tornato a Bologna ebbe occasione di incontrarsi con lui diverse volte, ma dopo il furto il «viveur» improvvisamente si eclissò.

Sembra che la P. S. sia ora sulle traccie del misterioso giovane al quale si attribuisce il furto in questione.

Bollettino militare

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Promozioni e nomine straord. per merito di guerra fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Tenenti fanteria promossi capitani: Franci Giuseppe, Di Iorio Giovanni.

Sottotenenti fanteria promossi tenenti: De Luca Nicola.

Cappellano militare nominato sottotenente di compl. fanteria: Abate don Giuseppe.

STATO MAGGIORE GENERALE

Ten. Gen. Vagliasindi, esonerato comando divisione milit. Messina e collocato a disposizione.

Maggiori generali: Rossi, collocato in pos. ausil. — Pagella, reintegrato in servizio attivo e collocato a dispos. — Cavalli, nominato dirett. officina costr. artigl. Torino — Pajola, nominato comand. divisione milit. Messina — Turini, colonnello fant., promosso maggior generale a disposizione.

Colonnelli di fant. promossi brigadieri generali: Mosca Riatel, Sacconi, Torre.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitano promosso maggiore: Matteoda, leg. Verona.

Tenenti promossi capitani: Jurgens, div. Cirenaica — Calabrò, leg. Bologna — Boria, id. Genova — Bufalini, id. Firenze — Levi, leg. Allievi — Emanuele, id. Bologna — Valente, id. Allievi — Bixio, id. Bologna — Quaglia, a disp. — Oliva a disp. — Bortolotti, tenente 3 artigl. fortezza, trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato tenenza Frascati.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli nominati comand. del deposito: De Caro, 68 fant. — Tozzoli, 2 bers. — Vigna, 68 fant.

Maggiori in aspettativa richiamati in servizio: Maggiani, al 76 fant. — Caldera, al 87 fant.

Capitani promossi maggiori: Diana, 46 fant. — Iacometti, batt. aviatori — Sitonio, 31 fant. — Rumiano, 263 fant. — Ippoliti, 25 fant. — Fattori, 40 batt. bers. — Falcocchio, dep. 81 fant. — Scoppola, 90 fant. — Sforza, 10 fant. — Maffei, 211 fant.

Tenenti promossi capitani: Cali, 4 fant. — Ferri, 90 fant. — Natale, 26 fant. — Pelamatti, 84 fant. — Sannella, 3 bers. — Moloni, 25 fant. — Moncini, dep. fant. — Vianelli, 81 fant. — Tega, 263 fant. — Belli, 73 fant. — Vareschi, 93 fant. — Pansini, 1 fant. — Antibo, 6 fant.

Sottotenenti promossi tenenti: Benettini, in aspett. — Taddei, 74 fant. — Vergine, 30 fant. — Satriani, 68 fant. — Mazzoli, 28 fant. — Montefusco, 33 fant. — Manganzza, 7 bers. — De Chiara, 4 batt. libico — Aderni, 83 fant. — Bove, 66 fant.

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo: Molinini, 14 fant. — Monetto, 8 alpini — Rescigno, 66 fant. — Corore 48 id. — Dinco, 67 id. — Acizza, 74 id. — Panico, 907 mitragl. Fiat — Piana, 93 fant. — Aymar, 13 batt. ind. Eritrea — Mantelli, 70 fant. — Vicentin, 61 id. — Corradini, 60 id. — Leonessa, 30 id. — Giallongo, 75 id. — Tolu, 35 id. — Lo Cicero, 5 id. — Marotta, 30 id. — Carra, 33 id. — De Turris, 30 id. — Serfustini, 12 id. — Rossi, 4 bers. — Torriani, 89 fant. — Masola, 39 id. — Diana, 79 fant. — Pace, 13 id. — Schiavon, 6 bers. — Carella, 10 fant. — Brigliadori, 11 id. — Cappetta, 38 id. — Carreli, 2 bers. — Della Gala, 30 fant. — Pede, 78 id. — Curci, 43 id. — De Gioannis, 46 id. — Lupo, 10 bers.

ARMA DI CAVALLERIA

Marazi Dalla Corte Bra colonn., promosso colonnello — Brati Liberati, ten. colonn. regg. Vicenza, collocato in aspett.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Castelli, cavalleggeri Roma — Mischi di Costanomezzana, Genova cavalleria.

Capitani promossi maggiori: Girotto, cavalleggeri Umberto I — Serrao, in aspett. — Arconati, cavalleggeri, Roma.

Tenenti promossi capitani: D'Aquino, lancieri Milano — Ripamonti, cavalleggeri Guide.

Sottotenenti promossi tenenti: Mandruzzato, lancieri Novara — Giordano, cavalleggeri Umberto I — Nisco, sottotenente compl. Piemonte Reale cavalleria, nominato in servizio attivo — Dario sottufficiale cavalleria, nominato sottotenente in servizio attivo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Bandozzi, collocato a disposizione — Pognesi, comandato Ministero guerra.

Maggiore promosso ten. colonnello: Forestieri, in aspettativa.

Capitano promosso maggiore: Liotto, 10 camp.

Tenente promosso capitano: Ferrata, 24 camp.

Sottotenenti nominati in servizio attivo: Del Bianco, 19 camp. — Poli, sottufficiale artiglieria, nominato sottotenente 3 fortezza — Buccellato, sottufficiale art., nominato sottotenente 1 ment.

ARMA DEL GENIO

Sottotenenti promossi tenenti: Dogliotti, 1 genio, Monzardo, 2 genio — Montaretto Marallo, 2 id. — Vespignani, 6 genio — Montaretto, sottufficiale genio, nominato sottotenente.

Prossime partenze di vapori

La Compagnia di Navigazione *Lloyd Sabaudo* ci comunica le seguenti prossime partenze di suoi vapori (salvo eventuali variazioni):

Linea Nord-America

Vapore *Regina d'Italia*, partenza 7 ottobre da Genova per Napoli, Palermo (ev Almeria), N. York;

Vapore *Pesaro*, partenza 25 ottobre da Genova per Napoli (ev Almeria) e New York.

Linea Sud-America

Vapore *Principe di Udine*, partenza 13 settembre da Genova per Scali Brasile e Plata;

Vapore *Tomaso di Savoia*, partenza 17 ottobre da Genova per Scali Brasile e Plata.

Linea Nord-Europa

Vapore *Moncalieri*, partenza 25 ottobre da Genova per Anversa.

Linea Australia

Vapore *San Rossore*, partenza 30 settembre per Scali e Australia;

Vapore *Moncalieri*, partenza 30 novembre per Scali e Australia.

Per qualsiasi informazione dirigersi alla Direzione del *Lloyd Sabaudo* in via Sottoripa 5, Genova.

Come è noto il *Lloyd Sabaudo* ha Agenzie in tutte le Principali Città e cioè: in *Milano* via S. Margherita, 11, Telef. 33-30; *Torino*, via XX Settembre, 3, Telef. 80-54; *Roma*, via Tritone, 124, Telef. 24-29; *Firenze*, via Strozzi, Telef. 25-22; *Napoli*, via Depretis, 88, Telef. 68; *Palermo*, Corso Vittorio Emanuele, 67, Telef. 1-13; *Buenos Aires*, 333 San Martin; *Santos*, G. Tomaselli e C.; *New York*, Furness Withy & C.; *Barcellona*, Ignacio Villavecchia & C.; *Gibilterra*, Jon Carrara & Sons; *Anversa*, Armando Farina; *Colombo*, Volkart Brothers; *Port Said*, G. Di Castro: Succ. G. Lazzarini & C.

GIORNALE dei GIORNALI

Elogio tedesco... della segatura

Che i tedeschi durante la guerra abbiano patriotticamente mangiato quanto di meno commestibile esiste in *rerum natura* lo sapevamo. Oggi però sappiamo da un documento ufficiale dell'Accademia prussiana delle scienze che hanno mangiato segatura, e con la piena convinzione di provvedere sufficientemente alle esigenze della nutrizione. E' del professore ed accademico G. Haberlandt la relazione da cui togliamo le notizie che sono un vero e proprio elogio di questa risorsa alimentare, in cui speriamo di non essere stati, durante la guerra, imitatori del nemico...

Il essa il professore sostiene che, in caso di penuria di cereali, si potrebbero economizzar tutti quelli che servono a cibare gli animali domestici, sostituendovi una quantità corrispondente di legno finemente tritato. Se poi fosse necessario, questa « farina di legno » potrebbe servire anche all'alimentazione umana.

Tutti i botanici sanno che nel legno delle piante si trovano grandi quantità di sostanze nutrienti. Tali riserve sono specialmente ampie nelle piante a foglie caduche e durante la stagione invernale; in primavera diminuiscono, perchè servono a formare le nuove foglie e i nuovi germogli; ma, a ogni modo, notevoli quantità di nutrimento si trovano sempre nei rami e negli steli.

In marzo il prof. Haberlandt trovò il 28 per cento di amido nel legno di un olmo dell'età di 13 anni. Nello stesso mese, secondo ricerche anteriori, un castagno contiene il 21.3 per cento di idrati di carbonio; mentre in maggio si raggiunge un minimo di 13.8 per cento e in ottobre un massimo di 26.4 per cento. Queste cifre, però, si riferiscono soltanto alla parte succosa bianco-giallognola del legno; poichè la parte morta di color bruno è affatto priva di sostanze nutrienti.

Alcuni alberi hanno grandi riserve d'amido; per esempio: il faggio, la quercia, l'acero, il pioppo, il frassino, l'ontano, l'olmo. In altri abbondano le materie grasse, come nel tiglio e nella betulla. Naturalmente si debbono escludere dalla lista dei « legni alimentari » quelli che contengono sostanze amare o nocive, come i legni di molte piante sempreverdi, ricchissime di sostanze resinose. Per la stessa ragione non si può far uso, almeno per ciò che riguarda l'alimentazione umana, della scorza di quasi tutti gli alberi, a causa del tannino e d'altre materie non-commestibili che vi si trovano.

La maggior parte delle riserve nutrienti è chiusa in cellule lignificate, non facilmente digeribili dagli animali e soprattutto dall'uomo. E' quindi necessario tritare il legno in modo da spezzare le pareti di queste cellule e farne uscire le materie che racchiudono. Nella segatura comune ciò avviene solo in parte; e, specialmente per uso umano, bisogna procedere a una completa polverizzazione del legno.

In alcuni luoghi l'esperimento di aggiungere la segatura al cibo degli animali, è già stato compiuto con buoni risultati.

Platone... romanziere secondo un americano

Invecchiando, diventiamo più esigenti a riguardo delle letture. L'uomo maturo perde irrimediabilmente la facoltà giovanile di interessarsi a qualsiasi racconto: gli intrecci appaiono falsi e le soluzioni sciocche. Allora — ha scoperto un collaboratore americano, s'intende, della *Yale Review* — è giunto il momento di rivolgersi a Platone: e non a Platone filosofo — egli soggiunge — che questi non è da trattar così familiarmente; ma a Platone romanziere.

Nessun autore — è sempre l'americano che parla — offre maggior varietà: l'umorismo più fine si intreccia col sentimento più profondo; la clarità elegante e vuota si alterna col quadretto idilliaco. Non ci si venga a dire che leggiamo le opere di colui che ha trasmesso ai posteri il microbo di quella special follia la quale antepone il sogno alla realtà: il Platone che noi osserviamo è posseduto dal desiderio dell'esperienza e affascinato dal movimento della vita vera. E gareggia con Dickens nell'arte del ritratto, con Meredith in quella del dialogo, con Browning in quella della disposizione scenica; e, come Balzac o Tolstoi, sa muoverci ora a tragica passione, ora al divino riso, con lo spettacolo della realtà.

Più caratteristici, sotto questo punto di vista, sono specialmente i Dialoghi minori, dove la discussione filosofica non ha una meta determinata e non giunge ad alcuna conclusione; poco c'importa, infatti, di definir l'amicizia, la temperanza, o il coraggio; poichè intanto incontriamo dei greci, chiacchieriamo col fanciullo Charmides, ne ammiriamo la rara bellezza e i modi graziosi, e aspiriamo l'aroma della sua deliziosa gioventù.

Socrate è appena ritornato dal servizio militare; è assetato di vita civile, e il ronzio della palestra gli dà un senso di piacere. Noteremo che s'informa innanzi tutto dello « stato presente della filosofia », così come oggi uno che torni da lontano viaggio domanda notizia della situazione politica; ma subito dopo, con pari interesse, chiede dei « boccioli » della stagione, cioè dei giovanetti che entrano nella virilità: « Ve n'è alcuno notevole per bellezza o per intelligenza? ». E proprio allora giunge la lieta schiera, con gran frastuono; e, fra essi, Charmides appare subito il più bello. Socrate l'ammira, poi si preoccupa di sapere se l'anima sua corrisponda alla bellezza del corpo: e lo interroga e lo attira alla discussione.

Il cinematografo e la vista

Il *Medical Times* di New York ha aperto un *referendum* fra i medici, per sapere se il cinematografo sia dannoso alla vista, e le risposte raccolte sono concordi nell'affermare che una vista sana e robusta nulla ha da temere dal piacevole spettacolo.

Il dottor J. Norman Risley di Filadelfia, osserva che il tremolio delle figure e la luce riflessa dallo schermo possono essere causa di stanchezza e di irritazione dell'occhio, ma solo quando questo vi sia già predisposto da debolezza o da difetto non curato; perciò, in ultima analisi, il cinematografo rende, anche per tal via, un utile servizio, perchè rivela difetti ottici ignorati e ne permette la cura. Ad ogni modo, le cause irritanti possono essere eliminate facilmente con l'uso di lenti e di macchine migliori, e con una più scientifica applicazione dei principî ottici nella collaborazione degli apparecchi luminosi.

Quel che più dà fastidio è la luce riflessa, la quale, dallo schermo, viene generalmente a cadere sul piano visuale dello spettatore; per evitare l'inconveniente basta far sì che i raggi luminosi non giungano sullo schermo dall'alto ma da egual livello, oppure dal basso: in tal modo, siccome l'angolo di riflessione è uguale a quello di incidenza, i raggi riflessi tornano indietro sulla stessa linea orizzontale e risalgono verso l'alto, e non offendono gli occhi.

Il dottor Herbert Claiborne di New York assicura che una vista buona, e non stanca per precedenti occupazioni, deve poter tollerare, senza risentirne il minimo disturbo, uno spettacolo cinematografico di una ora o di un'ora e mezzo. Alle viste deboli o difettose, però, è bene evitare lo sforzo.

Il dottor Dunbar Roy di Atlanta, infine, insiste nello sconsigliare il cinematografo alle persone di vista debole. Quando lo spettacolo produce bruciore agli occhi, rossore, lacrimazione e mal di capo frontale, bisogna allontanarsene; ma, se ciò non avviene, ci si può andare con l'animo tranquillo.

NOI E GLI ALTRI.

Nei tribunali militari

Cascami di cotone

I lettori ricorderanno che il dibattimento del processo contro i commendatori Schweizer e Pirotta, la signora Rosa Bianchi-Pirotta, Rodolfo Dursi, G. B. Verga ed il capitano Roberto Frigerio fu interrotto dopo la deposizione del comandante Verio appartenente all'ufficio *Ampe*.

Il Tribunale — allora presieduto dal generale Vannugli — e su richiesta dell'avvocato fiscale militare colonnello Tancredi, ordinava due perizie: una commerciale ed una tecnica. Le perizie riuscirono completamente favorevoli ai giudicabili, e così il nuovo dibattimento si presentava di facile spedizione.

La causa si chiamò dinanzi la seconda Sezione del Tribunale speciale militare, presieduto dal valoroso generale Santoro, e si esaurì in sole cinque udienze. Rappresentava l'accusa il capitano Vitagliani; difendevano gli imputati gli avvocati Vincenzo Morello, Florante Arturo Vecchini, Enrico Vaidala, Ignazio Scimonelli, Giuseppe Romualdi, Mazzino, Borrè ed Opezzia.

Esauriti gli interrogatorii, e, presa visione delle perizie, il P. M. rinunciava all'audizione dei testi di accusa, la difesa a quelli a discarico, e dopo il ritiro della parte civile, rappresentata dall'avvocato cavaliere cav. Crisafulli, il capitano Vitagliani concludeva la sua breve requisitoria domandando l'assoluzione di tutti gli imputati per inesistenza di reato. Per la difesa parlò da pari suo Arturo Vecchini e poi il Tribunale — il 2 corrente — assolveva tutti i giudicabili perchè *i fatti loro attribuiti non costituiscono reato*.

Dopo la sentenza il Presidente Santoro pronunziò delle parole di occasione rallegrandosi con ciascuno imputato della proclamata innocenza; e in ultimo, con una bella improvvisazione, parlò Vincenzo Morello dicendosi lieto che il Tribunale avesse riconosciuto negli imputati quella innocenza della quale non avevano mai dubitato i difensori.

Cascami di seta

Il dibattimento del così detto processo dei cascami di seta è stato sospeso il 23 agosto e si riprenderà il 13 settembre. Accenniamo brevemente all'incidente che ha provocato questa nuova interruzione.

Nelle ultime udienze tenute, furono sentiti i periti — tecnici e commerciali — e quelli indotti dalla difesa dichiararono di non aver potuto espletare il loro incarico in modo completo per mancanza di tempo. Allora i difensori del comm. Primo Bonacossa — gli avvocati Cavaglià, Cattini, Gallina e Gregoraci — sollevarono un incidente per chiedere che ai periti di difesa fosse concesso un congruo termine per completare quelle indagini, che erano necessarie per l'accertamento della verità.

Il P. M. colonnello Vagliotti e i difensori degli altri imputati — specialmente gli avvocati Albano e Ferrario che assistono il tenente Dubini — si opposero a qualsiasi rinvio, ed il Tribunale con una motivata ordinanza rimetteva al merito la decisione dell'incidente sollevato dalla difesa del comm. Bonacossa.

Allora gli avvocati Cavaglià, Gallini, Gallina e Gregoraci dirigevano una lettera al Presidente Vannugli spiegando le ragioni per le quali, dopo la ordinanza del Tribunale, non credevano di poter rimanere al loro posto ed annunziavano che la difesa di fiducia del loro cliente era stata assunta dall'avv. Francesco Vairo. Questi, presentatosi alla udienza, dichiarava di aver bisogno di un congruo termine per lo studio del processo ed il Tribunale concedeva il termine massimo accordato dalla legge rinviando il proseguo al 13 settembre. L'avv. Vairo annunziava poi in pubblica udienza che il comm. Bonacossa aveva completato il collegio di difesa nominando difensori anche l'avv. Luigi Costasegna di Roma e l'avv. Farinelli di Torino.

Se il dibattimento non avrà altri rinvii, sentiti i pochi testimoni che ancora debbono deporre, comincerà la discussione ed entro il mese potrebbe aversi la sentenza.

Il processo Cavallini e C.

Anche il processo contro gli ex-deputati Cavallini, Brunicardi, Dini, Buonanno, il comm. Re Riccardi, la marchesa Ricci è stato rinviato di nuovo alla udienza del 29 settembre. Il rinvio è stato ordinato questa volta dal presidente, comm. Gandini, in attesa delle rogatorie che si attendono da Parigi.

Accenniamo ai fatti più rilevanti accaduti durante il nostro forzato silenzio.

I difensori di Cavallini — avvocati Rozzino, Pavone e Vairo — dopo aver sollevato e discusso vivacemente varii incidenti, chiesero ed ottennero dal Tribunale il richiamo di alcuni volumi del processo che — come si dice in gergo curialesco — erano stati archiviati, essendosi ritenuto che nulla avessero a che fare col dibattimento in corso.

I volumi processuali furono portati in udienza e i difensori chiesero che fosse loro concesso un termine per studiarli: termine che il Presidente accordava rinviando la causa al 4 settembre.

Intanto, durante la sospensione, su richiesta delle varie difese era concessa la libertà provvisoria agli ex-deputati Dini, Brunicardi, Buonanno, al comm. Re Riccardi, alla signora Ricci, in modo che oggi rimane a Regina Coeli soltanto il comm. Cavallini. Sappiamo che gli avvocati Vairo e Pavone hanno presentato istanza di libertà provvisoria anche per il comm. Cavallini e che il Tribunale in questi giorni deciderà.

Intanto vedremo se il 29 il processo sarà di nuovo rinviato o se andrà innanzi nella discussione: in tal caso — che non è il più facile ad avverarsi — si dovrebbero sentire varii testimoni importanti, quali, ad esempio, il senatore Anarratone, l'avv. Nuvolo, l'on. Gerini ed altri.

Aggiungiamo in ultimo — e soltanto a titolo di pura cronaca — che una *Agenzia* annunziava il 3 settembre che in un Consiglio di Ministri « i membri del Gabinetto si sarebbero accordati sulla opportunità di far deferire all'autorità giudiziaria civile i processi della *Leonardo da Vinci*, dei Cascami di seta e di Cavallini ».

g. g.

Biplano perduto nella tempesta

PARIGI, 6.

E' scomparso un grande biplano di quelli che dal principio del mese fanno servizio postale quotidiano fra Parigi e Londra. Partito dal campo di Bourget, presso Parigi, il 3 settembre a mezzogiorno, non è giunto a destinazione, nè se ne ha alcuna notizia. Certo è che da qualche giorno le condizioni atmosferiche del Nord sono terribili, tanto che la maggior parte dei telegrammi destinati all'Inghilterra deve essere inoltrata per posta.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	26 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	65 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Lunedì 8 Settembre 1919

Per la vita nuova

L'anima italiana, pel bene e pel male, nel grande e nel piccolo, nel serio e nel faceto, è ancora profondamente infeccata dalla antica cancrena del settarismo.

Nelle settimane scorse, mentre infuriava sui giornali non colpiti dallo sciopero la violenta diatriba per la pubblicazione della famosa Commissione d'inchiesta, io mi trovava a Fiuggi. Ora a Fiuggi c'è, nei recinti dello stabilimento, una unica polla la quale, traverso ad un unico tubo, immette a due fontanelle, separate per una trentina di passi l'una dall'altra. Ed io potevo osservare che questo minimo fatto della gemina distribuzione dell'unica acqua, bastava per dare ragione, negli ozii fiuggiani, ad un principio di partigianeria, alla creazione di due partiti, di due sette, coi suoi adepti persuasi e coi suoi sacerdoti ferventi, ai partigiani insomma della fonte di sopra e di quella di sotto, di quella di destra e di quella di sinistra... Quale meraviglia dunque che per l'acqua della guerra, che ci arriva di così lontano e traverso a così infinite ed oscure complicazioni, vi siano i settarii avvelenati ed avvelenatori, che preferiscono perversamente alla fonte di Vittorio Veneto la fonte di Caporetto? E' l'antico settarismo, non so se incurabile, ma certo non curato da oltre mezzo secolo di vita nazionale, che preferisce ancora alla gloria della nazione la vergogna del partito nemico. E sino al punto di non accorgersi che questa preferenza diventa alla fine vergogna sua...

Perchè il caso dell'Italia, in queste prime discussioni postume della guerra, è davvero unico al mondo. Guardiate.

La Germania giace prostrata dalla sconfitta, totale e tremenda, sentendone sul dosso tutti i pesi materiali e morali; ed in Germania si parla e si scrive per attenuare la sconfitta, spogliarla da evento militare ad evento politico ed attribuirla non a virtù del nemico ma alla coincidenza della rivoluzione. Il vecchio gallo francese ha rizzata più che mai, dopo la vittoria, la vecchia cresta fiammante: e mentre i suoi uomini politici si sforzano, per dritto e per traverso, di sfruttare la vittoria, nei suoi risultati materiali, a favore della Francia, e di farne, pel futuro assetto continentale, una vittoria essenzialmente francese; i suoi poeti, i suoi scrittori, i suoi oratori inquadrano tutta la gloria della guerra nella cornice francese, e la lumeggiano, fin d'ora e per la storia, come una massima vittoria francese sul secolare nemico. Pel quale conseguimento, e con l'arte che alla letteratura francese non viene mai meno, essi lavorano già, e con effetto immediato, a mutare sapientemente le linee della prospettiva, in modo da sprofondare o distanziare nell'ombra, dietro le luminose linee dei soldati francesi, le masse degli eserciti, ancora più numerosi, che combatterono sul suolo gallico quella che non fu una battaglia francese, ma una battaglia mondiale... E l'Inghilterra? Oh, gli inglesi risfoderano, per la quarta volta nei secoli, il loro fèma tradizionale: essi si preparano già alla dimostrazione storica del come «l'Inghilterra abbia salvata l'Europa», non preoccupandosi per nulla del fatto inverso del come «l'Europa abbia salvata l'Inghilterra». E non abbiamo forse già ammirata, in una rassegna delle vittorie inglesi sul massimo organo della City, anche l'adozione della vittoria di Vittorio Veneto come vinta da Lord Cavan? E gli americani non si sono già attribuiti l'epiteto di salvatori dell'Europa, come se nelle sorti dell'Europa non fossero involte le proprie, e come se il loro sforzo non fosse stato nutrito da ciò che dell'Europa avevano assorbito durante la proficua, contemplativa neutralità triennale?

Noi, invece, siamo assai più aristocratici. Alla esagerazione dell'azione e del contributo nostro, dei nostri meriti e delle nostre glorie, preferiamo un'altra gloria: quella del castigo, della mortificazione di noi stessi. Siamo degli asceti, anche nella guerra e nella storia: noi, nel quadro luminoso dei nostri eroismi, dei nostri sacrifizii, dei nostri successi, amiamo di fermarci sulle ombre; alla esaltazione della vittoria, anche della vittoria totale e finale, anteponiamo la macerazione ascetica della sconfitta, anche se parziale e superata. Su le undici vittorie, sia pure non definitive, dell'Isonzo e del Carso, non abbiamo ancora scritta una pagina riassuntiva; pel Piave e per Vittorio Veneto ci siamo contentati di qualche opuscolo; ma viceversa abbiamo già tre formidabili volumi e, a quanto si dice, un intero stanzone di documenti su Caporetto! Nessuno ha ancora pensato a condurre sul Campidoglio il trionfo della massima vittoria italiana nei secoli; ma per compenso la Camera italiana sta ora celebrando la sagra della sconfitta di Caporetto...

Il che potrebbe anche essere segno di una superiorità e motivo di un particolare intimo orgoglio, se questa nostra condotta fosse dettata da una specie di aspra austerità morale, che ci consigliasse a punire i nostri difetti, a cercarne le ragioni per correggerli e vincerli e distruggerli, avanti di abbandonarci alla soddisfazione delle nostre virtù ed alla celebrazione dei nostri successi. Ma, pur troppo, non possiamo pretendere di elevarci a tale austera, superiore consolazione. Perchè, anche dopo quattro o cinque anni di guerra nazionale e mondiale; anche dopo tanto dolore e tanta gloria nelle prove più terribili che la storia riserbi ai popoli, Caporetto non è, nella manipolazione di questi messeri, che una pedina elettorale...

Puah!

Ma lasciamo andare.

L'on. Nitti ieri, all'aprirsi di questa discussione caporettista, ha pronunciato, a nome del Governo, nobilissime parole di rivendicazione della giustizia e della gloria della nostra guerra. La soddisfazione prodotta in noi da questa manifestazione dello spirito con cui il governo considera la questione, e delle parole che questo spirito ha dettate al suo capo, è però fatalmente temprata dal fatto che di queste parole, e nella Camera rappresentante la nazione, ci fosse bisogno.

Ma altro il Governo, altro il Parlamento possono fare, in questa triste congiuntura, per l'interesse e pel bene del paese. Noi non possiamo certo sperare che un partito, il quale dalla depressione nazionale e solo da essa spera e calcola le sue vittorie; o che individui inaciditi, i quali avendo profetizzata la rovina dell'Italia, credono di potere salvare l'orgoglio della loro profezia razzolando fra le rovine e i detriti che si accumulano inevitabilmente intorno ad ogni grande fatto storico, rinuncino in qualunque modo alla loro particolare soddisfazione necrofora, o alla loro astuta speculazione politico-sociale. Ma il Governo, ma il Parlamento se non possono dissuadere da questa soddisfazione o inibire questa speculazione, hanno tuttavia un alto dovere da compiere e che possono compiere: e cioè di porre il suggello definitivo su questa discussione in quanto essa sia ufficiale. Il Governo ed il Parlamento non possono e non devono permettere che questo commercio di recriminazioni, che questo sadismo di auto-contaminazione si prolunghi all'infinito, e diventi, per così dire, il ritmo su cui debba impostarsi lo svolgimento pros-simo e futuro della vita nazion… L'Italia, uscendo, come tutte le na… ni del mondo, anche quelle che n… guerra non furono travolte, da quel… èra eroica di sforzi, di dolori e di … critizi, si trova oggi di fronte al… gigantesco compito di ricostruzion… di rinnovazione; il quale anch'e… potrà avere le sue glorie, e i suoi or… smi, come avrà inevitabilmente i s… dolori ed i suoi sacrifizii...

Per affrontare questo compito, svolgerlo e condurlo a termine … migliore successo e pel beneficio … nerale, l'Italia ha bisogno, non già una concordia idilliaca, che non … non può essere nella realtà della vi… che è lotta e che solo nella lotta r… giunge le sue più alte e feconde … spressioni; ma di una volontà fort… di uno spirito sereno, non contai… nato da torve passioni postume; n… bisogno di ingaggiare le sue stoer … lotte, aspre quanto si voglia, into… ai problemi che la vita e la storia, … le loro inevitabili necessità, ci va… presentando, e non già intorno alle… criminazioni partigiane del pass… Per cui noi ci aspettiamo che qu… schiumoso ribollimento delle pass… che si formarono intorno alla gu… sia l'ultimo e definitivo episodio d… polemica neutralista-interventist… ci auguriamo che tutti, da una p… e dall'altra, comprendano e sent… per carità di patria, la necessit… concluderlo in modo da liberare … paese da un morbo i cui effetti … potrebbero riuscire che esiziali … tutti. Ed a ciò il Governo provve… rifiutando energicamente, con … l'autorità che ha saputo guadag… si, di dare il suo consentimento ch… famosa e discussa inchiesta debba … dursi ad essere il preludio di n… inchieste e di nuove inscenature.

Il Governo deve fermamente … re ed imporre che la famosa sta… zeppa di documenti, debba orma… sero ermeticamente chiusa alla … mica, per non riaprirsi che alla … ria. Ed il Parlamento compirà u… to e solenne dovere, non inferio… nessuno dei tanti altri che ha do… compiere durante questi anni … nosi, se aiuterà lealmente il gov… a porre su la penosa polemica la … tra sepolcrale. La Camera che m… non potrà meglio chiudere la su… ta, che trasmettendo una … sgombra di tristi e vani detriti … Camera nuova, perchè possa af… tare con spirito equo e sereno … slancio attivo il nuovo e grande … blema della ricostruzione nazior…

O. Malagod…

Attorno alla Conferenz…

Commissione per le riparazioni e Lega delle nazioni

PARIGI, 7.

Il periodo che seguirà alla ratifica dei varii trattati sarà caratterizzato dalla istituzione di due organizzazioni che in certo modo raccoglieranno l'eredità della Conferenza, cioè la Commissione delle riparazioni ed il Segretariato della Lega delle Nazioni. Quest'ultimo è stato il primo ad essere istituito. Quando ancora sedeva il Consiglio dei quattro, fu nominato il Segretario Generale nella persona di sir Enrico Drummond, alto funzionario del *Foreign Office* britannico.

Come è noto, il Segretariato permanente della Lega è composto di personalità che, sebbene tratte dalle varie Nazioni, in realtà non agiscono come rappresentanti di esse, ma costituiscono un organismo tecnico assolutamente indipendente dalle eventuali tendenze nazionali. Costoro divengono funzionarii della Lega e dipendono direttamente da essa.

Finora non vi sono molti rappresentanti italiani in questo Segretariato. A direttore della Sezione economica, con qualità di segretario, è stato designato il prof. Attolico che per quattro anni rappresentò con abilità gli interessi italiani nella Commissione interalleata degli approvvigionamenti a Londra e che fu uno dei negoziatori economici nella Conferenza di Parigi. Mentre il Segretariato della Lega acquista in lui un tecnico di grande competenza, l'Italia perde uno dei suoi più valenti funzionarii e uno dei più esperti nell'indagine economica e nelle trattazioni internazionali.

Pareva che a segretario direttore della sezione giuridica avesse dovuto essere chiamato un altro italiano ed infatti alla richiesta fattane al nostro Governo era stato risposto con la designazione del prof. Dionisio Anzilotti dell'Università di Roma; ma risultò poi che, nel frattempo, a capo della Sezione giuridica era stato chiamato un giurista olandese, il prof. Van Hamel, cosicchè l'Anzilotti sarebbe rimasto come segretario senza le speciali mansioni di direttore della sezione. In tale circostanza il prof. Anzilotti con una nobilissima lettera diretta al Segretario Generale Drummond ha declinato l'incarico. Resta così libero un posto di segretario e sarà utile che il Governo italiano si decida presto ad assegnarlo.

Quanto alla Commissione delle riparazioni la quale avrà una capitale importanza nella vita europea dei prossimi 15 anni, finora soltanto l'Inghilterra ha definitivamente nominato il suo rappresentante nella persona di Sir Giorgio Bradbury ex direttore permanente del tesoro britannico. E' possibile che Loucheur sia il rappresentante francese e come delegato italiano sembra che il nostro Governo abbia intenzione di designare l'on. Bertolini.

Il Governo italiano è pure chiamato a comporre rapidamente una Commissione speciale che, per invito delle Camere di Commercio Americane dovrebbe partire insieme con le commissioni inglese, francese e belga per gli Stati Uniti verso la metà del mese corrente. Siccome il successo di questa Commissione dipende dalla possibilità di iniziare intimi rapporti economici con l'America del Nord, è da sperare che il Governo non intenda, dopo tante sol… zioni, ridursi a scegliere all'ultimo m… to i commissarii fra le consuete in… tenze parlamentari.

La sottocommissione per l'esec… del trattato con la German…

PARI…

La Sottocommissione del Comit… l'applicazione del trattato di pace … Germania, si è riunita stamane al … ro degli Affari esteri.

La navigazione sulla Schelda e l'…

PARI…

Il Belgio e l'Olanda sono un po' … corti per la questione della Schel… landa ha sequestrato l'altro ieri du… piroscafi belgi aventi a bordo dei … diretti ad Anversa, col pretesto che … vevano la pretesa autorizzazione a … re nelle acque olandesi della fo… Schelda. Per rappresaglia il gover… deciso di sequestrare i primi tre … olandesi che entrassero in acque … Ma ecco che la controversia per … di navigazione nella Schelda si … con un altro incidente che rigua… nave da guerra italiana.

Circa l'incidente con la nave *Francesco Feruccio* si afferma ch… sianza l'Olanda, la quale, come s… rifiutò di acconsentire alla libertà … gazione nella Schelda rivendicata … gio, avrebbe voluto fare, anche di… la nave italiana, una affermazion… ritto a cui non vuol rinunciare.

Il rappresentante commercia… della Germania a …

PARI…

Il *Petit Parisien* riceve conferma … rie fonti che la nomina di von Lersn… posto di incaricato di affari tedesco … rigi sarebbe questione di giorni.

Il gen. Allenby favorev… al mandato della Francia in Siria

LONDRA, …

Il *Times* in un articolo editoriale … di sapere che Allenby si recherà a … dra per insistere affinchè sia dato … Francia il mandato sulla Siria. In … circoli si attribuisce ad Allenby l'int… ne di presentare le sue dimissioni … sua raccomandazione non fosse a…

Il monumento in Fra… per lo sbarco degli america…

PARI…

A causa della cerimonia della pon… prima pietra del monumento comme… tivo dello sbarco degli americani … cia, il Consiglio Supremo interalleato … giornato le sue sedute fino all'8 corre…

Argirocastro e la Confere…

VALONA …

Si ha da Argirocastro: La popolazio… è riunita a comizio ed ha inviato alla … ferenza della Pace una nota, firmata da … ti notabili nella quale prega la Conf… stessa di far occupare il Distretto da … grande potenza.

Parigi senza spettacoli!

PARIGI, 8.

Parigi senza teatri, senza *music-halls*, senza concerti, senza cinematografi!

La notizia può sembrare sbalorditiva a coloro che non sanno scindere l'idea di Parigi da quella dei suoi infiniti luoghi di spettacolo; e molti giornali e certamente gran parte del pubblico appaiono costernati. I più filosofi e sereni osservano però che, se Parigi ha potuto vivere con lo sciopero dei mezzi di trasporto, degli omnibus, delle ferrovie sotterranee, dei trams, potrà vivere per qualche giorno anche senza teatri e senza cinematografi.

E' noto che, dopo la decisione degli impresari e dei direttori di non accettare la discussione in blocco del memoriale presentato dalla Federazione degli spettacoli, contenente, non solo le rivendicazioni di tutte le categorie, dagli artisti ai macchinisti, dei direttori di orchestra ai più modesti inservienti, ma anche pretese assurde, come quella di escludere dal teatro gli artisti non sindacati nella organizzazione dei lavoratori del teatro, la Federazione si era riservata di decidere circa la propria tattica, pur cercando di far credere che non avrebbe ricorso allo sciopero.

Ieri il Comitato Esecutivo della Federazione si riunì e prese segretamente le sue disposizioni, decidendo, in sostanza, che il personale non si presentasse nei teatri e nei *music-halls*, che ora si debbono riaprire dopo le vacanze estive. Ieri sera, infatti, in uno dei *music-halls* che si riaprivano l'orchestra non si presentò ed in un altro artisti, macchinisti ed inservienti rifiutarono di mettersi all'opera. Il pubblico, che già si trovava al suo posto, dovette essere rimandato a casa, previo rimborso del biglietto.

I direttori e gli impresari dei *music-halls*, come avevano già preannunziato, decisero immediatamente la serrata.

I direttori delle varie sale di spettacoli di Parigi in una riunione tenuta presso il Sindacato dei Cinematografi hanno deciso l'immediata chiusura di tutti i locali fino alla accettazione dei nuovi salari da parte di almeno il cinquanta per cento del personale.

Ciò non ostante rimarranno aperti in via provvisoria i teatri nell'attesa del risultato delle trattative già in corso.

Stasera tutti i cinematografi ed i teatri di varietà sono chiusi.

Il Comitato intersindacale degli operai annuncia l'organizzazione di rappresentazioni gratuite in tutte le sale disponibili.

…ATRI

…iersera pareva recitasse una tragedia dannunziana: e ciò le faceva dimenticare la sua schietta sincerità. Gastone Monaldi interprete fu pieno di potenza drammatica. Ebbe scatti di tragicità profonda ed atteggiò la sua maschera ad espressione di impressionante umanità dolorante.

La trappola, a cominciare da oggi, avrà molte repliche.

m. a.

La "Modernissima" al Morgana

La primaria Compagnia d'operette «Modernissima», arricchita di ottimi elementi, debutterà al «Morgana» il 13 corrente. Eccone l'elenco artistico: direttore il bravo attore comico Parido Grandi; Pina De Simoni, Olga Rizzola, Lilian, D'Oria, cav. Giuseppe Zoffoli, Luigi Castellani, Arturo Petrucci, Angelo Torelli. Direttore d'orchestra sarà Luigi Rizzola, l'autore di *Zampa di velluto*.

Si rappresenteranno oltre alle solite operette: *Cinema Star*, *Madama de Thebe*, *Ave Maria*, e le seguenti novità: *Si* di Mascagni e Lombardo; *Il Re di Chez Maxim* di Costa; *La marchesa al cabaret* di Harbò; *La vergine rossa* di Cuscinà; *Parigi senza veli* di Bettinelli; *Les Hommes viveurs* di C. Grandi; *Fotografie al buio* di Silvestrini.

AL NAZIONALE — Per la prima della *Lucia* ieri sera il teatro era molto affollato. Il capolavoro donizettiano non ebbe quel successo che si aspettava, dato le incertezze, dovute certamente ad un'affrettata preparazione. Specialmente l'orchestra non è apparsa sufficientemente affiatata. La signorina Landisa evidentemente indisposta non ha potuto dare il giusto saggio delle sue facoltà d'artista; nonostante è stata molto applaudita. Il tenore Genzardi, giovane e promettente artista, cantò benissimo, emergendo nella scena della maledizione e in quella della morte. Ottimi il baritono Inghilleri e il basso De Petris. Stasera, alle 17.15 *Aida* e alle 21.15 *Lucia*.

All'ARGENTINA — Italia Vitaliani ha riportato iersera un nuovo grande successo nella *Signora dalle Camelie*, che si replica oggi alle 18. Stasera alle 21.30 *La Fiammata*.

Al QUIRINO — *La sposa* di E. Murolo, che è stata replicata ieri sera, ebbe confermato il successo anche perchè resa più snella per i sapienti tagli che vi apportò l'autore. Il lavoro si replica stasera alle 21.15 ed alle 18 *Assunta Spina* e *Signorine*.

All'ADRIANO — Alle 17.30 e 21, doppia replica dell'operetta *Cinema Star*.

All'ELISEO — Ieri sera molti applausi a Guido Riccioli nella graziosa rivista *Sarà quel che sarà*. Stasera alle 17.30 replica ed alle 21.30 *A Paris chez Maxim* con nuovi quadri. Quanto prima *No!* bizzarria in tre atti di Paolo Reni e del maestro Baldoni.

Pasquariello al Salone Margherita

ripete ancora stasera la 3ª serie di Piedigrotta 1919, tanto applaudita. Inoltre ottima varietà con *Pina Lotti*.

SPETTACOLI del 7 settembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana Carlo Duse e C.
DOMENICA, 7 — Ore 18:
La signora dalle camelie
Ore 21.30:
LA FIAMMATA
Protagonista *Italia Vitaliani*

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
DOMENICA, 7 — Ore 18 e 21.15:
Come pioveva!...
LE DISGRAZIE D'UN CALZOLAIO

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
DOMENICA, 7 — Ore 18:
Assunta Spina
Ore 21.15:
LA SPOSA

ADRIANO — Compagnia d'Operetta «Novissima» — Ore 17.30 e 21: *Cinema Star*.

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 17.30: *Sarà quel che sarà* — Ore 21: *A Paris chez Maxim*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 17.30: *Carmen* — Ore 21.15: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *Aida* — Ore 21.15: *Lucia di Lammermoor*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Ore 18 e 21.15: *La trappola*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Il denunziatore di Miss Cavell ricorre in Cassazione

PARIGI, 6.

Quien condannato ieri a morte ha firmato la domanda di ricorso in cassazione.

Attraverso Parigi

PARIGI, settembre.

Se per parecchi romanzieri francesi la vita è difficile, ben più aspra è per moltissimi autori drammatici. Tutti sanno che Berstein, Bataille, Donnay, Lavedan, Feydeau, Veber, Wolff, Croisset sono ricchi; ma nessuno sa quanti siano quelli che vivono in povertà perchè, dopo avere ottenuto un successo, non sono più riusciti a far rappresentare un lavoro; senza dire che anche qui esistono numerosi giovani dotati di grande intelligenza e di profonda cultura, i quali hanno scritto lavori eccellenti che mai hanno potuto vedere sulla scena.

Da che dipendono tali oblii e tali sfortune? Secondo René Wisner, dalla mancanza di parentele o di amicizie oppure di un'ereditata agiatezza, che favoriscano il lanciamento degli autori.

Basta passare in rassegna gli autori drammatici francesi più in vista per convincersene. Quasi tutti debbono la loro rinomanza ad una di codeste particolari situazioni. Lavedan è figlio di uno dei principali redattori del *Figaro*; il padre di Courteline fu un autore fortunato; il padre di Feydeau fu un noto romanziere; Sacha Guitry è figlio di papà; de Lorde è genero di Mounet Sully, Wolff è nipote di una celebrità; e gli altri: Rostand, Hennequin, De Curel, Porto Riche, De Flers, De Croisset, Berstein, nacquero ricchi, quindi poterono fare ciò che chi non è ricco non può fare, sopratutto a Parigi ove uno dei grandi segreti della notorietà letteraria consiste nel mettersi in vista negli ambienti mondani.

L'affermazione di René Wisner è per i nove decimi esatta. Se egli avesse voluto andare più oltre con gli esempi, avrebbe potuto citare un poeta il quale, recentemente, per ottenere che un suo lavoro fosse rappresentato, dovette diventare l'amante d'una ricca attrice; il lavoro ha trionfato sulla scena ed ora il poeta è molto bene lanciato come autore drammatico.

Forse è per evitare una così complicata procedura che Henry Marx ha deciso di creare qui una compagnia di autori. Coloro che l'hanno coadiuvato per fondarla sono René Fauchois, Georges Duhamel, Jules Romain, René Lenormand, Maurice Magre, Charles Oulmont, Charles Moré, Arnyvelde, Clerc Allon, Edmond Flegg, Schneider, Arnoux, Demasy: uomini di ingegno tutti, i quali si procureranno un teatro per rappresentarvi lavori propri, che i direttori dei grandi teatri parigini non vollero, e lavori di qualche giovane ancora più sconosciuto e ancora meno fortunato di loro.

Henry Marx ha una discreta esperienza di cose teatrali. Nel *Carnet de la Semaine* si dice un gran bene di lui. C'è però da giurare che Henry Marx non è un uomo di affari.

* * *

Sere or sono in un circolo di spiritisti un tavolino parlante annunciò la presenza di Edmond Rostand.

Vi fu, fra i presenti, molta emozione. Alcuni, che sapevano quanto l'autore di *Cyrano* fosse stato restio a concedere interviste, temettero che lo spirito si sarebbe rifiutato di rispondere alle domande del medium. Fu invece assai cordiale ed espansivo.

Gli furono domandati dei versi, e il tavolino enunciò questo distico:

O Roi supérieur, tu peux trouver mon Père
Riche du pouvoir vrai que te donne la mort.

I due alessandrini, di bella fabbrica, riuscirono incomprensibili. Uno dell'adunanza chiese allo spirito una spiegazione; ebbe questa risposta:

Tu seras immortel si tu trouves ta voie.

Altro bel verso, ma che non chiariva i precedenti.

Gli vennero chiesti altri versi; compiacente, Rostand dettò questa graziosa quartina:

Que t'importent les naufrages
Et les joies d'un monde vain,
Le cœur plein jusq'à la fin
Du moins misérable courage.

Vedendo che lo spirito del poeta era facondo, si fu più volte ottenere qualche confidenza. Gli venne domandato che cosa pensasse di una persona che gli fu cara; dopo qualche esitazione il tavolino rispose per conto del poeta:

Je l'ai trop aimée pour la juger.

Infine, interrogato sulla vita d'oltretomba Rostand ne diede questa definizione: «*Sono morto, ma vivo d'una vita indicibile e felice, sebbene non sia ancora santo. La morte non è che poca cosa, accanto a tutte le nostre vite*».

E non volle dire di più.

* * *

Nelle vicinanze dell'*Opera* due signori trovarono l'altra notte un portafogli. Sotto un lampione ne esaminarono il contenuto: nessuna carta che indicasse a chi appartenesse, ma in compenso parecchi grossi biglietti di banca.

I due amici non esitarono un istante su quanto restava loro a fare: insieme si incamminarono al vicino Commissariato di Polizia, chiesero di parlare con un funzionario e gli consegnarono il portafogli.

L'indomani mattina uno dei due signori ritornò al Commissariato ove dichiarò di avere smarrito, nella notte, un portafogli: e designò quello che egli e l'amico avevano trovato nella notte, dicendo quanto conteneva esattamente.

— Il portafogli fu portato qui — rispose una guardia — ma poco fa è venuto un signore che ha date le stesse indicazioni; gli è quindi stato consegnato.

— Com'era quel signore?

— Era così e così...

E la guardia gli descrisse l'amico.

Costui aveva avuta la stessa idea sua, ma s'era alzato un'ora prima di lui!

* * *

Traduco dal giornale *L'Avenir* una spiritosa cronaca parigina dell'anno... 1950.

«Un uomo di abbastanza buona apparenza si presentò ieri all'Eliseo. Era vestito come un plenipotenziario, vale a dire male, ma pulitamente. Gli uscieri lo interrogarono.

«Era l'antico imperatore Carlo, attualmente piazzista di una casa di piume.

«— Vengo a chiedere una risposta — disse — sulla pace...

«— Con la Germania? — lo interruppe un usciere. — E' fatta da trent'anni!

«— No, quella col mio paese.

«— Ah! — fece l'altro — ci tenete tanto!

«— Dio mio... — mormorò il vecchio — avrei voluto sapere. Sto in Isvizzera e sono venuto a Parigi con un biglietto d'andata e ritorno... Sarò presto senza mezzi.

«— Andate a vedere i vostri compatrioti a Saint Germain...

«— Non mi vogliono ricevere! Là stanno benissimo e non pensano di andarsene. Hanno dato ordine all'albergatore di non lasciarmi passare.

«L'usciere lo ricondusse alla porta.

«Il Presidente avrebbe potuto udire e chiedere spiegazioni: ma la regola vuole che non gliene vengano mai date».

G. C. Sarti

Il Congresso socialista nazionale

MILANO, 7 — E' continuata ieri tra i socialisti la discussione sull'atteggiamento da seguire nel prossimo Congresso Nazionale. Si doveva venire ai voti sui quattro ordini del giorno presentati e rispecchianti le tendenze manifestatesi nei partiti; ma, invece di addivenire alla votazione, l'assemblea ha creduto opportuno sottoporre a *referendum* gli ordini del giorno presentati.

CRONACA DI ROMA

Monte Mario

La soluzione del problema tramviario e la nuova grande arteria

Il 6 agosto scorso veniva — con deliberazione unanime — approvato dal nostro Consiglio Comunale un progetto di grande interesse per la città di Roma: intendiamo dire la convenzione, con l'ing. Carlo Pomilio, per la costruenda strada di Monte Mario, sede della tranvia che, dal Viale delle Milizie ai Prati, seguendo un tracciato caratterizzato da minime pendenze e da curve di raggio amplissimo, porterà a S. Onofrio di Campagna. Resta così risolto il grande problema della comunicazione diretta tramviaria fra Roma e Monte Mario, mercè una arteria che, per le sue caratteristiche tecniche, si presterà allo svolgersi di un traffico di intensità notevole. Presto pertanto — entro il 1920, se tutto procederà senza ritardi — la cittadinanza romana potrà, con minima spesa e con grande comodità, portarsi in vetta alla meravigliosa cerchia di colli, che cingono Roma da tramontana a ponente.

Ricordando quanto avemmo già a scrivere sull'argomento di Monte Mario, nel nostro numero del 16 giugno u. s., facendo allora voti che questo progetto di grande interesse cittadino venisse prontamente attuato; e dolenti di non esserci potuti interessare prima di oggi di questa importantissima deliberazione del Consiglio Comunale — a causa dello sciopero del personale tipografico — non possiamo, tuttavia, esimerci di tributare una parola di lode sincera e viva alla Amministrazione Comunale, ed al di lei illustre e fattivo Capo il sindaco Apolloni, che, con rapidità, energia e lucidità di intuito, seppe, in così breve tempo e con così notevole vantaggio per la cittadinanza e per l'Amministrazione stessa, ed in momenti ancora tanto difficili, definire e risolvere brillantemente un problema, che per tanti anni sembrò insolubile. A chi ricorda la semisecolare aspirazione della cittadinanza a poter raggiungere con un mezzo conveniente e agevole le stupende alture, che coronano la città eterna al di là del Tevere, e dalle quali si godono panorami superbi, respirando un'aria salubre e satura dei sali del non lontano Tirreno; a chi ricorda le agitazioni, i voti, le lotte e il continuo grido di dolore degli abitanti la bellissima zona, isolati e lontani da Roma più che l'ultimo negletto villaggio della campagna; a chi sa quali difficoltà l'accesso diretto, rapido e comodo per Monte Mario presentava e presenta; a chi, infine, pensi che a Monte Mario e nella Borgata di S. Onofrio, vi sono già grandiosi edifici di interesse pubblico, quale il Manicomio Provinciale; e che colà vanno formandosi centri di attività edilizia, e si sono stabilite, acquistando notevoli estensioni di terreno, importanti e ricche cooperative per le costruzioni di ville e di fabbricati: non potrà sfuggire l'importanza del fatto che, tra poco più di un anno, si potrà accedere al cuore di Monte Mario con una comoda linea tramviaria, per un grande viale, con pendenze, che non superano quella di via Nazionale, e con curve di raggio di m. 95 e più — portando la distanza da Piazza Colonna a S. Onofrio a poco più di 6 Km. — E non si potrà esagerare l'importanza che questo grande fattore della viabilità risoluta avrà sullo sviluppo rapido di quelle meravigliose località.

In questa convinzione, oggi, alla nostra parola di soddisfazione e di plauso per il difficile problema risolto, per il magnifico obiettivo raggiunto dalla nostra Amministrazione, crediamo nostro dovere far seguire qualche osservazione e qualche esortazione.

Se le nostre informazioni sono esatte, la convenzione con l'ing. Pomilio porta che, mentre il 1.o tronco della nuova arteria dovrà costruirsi senz'altro e subito di m. 20, il 2.o tronco sarà costruito di soli m. 10, di cui 7 di carreggiata e 3 per i marciapiedi; e la tramvia sarà a semplice binario, riservandosi il Comune di effettuare, in un secondo momento, l'allargamento della strada a 20 metri, (per il quale scopo l'ingegnere Pomilio già sin da ora ha gratuitamente ceduto l'area) e la sistemazione del secondo binario. Ora, giustamente il consigliere Giordano Apostoli, ed altri, nella discussione che precedette la votazione, facevano rilevare come ritenessero opportuno di costruire senz'altro e subito tutta la strada di 20 metri, facendo opera degna di Roma. Senonchè, all'alta ragione ideale del consigliere Apostoli, altre di valore eminentemente pratico si possono e si debbono aggiungere. Infatti, trattandosi di una arteria di tanta importanza, che dovrà smaltire quasi sola tutto il traffico previsto tra Roma e una vastissima zona suburbana; e dato che il costo di un successivo allargamento della sede stradale, da 10 a 20 metri, sarebbe indubbiamente assai maggiore che non la spesa per portare subito a venti metri la larghezza di quel tratto della nuova strada, a noi sembra che si debba, nell'interesse del bilancio stesso del Comune, non che dello sviluppo di tutta la zona di Monte Mario, a cui la nuova arteria in questione dà accesso, deliberare l'immediata costruzione della strada per tutto il suo percorso nella larghezza massima, deliberando anche subito la posa del secondo binario. Non bisogna dimenticare che subito dopo la nuova arteria si ha un importantissimo biforcamento, costituito per un ramo dall'attuale Trionfale, che in quel punto è larga dieci metri e si dirige sull'importante centro di Sant'Onofrio, centro in via di notevole sviluppo; e per l'altro ramo dalla bellissima strada della Cammilluccia, fiancheggiata di ville, che dopo un percorso di vari chilometri discende a Ponte Milvio. Ora, la nuova arteria dovrà smaltire notevole parte del traffico di queste due strade principali, e delle altre che in esse verranno a convergere verso Roma. A tutto ciò bisogna pensare per gli opportuni provvedimenti, in tempo.

E non dimentichiamo, infine, che Monte Mario, rotta la formidabile diga, che sino ad oggi rappresentarono per esso le difficoltà dell'accesso, sarà la più vasta, la più bella, la più salubre zona per la nuova espansione di Roma; e che, superato questo periodo di acuta crisi, riprenderanno fatalmente le attività edilizie, con tanta più forza quanto più trattenute, e che correnti fortissime di attività e di interessi si dirigeranno, e già si dirigono, a quelle meravigliose zone, vero terreno vergine, ora aperto alle iniziative più promettenti; che la nuova arteria resta, per le sue caratteristiche tecniche, la sola che potrà alimentare il traffico, che tra qualche anno certo sarà intensissimo, sia per il trasporto dei materiali per le nuove costruzioni, sia per il trasporto di altre merci e di passeggeri; e che, pertanto, è da prevedere che un tronco di limitata sezione darebbe presto luogo a congestione di traffico, e presto pertanto sarebbe necessario provvedere all'allargamento — con quanto disagio del traffico stesso e con quanta maggiore spesa è facile prevedere.

Un'altra questione di capitale importanza, che riguarda però più il Governo che il Comune, è quella delle servitù militari. E' questa, però, questione di grande delicatezza, sulla quale desideriamo mantenere, per ora, un doveroso riserbo. Se ne facciamo, anzi, cenno è perchè già a noi consta come — in ossequio alla stessa legge sulle servitù militari e allo spirito che la informa — sia allo studio, presso le alte autorità militari, un decreto per la soppressione di alcune di dette zone non necessarie: decreto che, nell'interesse supremo di Roma, noi facciamo voti venga al più presto emanato. Certo, dopo la formidabile guerra europea, ai giorni dei cannoni a lunghissima portata, e degli aeroplani, il problema della difesa di Roma non è quale poteva apparire, solo qualche diecina di anni fa; mentre la liberazione da servitù gravose, di quella che è la più sana e più vasta zona a contatto con la capitale sarà, alla vigilia del grandioso rinnovamento edilizio, un provvedimento i cui vantaggi economici, igienici, estetici, non potranno mai abbastanza essere apprezzati.

Chiudiamo queste poche note formulando l'augurio che tutte le pratiche per l'inizio della nuova arteria siano svolte il più rapidamente possibile, e che i lavori siano spinti avanti con la massima alacrità e verso i maggiori scopi, onde la cittadinanza romana possa presto veder realizzata una sua lunga aspirazione.

Senonchè una parola di chiusa lode va indirizzata anche all'ing. Carlo Pomilio, questo industriale dall'intelletto pronto alle più grandi e luminose iniziative, poichè egli ha osato, da solo, affrontare e risolvere nella maniera più brillante e più pratica, la dibattuta e conclamata questione dell'accesso a Monte Mario. Fortuna ha voluto che alla sua felice iniziativa, al suo intelletto lungimirante ed alla sua ferma volontà dinamica rispondesse un'altra volontà sollecita e previggente, un'altra volontà operosa e fattiva, rappresentata dall'Amministrazione cittadina e dal suo illustre Capo; sicchè abbiamo visto accogliere e sfruttare per il più grande interesse della cittadinanza, il progetto della nuova arteria stradale sullo storico colle.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio comunica che le dogane sono state autorizzate a consentire la temporanea esportazione dei campioni destinati alla fiera autunnale campionaria, che avrà luogo a Lione dal 1.o al 15 ottobre p. v.

Domani S. Natività di M. V.
Levata del Sole ore 5,42 — Tram. ore 6,27 (solari).
Levata della Luna ore 17.15 — Tram. ore 3,42 (solari).
Ave Maria ore 6.15 (solari).

Le onoranze all'Esercito stabilite per il 4 novembre

Sappiamo che la celebrazione delle nostre armi vittoriose è stata fissata per il 4 novembre. Il degno e grandioso progetto di far passare le rappresentanze di tutto l'Esercito sotto gli archi di trionfo romani, attraverso e Roma moderna e Roma dei fori, fu ideato dall'ex-sindaco Colonna ed è stato ripreso integralmente da Apolloni, il quale appunto ha deciso di non protrarre più a lungo la data di queste onoranze.

Il sindaco Apolloni, coadiuvato anche dall'assessore prof. Lanciani, ha già ultimato il progetto, determinando il corso preciso che le truppe dovranno seguire attraverso il Foro. L'itinerario — com'è già noto — partendo da Termini arriverà fin sopra il colle Capitolino.

Alle colonie estive

Dopo una nobile lettera inviata al vice-presidente comm. avv. Francesco Giammarino, il prof. Federico Di Donato lascia la presidenza delle Colonie estive marine e montane per gli alunni delle Scuole Comunali di Roma.

E' una vera perdita per queste Colonie alla rigogliosa fioritura delle quali il prof. Di Donato consacrò, dalla fondazione, il fervore della sua opera e la pienezza della sua fede. Ma condizioni di salute, da qualche tempo non buone, han fatto prevedere all'uomo benemerito di non potere riassumere il gravoso ufficio da cui si allontana con inesprimibile amarezza.

Per lo stesso motivo il prof. Di Donato ha rassegnato anche le dimissioni da altre cariche, fra cui quella di v. presidente del Patronato Scolastico «Pestalozza».

Nell'inviare al caro amico i nostri auguri cordialissimi per la sua guarigione noi però ci eravamo rallegrati che la Giunta esecutiva delle Colonie e quella del Patronato non avessero accettato le dimissioni. Apprendiamo invece oggi con dispiacere che il prof. Di Donato, per le ragioni accennate, è stato costretto ad insistervi e che le due istituzioni dovran procedere a sostituirlo.

Di là dal ponte

— *Il cardinale Giustini in Terra Santa.* — Il Papa invierà il cardinale Giustini quale suo Legato in Terra Santa a presiedere le feste per il settimo centenario della custodia francescana. Egli partirà da Taranto il 13 corrente, su di una nave da guerra messa a sua disposizione dal nostro Governo. Sarà accompagnato dal segretario mons. Mangotta, dal nipote e dai familiari. La nave farà rotta direttamente per Giaffa, ove giungerà il 17.

La visita dei triestini in Vaticano. — Fra i triestini giunti oggi a Roma, ve ne sono molti che desiderano vedere il Papa; epperò saranno ricevuti lunedì o martedì in speciale udienza. Per disposizione del maggiordomo dei Sacri Palazzi visiteranno quindi tutte le gallerie, i musei e i giardini vaticani.

Per i cattolici della Slesia. — Dietro preghiera del governo polacco, il Papa ha interposto i suoi buoni uffici perchè siano revocate le misure vessatorie alle quali son fatti segno i polacchi dimoranti nell'Alta Slesia da parte dei tedeschi.

L'"Osservatore Romano,,

Riceviamo:

Le sarei ben grato se la *Tribuna* volesse usarmi la cortesia di render noto che l'*Osservatore Romano* — stampato sino all'inizio dello sciopero tipografico presso lo stabilimento Garroni — deve subire ancora qualche ritardo nella sua pubblicazione, perdurando lo sciopero dei tipografi degli stabilimenti industriali.

Il Consiglio d'Amministrazione del giornale stesso sta tuttavia conducendo le più sollecite pratiche perchè anche l'*Osservatore* possa presto riprendere, come gli altri confratelli romani, le proprie pubblicazioni.

G. Dalla Torre, Pres. del Cons. di Amm. dell'*Osservatore Romano.*

Onorificenza

Con recente decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Nitti, è stato nominato Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia il noto negoziante romano Strabbioni Sante. Vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

Un ambasciatore e due ministri

Sir George Buchanan

Sir George Buchanan, ex ambasciatore inglese a Pietrogrado, è stato nominato ambasciatore a Roma.

Il *Daily Telegraph*, commentando la nomina di questo diplomatico dice che «egli può essere certo della cordiale accoglienza di coloro i quali riconoscono non soltanto l'importanza di consolidare la vecchia amicizia fra Italia e Gran Bretagna, ma sanno quanto il nuovo ambasciatore sia persona adatta per eliminare ogni malinteso o difficoltà temporanea che possa esser sorta fra italiani e inglesi.»

E il *Daily Telegraph* ha ragione. Perchè sir George Buchanan accoglie in sè tutte le qualità che fanno un diplomatico perfetto. Egli appartiene infatti alla diplomazia inglese dal 1875 e ha sessantacinque anni. Fu prima a Copenaghen dove suo padre era ministro d'Inghilterra, poi a Vienna, a Tokio, a Roma, a Berna, a Darmstadt, Sofia, all'Aia. Ma il ciclo più importante della sua carriera si svolse in Russia dove venne nominato ambasciatore nel 1910 e dove rimase fino alla metà del 1918 acquistandovi una profonda conoscenza delle cose russe e dove stabilì relazioni con gli elementi più operosamente fecondi delle classi dirigenti.

Sir George Buchanan che aveva una visione chiara dei travolgimenti e degli errori che conducevano la Russia al bolscevismo si distinse particolarmente nell'epoca che precedette la rivoluzione e durante il governo di Kerensky. Avvertì l'Inghilterra dell'inevitabile, adoperò tutta la sua influenza a persuadere lo czar Nicola perchè modificasse la forma autocratica del suo governo. Non fu ascoltato: ma quando scoppiò la rivoluzione che aveva preveduto divenne popolarissimo a Pietrogrado e consigliere influente nel governo. Dovette lasciare però la Russia dopo l'avvento dei bolscevichi insieme con gli altri diplomatici dell'Intesa.

Juan Antonio Buero

Mercoledì 10, alle 23,40, giungerà in Roma l'on. Juan Antonio Buero, capo della Delegazione dell'Uruguay — cioè di una nazione così notoriamente amica dell'Italia — alla conferenza della Pace. L'on. Buero è una delle personalità più simpatiche e più spiccate della repubblica che, in Europa, è venuto a rappresentare. Deputato, presidente della Commissione degli affari internazionali della Camera del suo paese, resse prima il ministero dell'industria, fu nominato poi ministro degli esteri. E' giovanissimo, poco più che trentenne, ha militato brillantemente nel giornalismo e la sua competenza in materia di diritto internazionale lo fece eleggere come presidente della Delegazione dell'Uruguay a Parigi.

Il nostro governo lo ha invitato oggi ufficialmente a venire in Italia per visitare le regioni liberate e per consolidare i rapporti politici e commerciali con la repubblica amica dove a migliaia vivono gl'italiani.

Pedro Martini

E' il nuovo ministro della repubblica portoghese presso la Santa Sede che arriva tra poi domani.

A proposito di questo arrivo, è assolutamente inesatto quanto afferma un giornale del mattino, che, cioè, i due precedenti rappresentanti del Portogallo presso il Pontefice siano stati richiamati in breve tempo dal loro governo perchè non graditi in Vaticano.

Il primo inviato, sir Feliciano da Costa, anche prima di presentare le lettere credenziali, ebbe difficoltà d'indole amministrativa col suo governo, difficoltà che non riuscì a comporre, tanto che diede le sue dimissioni, senza neanche prendere possesso ufficialmente del suo incarico.

Il secondo, dottor Jorge Bessa, nel breve tempo che esercitò in Roma la sua missione, [illegible] simpatie negli ambienti vaticani. Egli fu richiamato dal governo [illegible] al potere dopo l'uccisione di Sidonio Paes, per ragioni di politica interna, essendo egli, naturalmente, l'esponente del governo rovesciato.

Ai tre ospiti illustri il più cordiale «benvenuto».

"L'Eloquenza,,

E' stato pubblicato il fascicolo 5-6 della Rivista «L'Eloquenza», con questo notevole sommario:

Paolo Orano - Oratoria, Eloquenza, Retorica di guerra e di pace.

Valentino Coda - L'Anacreonte della ghigliottina.

Francesco Rubichi - Per il centenario di Giordano Bruno (Lecce, 19 febbraio 1889).

Giulio Douhet, colonnello di S. M. - Autodifesa, con notizie di Antonio Russo (Codroipo, Trib. di guerra, 16 ottobre 1916.)

Annibale Angelucci - «L'Affaire Villain».

Henry Géraud - In difesa di Raoul Villain (Corte d'assise della Senna, udienza del 6 aprile 1919).

Teresa Labriola - La capacità giuridica della donna.

Paolo Emilio Bensa, Senatore del Regno - La capacità giuridica della donna. (Senato del Regno, 14 luglio 1919).

Francesco Nitti, presidente del Consiglio dei ministri - La situazione dell'Italia. (Senato del Regno, 7 luglio 1919).

Antonio Russo - Il mestiere dell'avvocato.

LE CRONACHE: *Note politiche*: La riforma elettorale (*r.*) — *Questioni d'oltre mare* (Augusto Rio). — *Note di sacra eloquenza* — *Cronache giudiziarie*: Roma, Trento, Pinerolo, Milano, Mantova, Trieste, Fiume, Lucca, Lagonegro, Girgenti, Malta. — La riforma del patrocinio forense — Per una cattedra di preparazione ai dibattimenti penali. — *Il Congresso degli avvocati reduci*, con note di A. Russo. — *Conferenze, prolusioni e discorsi.* — *I libri.*

Direzione ed Amministrazione: via Calamatta, 16, Roma. — Abbonamento annuo L. 15; semestre L. 8; estero L. 20 e 12. — Un numero L. 4; estero L. 4,50.

GLI ESPOSITORI A TALIEDO

Officine "Olm,,

Per lavorazioni metallurgiche e meccaniche

Fra gli Stands degli espositori a Taliedo, dimostrazione grandiosa dell'attività industriale anche nel campo delle costruzioni inerenti all'aviazione, si nota quello delle Officine «OLM» per lavorazioni metallurgiche e meccaniche, Milano, via Pestalozzi, 4.

Le «OLM» hanno da tempo assorbito le officine Volpi che da un ventennio si erano specializzate nella costruzione di motori per navigazione, continuandone la produzione in grande serie, con gli stessi rigorosi principi che affermarono i motori «Volpi» di una superiorità incontrastata. Ma le «OLM» producono altresì un piccolo gioiello di meccanica: la candela «OLM» di accensione per motori a benzina, ideata, prima per l'aviazione militare che l'adottò dopo severissime prove, e poi estesa anche ai tipi adatti per motori d'automobile, da motociclo, da navigazione ecc.

Il motore «Volpi» 16/20 HP. per navigazione, la serie di candele «OLM», il serbatoio di benzina per veicoli, i radiatori, le bielle per motori, le valvole per motori che si ammirano allo Stand, sono esponenti dell'attività industriale delle Officine «OLM» e la migliore dimostrazione degli alti pregi dei loro prodotti.

Ai nostri lettori siciliani e sardi

Pubblichiamo quotidianamente un'edizione speciale, per la Sicilia e la Sardegna, nella quale vengono particolarmente trattati la cronaca ed i problemi regionali e locali. Per dar modo alla numerosa colonia siculo-sarda — di seguire giornalmente gli avvenimenti dei luoghi natii, da oggi è stata messa in vendita l'edizione per le isole presso i seguenti locali:

Amm.ne della *Tribuna* - Via Milano, 37.
Agenzia Chiari e Sommariva - Piazza Venezia.
Edicola Orsi - Piazza San Silvestro.
Edicola Esedra - Portici Esedra.
Edicola Fatucci - Piazza Cola di Rienzo.

Per la diffusione di questa edizione, apriamo degli abbonamenti che avranno il prezzo normale di abbonamento per un periodo di tempo non inferiore al trimestre ed a cent. 10 a numero per un periodo non inferiore ad un mese.

Ufficiali argentini a Roma

Il comandante dell'incrociatore argentino *Pueyrredon*, che si trova nelle acque di Napoli, dove ha trasportato le salme degli aviatori italiani Giovanardi e Salvatorelli, si recherà insieme con una rappresentanza dei suoi ufficiali a Roma in seguito ad invito del ministro della Marina, ammiraglio Sechi.

E Roma attende la visita degli ufficiali argentini per esprimere ad essi la riconoscenza per l'atto compiuto dall'Argentina in onore dell'Italia e la simpatia fraterna che lega i due popoli.

Ingente furto di scarpe

In via Simeto, verso l'angolo di via Metauro, c'è la calzoleria di Lorenzo Pesicea; e in via Metauro, verso l'angolo di via Simeto c'è la saponeria dei fratelli Mannocci, che si estende ai sotterranei.

La notte scorsa i ladri sono discesi nei sotterranei della saponeria, hanno praticato un foro nel soffitto e sono penetrati così nel negozio del Pesicea, al quale hanno rubato cento paia di scarpe e parecchie dozzine di soprattacchi di gomma: il tutto per un valore di oltre 5000 lire.

Il furto è stato denunziato stamane alla delegazione di P. S. del quartiere Salario.

Grave ferimento d'un soldato

La notte scorsa, verso le due, è stato ricoverato all'ospedale dell'Addolorata, perchè gravemente ferito di coltello all'addome, il soldato Armando Talevi di 25 anni, romano, appartenente alla 9.a compagnia della Sanità Militare.

Operato dagli ufficiali medici, è stato dichiarato in pericolo di vita. Non è stato possibile interrogarlo. L'autorità militare ha avvertito quella di pubblica sicurezza che sta attivamente indagando per conoscere le cause del ferimento e rintracciare il feritore.

Il Talevi ha domicilio presso la propria famiglia a Porta Metronia.

Ladro di biciclette. — Giorni or sono al fattorino del nostro giornale, Antonio Bratt, venne rubata la bicicletta. Il ladro, Giovanni Terribili, fu Francesco, di 17 anni, romano, è stato rintracciato ed arrestato stamane dalle guardie municipali Tommaso Bogard e Americo Paielli e dalla guardia di città Luciano Romano.

Aumento del capitale del Banco di Roma

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma ha deliberato di proporre all'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti, che sarà convocata per il 27 corrente, l'aumento del capitale sociale da 100 a 150 milioni.

PICCOLE NOTE

Disposizioni per il raccolto del granturco. — La Commissione provinciale requisizione cereali della provincia di Roma fa noto che il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi con decreto 29 agosto u. s. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ha decretato che tutto il granturco del raccolto 1919 e quello eventualmente residuale del raccolto 1918 sono vincolati a favore dello Stato. I produttori sono obbligati a tenere a disposizione della commissione di requisizione fino al giorno dell'effettivo ritiro il granturco requisito, curandone la buona conservazione.

All'Associazione fra laureati in scienze economiche e commerciali. — Si avvertono gli aderenti alla costituenda Associazione fra laureati in scienze economiche e commerciali e tutti coloro che intendono parteciparvi, che lunedì 8 corrente alle ore 21, presso il Circolo schermistico V. Ottaviani in via Nazionale 75, avrà luogo l'assemblea dei soci fondatori col seguente ordine del giorno: Discussione ed approvazione dello statuto — Elezioni del Consiglio direttivo provvisorio.

Il saluto di Roma ai fratelli di Trieste

Grati ricordi

Oggi Roma, in una gloriosa giornata di azzurro e di sole, ha accolti con quel suo spontaneo entusiasmo che è fatto di espansione, di bontà, di sincerità, i rappresentanti del popolo di Trieste redenta. E bene fu che l'entusiasmo sia stato schietto, che l'accoglienza sia stata calorosa. Roma aveva un sacro debito da pagare ai Triestini per la indimenticabile accoglienza che essi fecero, lo scorso anno, alla rappresentanza municipale della Capitale, recatasi a portare il saluto della gran Madre alla figlia fedele e dilettissima, finalmente restituitale.

Ricordo come fosse ora quella sera di dicembre in cui la Rappresentanza giunse, con parecchie e parecchie ore di ritardo, causa innumerevoli incidenti di viaggio. La attesa dei triestini era stata febbrile. Il giorno prima avevano aspettato per ore ed ore, ma sul tardi avevano saputo che i rappresentanti di Roma non sarebbero arrivati che il giorno appresso: e quel giorno pure erano accorsi alla stazione in folla, mentre la città era tutta una bandiera tricolore e il Municipio e molti superbi palazzi erano addobbati con damaschi ed arazzi.

Un manifesto affisso alle mura avvertiva semplicemente:

«Il Sindaco e il Consiglio Comunale di Roma giungeranno qui oggi, giovedì 12 dicembre. Convegno in piazza dell'Unità, alle ore 15.30».

Era bastato. E la folla aveva atteso, impaziente ma non stanca, dalle 15.30 alle 21 circa. Quando le automobili mandate alla stazione dal Governatore militare Petitti di Roreto per trasportare gli ospiti, giunsero al viale che conduce all'ex *Palace Splendid*, oggi *Savoia Palace* — ove erano stati preparati gli alloggi — trovarono una folla festante che gremiva ogni angolo. Bandiere tricolori, della Dalmazia, di Spalato, di Pola, di Fiume, di Zara, sventolavano sulla folla, e acclamazioni immense, evviva interminabili salutavano gli arrivati. Non fu possibile proseguire in automobile: occorse scendere, avanzare lentamente, a piedi, fra una ressa di studenti, di signore, di marinai, di operai, che avevano improvvisato una dimostrazione veramente frenetica. Il grido di: «Viva Roma!» si levava ripetuto da mille e mille voci. Gli ospiti avanzavano verso l'albergo come potevano, aiutati dalle guardie municipali che si sbracciavano a far fare loro un po' di largo. Signore e popolane acclamavano instancabilmente, con voce vibrante di emozione, e cento mani di ignoti amici cercavano quelle degli ospiti, per stringerle affettuosamente, a lungo, con tenerezza confidenziale.

Il Sindaco e i suoi compagni di rappresentanza a stento raggiunsero il portone, poi il gran salone illuminato del primo piano, ove don Prospero Colonna e il comm. Alfonso Valerio scambiarono saluti calorosi: poscia, giacchè dall'esterno salivano gli applausi insistenti, i due Sindaci uscirono sul balcone, mentre la manifestazione si intensificava, e i gonfaloni di Roma e di Trieste salutavano, si agitavano al vento, si curvavano, si intrecciavano col gonfalone di Zara.

E la folla stazionò a lungo davanti all'albergo.

Ricordo: ma voglio ricordare solamente quella parte della accoglienza che non ebbe carattere ufficiale, e fu schiettamente polare, e che culminò il domani, quando, alle 11.45, in corteo, a piedi, fiancheggiati da guardie municipali e preceduti dai gonfaloni delle due città, i rappresentanti mossero verso il Municipio, ove per mezzogiorno era stato fissato il ricevimento.

Piazza Unità d'Italia presentava uno spettacolo indimenticabile: una folla immensa stazionava davanti al palazzo del Comune, e su essa sventolavano innumerevoli bandiere tricolori e delle città dalmate e istriane e stendardi di scuole, di istituti di istruzione secondaria, di istituti di credito, di associazioni e di circoli. Le musiche dello Istituto di Pietà e della Brigata Novara suonavano gli inni della Patria, fra subissi di applausi e di battimani, mentre i fanciulli delle scuole e gli studenti cantavano a gola spiegata...

E i rappresentanti della Città Eterna passavano tra la folla di signore e signorine, popolani e cittadini, i quali mandavano al firmamento terso e puro senza tregua evviva a Roma.

Finestre, terrazzi, balconi, erano gremiti di altra folla che acclamava ed agitava fazzoletti e bandierine. A Trieste si era veduto un simile entusiasmo soltanto il giorno in cui era giunto, sbarcato dalla *Audace*, il Re Vittorioso, a cui le popolane inneggianti e piangenti offrivano familiarmente i loro bimbi da baciare.

Quando il Sindaco di Roma e i suoi colleghi apparvero al balcone, fu un rinnovato delirio...

Ricordo: ho negli occhi della mente la visione spettacolosa, fantastica di quel momento: una visione di grida alleluianti, di bandiere e bandierine agitate; e ricordo l'emozione infinitamente dolce dell'istante in cui migliaia di voci giovanili e fresche intonarono le strofe dell'Inno di Mameli e dell'Inno di Garibaldi. Cantate da quei ragazzi triestini, in quella gran piazza assolata di Trieste, avevano un significato ed una suggestione che si sarebbero compresi altrove. Era un rito di fede, di amore, di libertà, celebrato da gente liberata e di amore e di fede ardente.

E ricordo le alte parole del Sindaco Valerio, ascoltate dalla folla con silenzio solenne:

«Per noi il passaggio delle genti barbare durò millenni, ed è ancora nell'aria il rombo che lo cacciava nel suo dileguare; ma Roma aveva qui accesa tal face, che, alterata invano, ed invano sommersa e calpestata ed infranta, ebbe vigore di fiamma per duemila anni; e l'avrebbe avuto in eterno.... A Roma tutto deve Trieste e voi troverete qui civiltà romana che ha vinto i secoli e nel giorno di risurrezione ha saputo risollevarsi più pronta e più fiera, poichè non era mai morta!»

E ricordo ancora il clamore dell'applauso delirante — singhiozzo di gioia, giuramento di fedeltà, inno di liberazione — che accolse queste altre parole del Sindaco di Roma:

«Qui intorno a voi, da ogni parte, si leva la voce dell'Urbe. Nel tempio della vostra fede parla Trieste romana: parla nei frammenti del sepolcro dei Barbi, nelle colonne corinzie del campanile eccelso; parla nella venerazione del vostro Patrono, nella cui immagine voi sentite vibrare la romanità della origine.... Crollano infrante oggi le forche, nè si drizzeranno mai più, e libertà per tutte le genti si afferma salda e sicura nella luce della vittoria. Di più alta gloria si illumina oggi il trono dei Re giusti e leali di Savoia, che tutto oprarono per la unità della Patria, alfine compiuta da Vittorio Emanuele III».

E l'ospitalità cortese, e la manifestazione nobilissima, per tre giorni si rinnovarono, aumentando di intensità: quando i rappresentanti di Roma salirono il colle sacro di San Giusto, quando salirono il calvario [illegible], quando visitarono il porto, sempre, ovunque, la folla dei Triestini volle essere presente, volle dire il suo affetto, volle riaffermare, in tutta la esplosione di ogni ceppo infranto, la propria italianità secolare. Italianità squisita ed intensa. Ricordo ancora, a conferma di questa italianità, una serata al Politeama Rossetti. Il teatro era gremito — chè si sapeva vi sarebbero intervenuti gli ospiti — e all'ingresso loro nei palchi il pubblico scattò in piedi e rinnovò una fragorosa, lunga, entusiastica ovazione: uomini e donne, tutti, avevano bandierine e fazzoletti tricolori, e li agitavano. Un giovane valoroso ufficiale nostro, il capitano Colantoni, disse con grande efficacia una conferenza: «Le odi della Patria». Ebbene, ogni allusione alla italianità di Zara e Fiume e Spalato e Pola e Sebenico; ogni accenno all'insidia degli «eredi dell'Austria», i serbo-croati, erano salutate da immensi, generali applausi, da evviva alla Dalmazia e all'Istria, alle città tutte della costa adriatica.

Oggi, ai figli operosi della città amatissima venuti in pellegrinaggio di devozione e di amore alla Capitale, Roma menare ha ricambiata la dimostrazione entusiastica.

Era doveroso: è bene che così sia stato.

E il nuovo Sindaco Apolloni, ricevendo gli ospiti al Campidoglio, potrà ripetere le parole del suo predecessore al Palazzo di città di Trieste: «Nessuna commozione potrebbe provare l'animo nostro maggiore di quella che sentiamo, noi cittadini di Roma, nel dare il bacio della Gran Madre a Voi, che nelle ore più dure della servitù, sempre a lei rivolgeste l'anima e il cuore».

PAOLO DE GISLIMBERTI.

L'attesa: 3 ore di ritardo

Fino dalle 9.30 i pressi della Stazione di Termini erano affollati di cittadini di ogni ceto. Vediamo molte signore e signorine coi colori di Roma e di Trieste sul petto. Giungono le bandiere e i gonfaloni della Camera del Lavoro, delle società patriottiche e democratiche. C'è anche la musica dei R. Carabinieri. Sono le dieci. La stazione tanto all'esterno quanto all'interno e lungo il «perron» va sempre più affollandosi di gente, desiosa di porgere un caloroso saluto ai figli di Trieste, a quella balda schiera di lavoratori, che comprendono tutta la bellezza della Patria redenta, che hanno lungamente vagheggiato questo viaggio a Roma, che un anno fa, quando l'invasore devastava le floride terre del Friuli e del Veneto, sarebbe sembrato un folle sogno irrealizzabile.

Ma il treno non giunse! Un cartellino del capostazione recava la poco piacevole notizia che il treno speciale di Trieste che doveva arrivare a Roma alle 10 sarebbe arrivato con i 180 minuti di ritardo, cioè alle 13. Un ritardo tale da sconcertare un bene organizzato ricevimento. Ma non fu così. La folla si sbandò mormorando, le bandiere ritornarono alle sedi, la musica pure. Ma la parola d'ordine fu che sarebbero tutti ritornati alla una. Che cosa sono tre ore di attesa, per un incontro che suscita tanti palpiti d'entusiasmo? E le tre ore sono passate rapide, incalzate dall'ansia dell'attesa. Già dopo il mezzodì la stazione di Termini è gremita. Vediamo il sindaco Apolloni, gli on. Barzilai e Vereni, il segretario della Camera del Lavoro Caramitti, i rappresentanti del Fascio liberale degli operai, che pubblicarono un nobile manifesto, in cui si dice:

«I nostri fratelli — i lavoratori di Trieste — la fedele di Roma, saranno oggi nella nostra città per rendere l'omaggio filiale alla gran madre».

L'entusiastica dimostrazione

E' il primo nucleo dei figli prediletti, il primo scaglione dell'esercito dei nuovi redenti da quella oppressione che tenne l'Italia per secoli nella impossibilità di sorgere a tener alta la bandiera della civiltà che Roma aveva diffuso nel mondo.

Accorrete tutti a portare il vostro saluto, a scoccare il caldo bacio fraterno sulle aride labbra che per secoli si strinsero nell'insoddisfatto desiderio sopraffatto dalla violenza barbarica dei teutoni e degli slavi aguzzini del distrutto impero degli Absburgo.

Numerosi pure i soci della Società generale operaia romana, quelli della Fratellanza militare «Umberto I.» che giungono colle rispettive bandiere.

Finalmente è dato il segnale dell'arrivo del treno, il lunghissimo convoglio entra rumoroso sotto la tettoia, nel primo binario. Scoppia un lungo applauso. Si agitano i fazzoletti. E' un momento di vero entusiasmo.

Al grido di *Viva Trieste* risponde quello di *Viva Roma.*

Tutte le bandiere, in un ampio cerchio, salutano gli ospiti carissimi. Altre si sono aggiunte. Notiamo rappresentanze della Federazione nazionale «La Grande Italia» dei fratelli militari «Umberto I.», la Popolare costituzionale, Sezione di Roma, il Fascio dei combattenti, gli Arditi, rappresentanze dei Circoli democratici: *Giuseppe Garibaldi, Mazzini, Guglielmo Oberdan* di Velletri, il Circolo giovanile *Bovio* di Castelgandolfo, la *Giordano Bruno* di Roma (3 sezioni Centro e 0 sezioni Testaccio), l'Associazione politica fra italiani redenti col vice-presidente avv. Perco, e il comm. Coretti. Ultimi a scendere dal treno sono i cento ragazzetti dei Ricreatori triestini che sventolano all'aria i loro gagliardetti tricolori. Alle grida di *Viva Trieste, Viva l'Italia, Viva Roma*, s'aggiungono i canti degli inni patriottici, accolti da nuovi applausi. Dopo un breve silenzio prende la parola Giuseppe Caramitti segretario della Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, e organizzatore della patriottica gita, il quale con un caldo e ispirato discorso porta il saluto della grande famiglia operaia di Roma ai figli di Trieste.

Ricorda le loro sofferenze e i loro dolori ed esulta perchè è venuto il giorno della liberazione dalla tirannia del Governo austriaco. Fraternamente accolti essi sentiranno qui la gran voce di Roma madre, di Roma, capitale d'Italia. Queste parole sono accolte dal grido erompente di *Viva Roma.*

D'incarico del sindaco di Roma comm. Apolloni, l'assessore Del Vecchio saluta con affettuose espressioni gli ospiti. Risponde a nome della Società operaia triestina il presidente sig. Cornici, che ringrazia commosso per la indimenticabile manifestazione.

Il ricevimento diremo ufficiale è finito. Gli ospiti escono dalla stazione, dove nell'affollata piazza dei Cinquecento li aspetta un'altra clamorosa e simpatica dimostrazione. Per disposizione del Comitato essi prendono posto su appositi *camions* che li trasporta agli alloggi designati.

Alle diciotto i triestini sono invitati al Gianicolo, dove appiedi del monumento a Garibaldi, parlerà l'on. Barzilai.

Domani alle 17.30 il Municipio offrirà un ricevimento agli ospiti nel palazzo dei Conservatori al Campidoglio.

"L'Adriatico senza pace,,

di RASTIGNAC

La « Tribuna » pubblicò, a suo tempo, la Prefazione di questo nuovo libro di « Rastignac », che vide la luce due mesi addietro, per la ricorrenza dello sciopero tipografico, nella severa veste che gli hanno dato gli Editori Alfieri e Lacroix di Milano.

In quella Prefazione era con precisione delineato lo schema organico delle idee che l'Autore ha svolto con logica inesorabile, durante la vicenda della nostra guerra militare e della nostra lotta diplomatica, in queste stesse colonne, sotto la vigile attenzione dei nostri lettori. E non è quindi il caso di rifare, in questa recensione, lo schema che l'Autore ha presentato, e che i nostri lettori conoscono. Sarà più utile, credo, con una serie di citazioni, tratte qua e là dalle pagine del libro, dare la documentazione della continuità delle idee che « Rastignac » ha illustrate e sostenute.

Vi è nell'opera del nostro scrittore, durante la guerra, una sola occupazione e preoccupazione: la difesa dei diritti dell'Italia; un solo fine: la valorizzazione dello sforzo e del sacrifizio degli italiani nella guerra dell'Intesa, per il completo riconoscimento e la completa soddisfazione dei diritti dell'Italia. Quindi: tutti i fatti, esaminati in corrispondenza di questi diritti; tutte le responsabilità politiche discusse, in corrispondenza dello sforzo e del sacrifizio degli italiani. Discussioni non confortanti. L'infinita amarezza che pervade questo libro deriva dalla convinzione dell'inabilità e della debolezza dei nostri uomini di governo, e della gioconda malafede degli Alleati speculante sulla inabilità e la debolezza dei nostri uomini di governo — prima e dopo la vittoria — nel provvedere alle sorti dell'Italia.

Servir l'Italia, per l'Italia: questa la nota fondamentale, per la politica interna e parlamentare, questa, diremmo, la « nota tenuta » di « Rastignac »:

« Sia detto: chiunque tenti di preparare a sè e ai suoi, attraverso la guerra, l'avvenire elettorale è colpevole di alto tradimento verso l'esercito che si batte per la patria, verso la patria che domanda le sue difese non le difese delle sorti di questa o quell'ambizione, di questo o quel partito! Oggi si deve amare e servire l'Italia per l'Italia, e chi non si sente la forza di far questo, dimetta la sua anima dal governo, e pensi ad altro, o si esilii. Oggi l'Italia è fine a se stessa, e non più un mezzo per la fortuna dei politicanti. E fine a se stessa dev'essere anche la guerra, non un mezzo per la resurrezione della vecchia Destra o della vecchia Sinistra. La guerra, che impegna tutte le forze della nazione, non può essere condotta in vista di un qualsiasi intento di politica interna e parlamentare ».

Ma chi può dire che un tal bando abbia avuto fortuna?

Ricerchiamo, intanto, in questo libro, quale avrebbe dovuto essere la realtà, e quale invece, è.

I fini della guerra:

« Questa guerra che noi combattiamo è la più grave e, possiamo anche dire, la più rivoluzionaria delle guerre che in questo momento combattono le potenze d'Europa; perchè è la guerra che tende a spostare l'asse della vita dell'Europa centrale, e fare passare nell'Italia il dominio che dell'Adriatico per l'Oriente tenne fino a ieri l'impero d'Austria. Con e per questa guerra l'Italia dovrebbe proporsi di riprendere l'antico scettro che dall'Isonzo all'Egeo Venezia si fece cadere di mano dopo il 1454, con la sua politica ristretta e imprevidente, la politica che permise a Maometto II e alla Turchia di sostituirla per terra e per mare, dopo averla svalutata e umiliata. Dovrebbe.... Ma chi sa poi che cosa in realtà pensi e voglia il governo? Noi, siamo dinnanzi al mistero, nella zona glaciale dei silenzi! ».

E altrove:

« La nuova Europa non esisterà realmente e sicuramente, se la nuova Italia non si troverà in situazione e condizioni diverse di quelle in cui si trovava alla vigilia della guerra.

« Solo un'Italia forte e possente, solo un'Italia in parità di grado e funzione con la Francia e l'Inghilterra nel continente e per tutti i seni del Mediterraneo, potrà spostare i termini e i valori della politica europea. Se per la sua debolezza e per la sua ristrettezza d'azione e di movimenti, l'Italia dovesse essere ridotta a quella politica di accomodamenti e di ripieghi alla quale fu costretta negli ultimi trent'anni, fra alleanze malcerte e malfide, da una parte, che la tenevano soggetta per la preoccupazione della sua esistenza, e gelosie e rivalità persistenti, dall'altra, che rendevano vani i suoi sforzi di riscatto; nessun gruppo di potenze potrà avere stabilità e tranquillità. Un'Italia povera e inferma farebbe sempre la forza dell'Austria e della Germania. Non si indebolisce la Germania e non si annulla l'Austria che con un'Italia forte e possente. Lesinare sulla formazione della grande Italia sarebbe lo stesso che lesinare sulla formazione della nuova Europa. E' bene intendere e fissare nella coscienza europea questa evidente verità ».

La diplomazia degli Alleati:

« Una delle caratteristiche della diplomazia dell'Intesa, è l'indifferenza del presente, e la preoccupazione dell'avvenire e del passato. Se voi domandate, per esempio, al signor Pasic, che cosa spera dall'avvenire, egli vi risponderà: Tutto il passato, più questo e quest'altro. — Se domandate al signor Berthelot, s'egli creda che, a guerra finita, spetti ad altri qualche cosa dell'Asia Minore, egli risponde: Nell'Asia Minore non c'è posto che per la Francia. — E così, di seguito, se fate ad altri, altre domande. Tutti imaginano e vogliono l'avvenire col passato immutato e immutabile, e naturalmente accresciuto. Ora, non è difficile comprendere che fra tanta immobilità di passato e tanto infinito di avvenire, si perda la coscienza e la nozione del presente. E si scambi Venizelos per Filippo il Macedone, che debba conquistare e tenere l'Oriente per conto di questa o quella potenza dell'Intesa. Ma noi, italiani, abbiamo qualche ragione e qualche diritto per dichiarare e denunziare la poca serietà di questi procedimenti. Noi: noi non possiamo continuare ad assistere con indifferenza a questi procedimenti... ».

Oh, le proteste, al nome del signor Berthelot, allora! La Censura aveva fatto passare quel nome, senza neppur sospettare che dietro quei nome ci fosse tutta la politica del « Quai d'Orsay », politica tradizionalmente ostile all'Italia ed agli italiani! Ma quanto meglio, allora, che il nostro governo avesse acuito lo sguardo nelle carte e nei pensieri del « Quai d'Orsay », invece che nella prosa di « Rastignac »!

Continuiamo.

Tre anni addietro, nel periodo più oscuro della guerra, uscì nel « Correspondant », una vecchia rivista francese di politica estera, un lungo articolo contro le aspirazioni coloniali italiane, nel quale, fin da allora si cominciava a svalutare l'intervento italiano nella guerra, per concludere col negare la legittimità delle richieste dei compensi italiani.

Insorse allora, in queste colonne, « Rastignac », contro quell'articolo, affermando che esso non poteva essere l'espressione di un pensiero individuale, ma era piuttosto l'espressione del pensiero dello eterno irreducibile nemico dell'Italia, il « Quai d'Orsay », il Ministero degli Esteri francese. Apriti cielo! Parve allora che « Rastignac » volesse turbare i rapporti di alleanza fra l'Italia e la Francia. Il governo italiano, che aveva il malfreno della censura, pregò non si insistesse troppo nell'argomento. Oggi, infine, si vede che le previsioni non erano fallaci; perchè, dopo la pace e nel Congresso, la Francia non seguì verso l'Italia che la linea tracciata da quell'articolo del « Correspondant ». Comunque, la polemica di « Rastignac » finiva con queste parole:

« Che si vuole dunque da noi? E perchè dunque gli strani atteggiamenti di certa stampa francese contro l'Italia e le più strane discussioni non precisamente dirette a confortare negli italiani la persuasione della buona alleanza? E qui tronco netto il periodo, che l'amarezza potrebbe affilare. Mi basta soltanto di aver fatto avvertiti i nostri amici di Francia che in Italia quello che dovevano comprendere hanno già compreso ».

Ma non compreso, evidentemente, il governo italiano, e non compresero neppure gli uomini politici italiani che nelle Commissioni e nei Parlamentini seguitavano a esibire le loro vanità senza affatto curarsi degli interessi nazionali. E gli Alleati che capirono, essi, con chi avevano da fare, specularono, fino all'ultimo respiro, sull'inettitudine dei politicanti italiani!

Wilson.

Richiamo l'attenzione dei lettori sulle pagine di questo libro che si riferiscono a Wilson.

Fin dal primo entrare di Wilson nelle questioni della guerra europea, « Rastignac » si mostrò preoccupato e diffidente. Certo, la diffidenza è lo stato abituale dello spirito di « Rastignac », che è uno spirito istintivamente critico e per educazione ed esperienza pessimista, quindi poco dedito alle illusioni, e più atto a ricercare e scoprire nei motivi che determinano gli atti umani l'interesse, anzi che ammettere ed accettare a tutta prima le idee che l'interesse mascherano o portano in agguato. Durante il periodo della neutralità degli Stati Uniti, « Rastignac » fu dunque il critico più ordinato e ostinato dei sermoni di Wilson — come risulta da tutti gli articoli pubblicati in quel tempo nella « Tribuna » e che sarebbe stato non inutile riprodotti in questo volume. Quelli riprodotti bastano intanto a dimostrare che molti errori e molte discussioni si sarebbero potuti risparmiare al paese, solo che i nostri uomini di governo avessero messo a base della loro azione l'osservazione, e si fossero procurate le debite informazioni.

Scriveva dunque « Rastignac » in tempo non sospetto:

« Io vorrei che il pubblico italiano fosse bene informato di molte cose e questioni americane, prima di valutare e giudicare il nuovo, e, perchè no?, nobilissimo sermone del Presidente Wilson sulla pace europea. L'ignoranza degli elementi intellettuali e politici, che determinano gli atti e le parole degli uomini dell'Altro Mondo (un mondo veramente diverso dal nostro) può essere fonte di gravi errori e di più gravi illusioni, che non è male evitare; tanto più quando ad evitare basti un « minimum » di sforzo nell'informarsi e nell'apprendere.

Precisiamo innanzi tutto, questi due dati di fatto. Primo: che delle questioni europee gli Americani non hanno e non possono avere la stessa nozione e sensazione e gli stessi interessi che abbiamo noi europei; come noi europei non abbiamo nelle questioni americane la stessa nozione e sensazione e gli stessi interessi che hanno gli Americani. Secondo: che quando gli Americani si occupano degli affari europei, si occupano tenendo lo sguardo all'oceano Pacifico, che per essi è quello ch'è per noi il bacino Mediterraneo, e non c'è quindi possibilità di incontro e di intesa tra i nostri propositi e i loro; perchè dove noi diciamo, per es., Siria, Stretti, Salonicco, essi dicono Messico, California, Filippine; e, se mai, un « meet » eventuale non può essere che in Cina, via Russia per noi, via Giappone per essi. Ora, sopra uno sfondo, verso un orizzonte, per una via di navigazione così diversa, come discutere col mezzo delle stesse parole e delle stesse idee? Io nego assolutamente che le leggi che determinano gli interessi e la politica dell'oceano Pacifico possano servire a regolare gli interessi e la politica del Mare Mediterraneo. Tanto vero che, altro è il linguaggio del Presidente Wilson nelle questioni, e alle genti, dell'oceano Pacifico; altro è il linguaggio nelle questioni, e alle genti, del Mare Mediterraneo ».

E ancora:

« Ve lo dicevo io, che noi di qua non abbiamo del serio e del faceto la stessa nozione e concezione e per la commozione degli affetti le stesse ragioni che hanno quelli di là dall'Atlantico! Noi, di qua, abbiamo sempre creduto e seguitiamo a credere che la guerra è stata, diciamo pure volgarmente, un terno al lotto per gli interessi americani. E, invece, ecco il signor Wilson ci viene a notificare ch'essa è stata un disastro, e per impedire che il disastro si allarghi, egli, messa a posto la sua elezione, o meglio la sua rielezione, si rivolge ai belligeranti — per domandare ancora una indennità? Noi credevamo, ingenui, che di là dall'Atlantico, si arricchissero e fossero lieti e felici, mentre di qua si sanguina, si muore, si digiuna. Ma invece pare, secondo il signor Wilson, che la cosa sia molto diversa. Come, dunque, intendersi? Noi non vediamo, con occhi azzurri o bruni, lo stesso spettacolo. Noi non parliamo, con diverse parole, lo stesso linguaggio. Noi abbiamo tutti, qui in Europa, la casa in fiamme, le famiglie in pianto, gli affari in iscompiglio. E questo illustre signore se ne viene a dirci che per tutte queste nostre disgrazie, sorge in lui la « manifesta necessità di determinare come « tutelare » pel meglio i suoi interessi, se la guerra deve continuare ». Egli parla per sè, per i neutri, per le sorti dei neutri, come se i belligeranti dovessero dargli conto, noi dei loro lutti e delle loro miserie, ma dei maggiori guadagni che per questi loro lutti e queste loro miserie egli non può realizzare. Veramente il signor Wilson è molto originale, nel venire a domandare anche la strenna, pel capodanno ai nostri eserciti in trincea ».

E infine:

« Meminisse ».

« Non è la prima volta che un presidente degli Stati Uniti scenda in campo con il ramo d'ulivo in mano fra due (oggi sono molte) potenze combattenti. Nel settembre del 1905, anch'egli, Roosevelt, che era un guerrafondaio, apparve in candida stola, e col ramello in mano, tra la Russia e il Giappone, a propiziare quella pace di Portsmouth, senza indennità per il vincitore Giappone, con la formula — nè vincitori nè vinti — che oggi ancora il signor Wilson rimette in onore. Ma chi può dire che il rametto di Roosevelt non servisse allora a contenere, nell'interesse degli Stati Uniti, l'espansione e la grandezza del rivale Giappone, più che la corrente del sangue della Russia e del Giappone, nel nome dell'umanità.

Con questo non voglio dire che il Presidente Wilson non sia in completa buona fede, quando parla di pace all'Europa, e non creda di esercitare con la sua azione un evangelico epistolare. E neppure intendo affermare che egli non abbia il maggior desiderio di bene per la umanità sofferente.

Ma ne ha forse più di noi? E perchè, se mai, più di noi? Noi vogliamo tutti la pace ».

Vennero poi i tempi delle celebrazioni...

Ma io non ho il compito di discutere, e tanto meno di cospargere di aggettivi — che sarebbe cosa di non eccessivo buon gusto nella « Tribuna » — il giudizio sull'opera giornalistica di « Rastignac » durante la guerra: io ho il semplice compito di leggere. Credo non mi resti che affrettare coi voti l'altro volume.

IL LETTORE.

Parigi senza spettacoli!

PARIGI, 8.

Parigi senza teatri, senza *music-halls*, senza concerti, senza cinematografi!

La notizia può sembrare sbalorditiva a coloro che non sanno scindere l'idea di Parigi da quella dei suoi infiniti luoghi di spettacolo; e molti giornali e certamente gran parte del pubblico appaiono costernati. I più filosofi e sereni osservano però che, se Parigi ha potuto vivere con lo sciopero dei mezzi di trasporto, degli omnibus, delle ferrovie sotterranee, dei trams, potrà vivere per qualche giorno anche senza teatri e senza cinematografi.

E' noto che, dopo la decisione degli impresari e dei direttori di non accettare la discussione in blocco del memoriale presentato dalla Federazione degli spettacoli, contenente, non solo le rivendicazioni di tutte le categorie, dagli artisti ai macchinisti, dai direttori di orchestra ai più modesti inservienti, ma anche pretese assurde, come quella di escludere dal teatro gli artisti non sindacati nella organizzazione dei lavoratori del teatro, la Federazione si era riservata di decidere circa la propria tattica, pur cercando di far credere che non avrebbe ricorso allo sciopero.

Ieri il Comitato Esecutivo della Federazione si riunì e prese segretamente le sue disposizioni, decidendo, in sostanza, che il personale non si presentasse nei teatri e nei *music-halls*, che ora si debbono riaprire dopo le vacanze estive. Ieri sera, infatti, in uno dei *music-halls* che si riaprivano l'orchestra non si presentò ed in un altro artisti, macchinisti ed inservienti rifiutarono di mettersi all'opera. Il pubblico, che già si trovava al suo posto, dovette essere rimandato a casa, previo rimborso del biglietto.

I direttori e gli impresari dei *music-halls*, come avevano già preannunziato, decisero immediatamente la serrata.

I direttori delle varie sale di spettacoli di Parigi in una riunione tenuta presso il Sindacato dei Cinematografi hanno deciso l'immediata chiusura di tutti i locali fino alla accettazione dei nuovi salari da parte di almeno il cinquanta per cento del personale.

Ciò non ostante rimarranno aperti in via provvisoria i teatri nell'attesa del risultato delle trattative già in corso.

Stasera tutti i cinematografi ed i teatri di varietà sono chiusi.

Il Comitato intersindacale degli operai annuncia l'organizzazione di rappresentazioni gratuite in tutte le sale disponibili.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « VALLE »

"La trappola,, di G. Monaldi

Scroscianti applausi coronarono iersera i tre atti del nuovissimo dramma di Gastone Monaldi, *La trappola*. L'autore-attore fu evocato complessivamente almeno quindici volte, forse venti, forse anche di più. E la sala del « Valle » era gremita di pubblico. Successo, dunque, incontrastato, autentico, dovuto a caratteristiche essenziali del dramma, che, accettato così com'è nel genere cui appartiene, e a parte certe esuberanze formali di cui diremo in seguito, a parte certe esagerazioni di colori e di toni, alcuni dei quali un po' ripugnanti alla nostra sensibilità, nella sua fosca concatenazione di eventi, è fuor di dubbio serrato, e drammaticamente intenso e sopratutto interessante, anche nella cruda riproduzione veristica di un ambiente della malavita visto — così almeno parve a molti iersera — con una lente che ingrandiva, e forse anche alterava un poco certe linee e certi caratteri del quadro.

Gastone Monaldi autore e attore ha voluto, ne *La trappola*, discendere ancora una volta nei bassifondi romani, nei più estremi. La sua vicenda ha per sfondo osterie di ricettatori e assassini, e lupanari; e per attori un padre che mercanteggia e vende la propria figlia, dei rapinatori, dei lenoni, un temuto capo-teppista violento e generoso, una mezzana, e tutta una collezione di arnesi sbucati fuori dal più infimo degli strati sociali. E' tutto un mondo triste che si agita in un pantano di passioni eccessive, fosche, quelle de *La trappola*. Monaldi non s'è voluto staccare dal suo genere prediletto che ha fortuna ovunque e gli procura plauso e denaro. Noi, come non lo fece iersera il magnifico pubblico che gremiva il « Valle », non arricceremo per questo il naso e non sciorineremo vecchie lamentele sulla portata e sugli effetti di un simile teatro. Gastone forse sbaglia, ma certo egli non si prefigge e non s'è mai prefisso di solleticare dei cattivi istinti sulla scena: si potrebbe anzi affermare, in fondo, che tutto il suo teatro, attraverso al romanticismo della sua costruzione popolare, ha finalità morali. Egli pecca piuttosto nei mezzi di cui si serve, e ne *La trappola* ha peccato di eccessività.

Ma lasciamo da parte la vecchia spinosa questione della morale a teatro, e torniamo al dramma di iersera. Esso, come abbiam detto, è a forti, fortissime tinte, è violento, è truce, è sanguinario. Personaggio centrale dell'azione è un giovane capo della malavita, il tipo tradizionale, impetuoso nelle passioni, forte, audace e temuto. Contro di lui si appunta l'odio feroce del padre di una ragazza — uno strano fiore selvatico in mezzo a tanto fango — che non ha scrupoli: ladro, bandito di strada, capace d'ogni più turpe impresa, perfino di concedere ad un lurido arnese della malavita questa sua fanciulla, perchè poi serva di richiamo per una trappola che i due tenderanno ad un vecchio denaroso libertino che la desidera. Ma il giovane capo della malavita, fatto arrestare sotto l'accusa di un delitto non commesso, e dalla polizia rilasciato, e nella trappola tesa al vecchio libertino egli fa cadere gli stessi autori della feroce impresa, e poichè ama la donna che l'altro gli ha tolta con l'insidia, ma che, moglie, ha saputo restare vergine, si prende l'estrema vendetta uccidendo il rivale e godendosi, lei consenziente, la moglie di lui che agonizza, sotto i suoi occhi.

Il quadro, di un'efficacia drammatica che tocca il macabro, apparve iersera troppo animalesco per avere il consenso unanime. Ma gli applausi non mancarono neppure alla fine.

Il dramma è tutto costruito con rapidi violenti segni. Procede rapido da sè fatalmente, verso la sua conclusione tragica, nonostante che l'autore non abbia saputo o voluto sfrondare l'opera sua di fronzoli letterari di reminiscenze dannunziane, sopratutto derivate da *La figlia di Iorio*. E' questo, a parte ogni discussione sul genere, il maggiore appunto che va oggi rivolto al Monaldi. Troppo spesso i suoi personaggi dimenticano l'ambiente e si abbandonano a lirismi che danno strani suoni all'orecchio dello spettatore. Troppo spesso inconsuete imagini fioriscono da quelle bocche pronte all'ingiuria atroce, alla decisa minaccia, al rugito d'odio e di vendetta. Errore, errore gravissimo. Monaldi, ch'è un uomo di forte ingegno ed è un abile costruttore di teatro, non avrebbe dovuto cedere a questa seduzione.

Del suo nuovissimo dramma il Monaldi presentò un'esecuzione accuratissima sotto ogni riguardo, piena di colore, terribilmente drammatica nel terzo atto. Tutti gareggiarono in fervore, specialmente il Bocci, la Trucchi, il Fares. La Battiferri ebbe impeti felini, specie all'ultimo atto, di passionalità selvaggia. Ella deve però non allentare eccessivamente certi toni; a momenti iersera pareva recitasse una tragedia dannunziana: e ciò le faceva dimenticare la sua schietta sincerità. Gastone Monaldi interprete fu pieno di potenza drammatica. Ebbe scatti di tragicità profonda ed atteggiò la sua maschera ad espressione di impressionante umanità dolorante.

La trappola, a cominciare da oggi, avrà molte repliche.

m. s.

La "Modernissima,, al Morgana

La primaria Compagnia d'operette « Modernissima », arricchita di ottimi elementi, debutterà al « Morgana » il 13 corrente. Eccone l'elenco artistico: direttore il bravo attore comico Paride Grandi; Pina De Simoni, Olga Rissolo, Lilian, D'Oria, cav. Giuseppe Zoffoli, Luigi Castellani, Arturo Petrucci, Angelo Torelli. Direttore d'orchestra sarà Luigi Rizzola, l'autore di *Zampa di velluto*.

Si rappresenteranno oltre alle solite operette: *Cinema Star, Madame de Thebe, Ave Maria*, e le seguenti novità: *Si* di Mascagni e Lombardo; *Il Re di Chez Maxim* di Costa; *La marchesa al cabaret* di Horbò; *La vergine rossa* di Cuscinà; *Parigi senza veli* di Bottinelli; *Les Hommes vieux* di C. Grandi; *Fotografie al buio* di Silvestrini.

AL NAZIONALE — Per la prima della *Lucia* ieri sera il teatro era molto affollato. Il capolavoro donizettiano non ebbe quel successo che si aspettava, dato le incertezze, dovute certamente ad un'affrettata preparazione. Specialmente l'orchestra non è apparsa sufficientemente affiatata. La signorina Landisi evidentemente indisposta non ha potuto dare il giusto saggio delle sue facoltà d'artista; nonostante è stata molto applaudita. Il tenore Genzardi, giovane e promettente artista, cantò benissimo, emergendo nella scena della maledizione e in quella della morte. Ottimi il baritono Inghilleri e il basso De Petris. Stasera, alle 17.15 *Aida* e alle 21.15 *Lucia*.

All'ARGENTINA — Italia Vitaliani ha riportato iersera un nuovo grande successo nella *Signora dalle Camelie*, che si replica oggi alle 18. Stasera alle 21.30 *La Fiammata*.

AL QUIRINO — *La sposa* di E. Murolo, che è stata replicata ieri sera, ebbe confermato il successo anche perchè resa più snella per i sapienti tagli che vi apportò l'autore. Il lavoro si replica stasera alle 21.15 ed alle 18 *Assunta Spina* e *Signorine*.

All'ADRIANO — Alle 17.30 e 21, doppia replica dell'operetta *Cinema Star*.

All'ELISEO — Ieri sera molti applausi a Guido Riccioli nella graziosa rivista *Sarà quel che sarà*. Stasera alle 17.30 replica ed alle 21.30 *A Paris chez Maxim* con nuovi quadri. Quanto prima *Nel* bizzarria in tre atti di Paolo Reni e del maestro Baldoni.

Pasquariello al Salone Margherita

ripete ancora stasera la 8ª serie di Piedigrotta 1919, tanto applaudita. Inoltre ottima varietà con *Pina Loti*.

SPETTACOLI del 7 settembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana Carlo Duse e C.
DOMENICA, 7 — Ore 18:
La signora dalle camelie
Ore 21.30:
LA FIAMMATA
Protagonista *Italia Vitaliani*

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
DOMENICA, 7 — Ore 18 e 21.15:
Come pioveva!...
LE DISGRAZIE D'UN CALZOLAIO

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
DOMENICA, 7 — Ore 18:
Assunta Spina
Ore 21.15:
LA SPOSA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 17.30 e 21: *Cinema Star*.

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 17.30: *Sarà quel che sarà* — Ore 21: *A Paris chez Maxim*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 17.30: *Carmen* — Ore 21.15: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *Aida* — Ore 21.15: *Lucia di Lammermoor*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Ore 18 e 21.15: *La trappola*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Il denunziatore di Miss Cavell ricorre in Cassazione

PARIGI, 6.

Quien condannato ieri a morte ha firmato la domanda di ricorso in cassazione.

Attraverso Parigi

PARIGI, settembre.

Se per parecchi romanzieri francesi la vita è difficile, ben più aspra è per moltissimi autori drammatici. Tutti sanno che Berstein, Bataille, Donnay, Lavedan, Feydeau, Veber, Wolff, Croisset sono ricchi; ma nessuno sa quanti siano quelli che vivono in povertà perchè, dopo avere ottenuto un successo, non sono più riusciti a far rappresentare un lavoro; senza dire che anche qui esistono numerosi giovani dotati di grande intelligenza e di profonda cultura, i quali hanno scritto lavori eccellenti che mai hanno potuto vedere sulla scena.

Da che dipendono tali oblii e tali sfortune? Secondo René Wisner, dalla mancanza di parentele o di amicizie oppure di un'ereditata agiatezza, che favoriscano il lanciamento degli autori.

Basta passare in rassegna gli autori drammatici francesi più in vista per convincersene. Quasi tutti debbono la loro rinomanza ad una di codeste particolari situazioni. Lavedan è figlio di uno dei principali redattori del *Figaro*; il padre di Courteline fu un autore fortunato; il padre di Feydeau fu un noto romanziere; Sacha Guitry è figlio di papà; de Lorde è genero di Mounet Sully, Wolff è nipote di una celebrità; e gli altri: Rostand, Hennequin, De Curel, Porto Riche, De Flers, De Croisset, Berstein, nacquero ricchi, quindi poterono fare ciò che chi non è ricco non può fare, sopratutto a Parigi ove uno dei grandi segreti della notorietà letteraria consiste nel mettersi in vista negli ambienti mondani.

L'affermazione di René Wisner è per i nove decimi esatta. Se egli avesse voluto andare più oltre con gli esempi, avrebbe potuto citare un poeta il quale, recentemente, per ottenere che un suo lavoro fosse rappresentato, dovette diventare l'amante d'una ricca attrice; il lavoro ha trionfato sulla scena ed ora il poeta è molto bene lanciato come autore drammatico.

Forse è per evitare una così complicata procedura che Henry Marx ha deciso di creare qui una compagnia di autori. Coloro che l'hanno coadiuvato per fondarla sono René Fauchois, Georges Duhamel, Jules Romain, René Lenormand, Maurice Magre, Charles Oulmont, Charles Moré, Arnyvelde, Clore Allon, Edmond Flegg, Schneider, Arnoux, Demasy: uomini di ingegno tutti, i quali si procureranno un teatro per rappresentarvi lavori propri, che i direttori dei grandi teatri parigini non vollero, e lavori di qualche giovane ancora più sconosciuto e ancora meno fortunato di loro.

Henry Marx ha una discreta esperienza di cose teatrali. Nel *Carnet de la Semaine* si dice un gran bene di lui. C'è però da giurare che Henry Marx non è un uomo di affari.

* * *

Sere or sono in un circolo di spiritisti un tavolino parlante annunciò la presenza di Edmond Rostand.

Vi fu, fra i presenti, molta emozione. Alcuni, che sapevano quanto l'autore di *Cyrano* fosse stato restio a concedere interviste, temettero che lo spirito si sarebbe rifiutato di rispondere alle domande del medium. Fu invece assai cordiale ed espansivo.

Gli furono domandati dei versi, e il tavolino enunciò questo distico:

O Roi supérieur, tu peux trouver mon Père
Riche du pouvoir seul que te donne la mort.

I due alessandrini, di bella fabbrica, riuscirono incomprensibili. Uno dell'adunanza chiese allo spirito una spiegazione; ebbe questa risposta:

Tu seras immortel si tu trouves sa voie.

Altro bel verso, ma che non chiariva i precedenti.

Gli vennero chiesti altri versi; compiacente, Rostand dettò questa graziosa quartina:

Que t'importent les naufrages
Et les joies d'un monde vain,
Le cœur plein jusqu'à la fin
Du moins misérable courage.

Vedendo che lo spirito del poeta era faceto, si tentò di ottenere qualche confidenza. Gli venne domandato che cosa pensasse di una persona che gli fu cara; dopo qualche esitazione il tavolino rispose per conto del poeta:

Je l'ai trop aimée pour la juger.

Infine, interrogato sulla vita d'oltretomba Rostand ne dette questa definizione: « *Sono morto, ma vivo d'una vita indicibile e felice, sebbene non sia ancora santo. La morte non è che poca cosa, accanto a tutte le nostre vite* ».

E non volle dire di più.

* * *

Nelle vicinanze dell'*Opera* due signori trovarono l'altra notte un portafogli. Sotto un lampione ne esaminarono il contenuto: nessuna carta che indicasse a chi appartenesse, ma in compenso parecchi grossi biglietti di banca.

I due amici non esitarono un istante su quanto restava loro a fare: insieme si incamminarono al vicino Commissariato di Polizia, chiesero di parlare con un funzionario e gli consegnarono il portafogli.

L'indomani mattina uno dei due signori ritornò al Commissariato ove dichiarò di avere smarrito, nella notte, un portafogli: e designò quello che egli e l'amico avevano trovato nella notte, dicendo quanto conteneva esattamente.

— Il portafogli fu portato qui — rispose una guardia — ma poco fa è venuto un signore che ha date le stesse indicazioni; gli è quindi stato consegnato.

— Com'era quel signore?

— Era così e così...

E la guardia gli descrisse l'amico.

Costui aveva avuta la stessa idea sua, ma s'era alzato un'ora prima di lui!

* * *

Traduco dal giornale *L'Avenir* una spiritosa cronaca parigina dell'anno... 1950.

« Un uomo di abbastanza buona apparenza si presentò ieri all'Eliseo. Era vestito come un plenipotenziario, vale a dire male, ma pulitamente. Gli uscieri lo interrogarono.

« Era l'antico imperatore Carlo, attualmente piazzista di una casa di piume.

« — Vengo a chiedere una risposta — disse — sulla pace...

« — Con la Germania? — lo interruppe un usciere. — E' fatta da trent'anni!

« — No, quella col mio paese.

« — Ah! — fece l'altro — ci tenete tanto!

« — Dio mio... — mormorò il vecchio — avrei voluto sapere. Sto in Isvizzera e sono venuto a Parigi con un biglietto d'andata e ritorno... Sarò presto senza mezzi.

« — Andate a vedere i vostri compatrioti a Saint Germain...

« — Non mi vogliono ricevere! Là stanno benissimo e non pensano di andarsene. Hanno dato ordine all'albergatore di non lasciarmi passare.

« L'usciere lo ricondusse alla porta.

« Il Presidente avrebbe potuto udire e chiedere spiegazioni; ma la regola vuole che non glie ne vengano mai date ».

G. C. Sarti

Il Congresso socialista nazionale

MILANO, 7 — E' continuata ieri fra i socialisti la discussione sull'atteggiamento da seguire nel prossimo Congresso Nazionale. Si doveva venire ai voti sui quattro ordini del giorno presentati e rispecchianti le tendenze manifestatesi nel partito; ma, invece di addivenire alla votazione, l'assemblea ha creduto opportuno sottoporre a *referendum* gli ordini del giorno presentati.

Ultime notizie e informazioni

Per le circoscrizioni elettorali

Stamane a palazzo Braschi, presieduta dall'on. Nitti, si è riunita la Commissione nominata per la formazione delle circoscrizioni elettorali. La riunione ha avuto in gran parte lo scopo d'una discussione preliminare intorno al compito che la Commissione dovrà assolvere.

La Commissione ha discusso intorno agli articoli 126 e 127 riguardanti il numero dei deputati che nelle prossime elezioni potranno essere eletti nelle provincie che abbiano più o meno di 5 deputati.

L'on. Turati ha proposto l'abolizione della disposizione transitoria relativa all'autonomia per questa elezione delle provincie che abbiano 5 deputati.

La Commissione ha però confermato le disposizioni della legge, salvo che nelle provincie interessate non si manifestino tendenze per l'estensione.

La Commissione si riunirà domani alle 17.

Il voto alle donne

Il disegno di legge per la concessione dell'elettorato amministrativo e politico alla Camera è stato approvato a scrutinio segreto con 174 voti favorevoli e 55 contrari, su 229 votanti.

L'on. Tittoni

Sembra che l'on. Tittoni potrà essere a Roma fra pochi giorni, probabilmente verso la fine della settimana.

L'andamento e la durata dei lavori parlamentari, specialmente per la discussione dei trattati di pace, sono subordinati al ritorno del Ministro degli Esteri.

I governatori di Trieste e di Trento

Col direttissimo delle 19.45, ieri sera, sono ripartiti gli on. Ciuffelli e Credaro, rispettivamente per Trieste e per Trento.

La riforma della burocrazia

In applicazione del progetto di semplificazione dei pubblici servizi e di riduzione del personale è stato pubblicato un decreto reale del 2 settembre n. 1552 che istituisce una Commissione centrale presso il Ministero del tesoro e Commissioni speciali presso ciascun Ministero per le proposte relative a tale semplificazione.

Ecco il testo di tale decreto:

Art. 1. — Saranno costituite, per decreto reale:

a) una Commissione centrale, composta del Ministro del tesoro, presidente, del Sottosegretario del tesoro, vice-presidente, di un presidente di sezione o Consigliere di Stato, di un presidente di sezione o Consigliere di Cassazione, di un presidente di sezione o Consigliere della Corte dei conti, di due professori di R. Università o di Istituti superiori, di due direttori generali, del ragioniere generale dello Stato;

b) una Commissione speciale, presso ciascun Ministero, composta del Ministro presidente, del sottosegretario di Stato, vice presidente, e di un consigliere di Stato o consigliere di Cassazione, un consigliere della Corte dei conti, un direttore generale, due direttori capi di divisione, un ragioniere capo, due capi sezione, due primi segretari, due primi ragionieri e due capi archivisti.

Uno dei direttori capi di divisione, dei capi sezione, dei primi segretari, dei primi ragionieri e dei capi archivisti suddetti, sarà eletto su proposta fatta dai colleghi mediante terna.

La Commissione speciale nel procedere al proprio lavoro, si aggregherà i direttori generali e capi dei vari servizi e, per le carriere tecniche, i capi dei Consigli e delle amministrazioni tecniche.

I direttori generali e capi di servizio avranno voto deliberativo soltanto in quanto si tratti dell'amministrazione dipendente dalla propria direzione o servizio.

Art. 2. — La Commissione centrale ha il compito di:

a) determinare i criteri generali, cui dovranno attenersi le Commissioni speciali nel proporre le semplificazioni da introdursi nei singoli servizi;

b) studiare i provvedimenti necessari per coordinare le proposte di riforma fatte dalle Commissioni speciali.

Art. 3. — Le Commissioni speciali hanno il compito di:

a) proporre le riforme che valgano a conseguire la semplificazione dei pubblici servizi ed in particolare il loro rapido ed economico funzionamento;

b) indicare tutte le economie che possono conseguirsi sulle spese di competenza del Ministero;

c) determinare le riduzioni cui dovrà procedersi nelle varie categorie e nei vari gradi del personale, compilando le nuove tabelle numeriche del personale centrale e provinciale, dipendente dal Ministero, tenuto conto degli ordinamenti di ciascuna Amministrazione, dei bisogni di esse e delle semplificazioni che possano introdursi.

Nel compilare le nuove tabelle organiche, la Commissione avrà cura di distribuire le attribuzioni in modo che ciascuna categoria del personale sia ricondotta alla propria funzione, assegnando soprattutto alla carriera d'ordine quelle di carattere esecutivo.

Art. 4. — Le Commissioni speciali dovranno presentare le loro proposte entro il 30 novembre 1919. La Commissione centrale dovrà proporre i provvedimenti di cui alla lettera (b) dell'art. 2 entro il 31 dicembre 1919.

Il nuovo direttore generale della Marina Mercantile

Pubblicammo iersera la notizia che a reggere la Direzione della marina mercantile al Ministero dei trasporti è stato chiamato il vice-ammiraglio Belleni. Il comandante comm. Eugenio Genta, che tanti importanti servizi rese durante la guerra anche reggendo la Direzione generale, è stato nominato presidente dell'Ente Autonomo per il porto di Ancona.

I ringraziamenti all'Argentina del Governo italiano

Il Ministero degli affari esteri ha incaricato la R. Legazione a Buenos Aires di ringraziare il Governo Argentino per l'atto squisito di pietà reso alla memoria dei due aviatori italiani Giovannardi e Sartorelli coll'aver disposto che una nave da guerra venisse espressamente in Italia per portarvi le salme dei due valorosi nostri connazionali.

I ringraziamenti si riferiscono al viaggio della corazzata argentina Puerridon (del tipo della nostra Varese) che la Repubblica sud-americana inviò appositamente per trasportare a Napoli, da Buenos Aires, le salme degli aviatori italiani. La Puerridon giunse a Napoli il 1 settembre; ed il giorno dopo avvenne lo sbarco delle salme dei tenenti Giovannardi e Sartorelli, con la solennità dell'intervento del Ministro dell'Argentina presso il Quirinale. E' stato un atto fraterno e cordiale che la Repubblica sud-americana ha voluto compiere in omaggio all'esercito italiano ed all'Italia.

Intervista con l'on. Tedesco sui provvedimenti finanziarii

Il *Temps* pubblica l'intervista del suo corrispondente romano con l'on. Tedesco a riguardo dei provvedimenti finanziari.

Si tratta — ha dichiarato il Ministro delle Finanze di procurare al Tesoro una ventina di miliardi.

Nel pubblico s'erano propagate notizie confuse. S'era parlato dapprima d'una imposta molto elevata che avrebbe pesato su tutte le fortune ammassate durante la guerra ed a causa della guerra. Ma anche tassandole a più del 60 e del 75 0|0 non si sarebbe potuto avere la somma desiderata.

Bisognava, dunque, rivolgersi a tutte le fortune esistenti prima e durante la guerra. Ed appena la cosa è trapelata si sparse subito la notizia che il Ministro Nitti avrebbe provveduto all'imposizione di un'imposta generale sul capitale, stabilendo una differenza nella percentuale tra le somme ammassate prima della guerra e quelle guadagnate durante la guerra.

Tuttavia, nonostante l'annuncio della differenza, un provvedimento di tal genere rischiava d'essere impopolare, giacchè il contribuente italiano avrebbe veduto senza dubbio con poca simpatia che una imposta della stessa specie colpisse le fortune acquisiate col lungo e paziente lavoro di più generazioni e quelle che si erano formate in pochi anni per le circostanze della guerra.

E nacque così l'idea del prestito forzoso.

Non si sa ancora quale sarà il saggio d'interesse: una Commissione speciale studia la questione. Si parla d'un *minimum* del 0.50 0|0 e di un *maximum* del 2 per cento; però è probabile che l'interesse sarà un po' più alto del *minimum* ed un po' meno del *maximum*. Quanto alla scadenza pel rimborso essa sarà tra i 60 ad i 100 anni. Inoltre la Commissione fisserà la somma capitalizzata limite minimo pel prestito forzoso. La cifra verrà fissata probabilmente in 50 mila lire perchè la fortuna in Italia, come in Francia, è molto frazionata.

Nondimeno, per quanto possa essere notevole la somma procurata dai provvedimenti eccezionali, resteranno grosse spese da pagare pel saldo, non pareggiate davvero dalle imposte del periodo precedente la guerra. Infatti il bilancio sarà aumentato in modo considerevole. Esso s'aggirava intorno ai 2 miliardi e mezzo; sarà portato a sei. L'imposta sulla rendita proposta dall'on. Meda verrà applicata con qualche modificazione nei particolari.

In quanto ai patrimoni guadagnati o accresciuti durante la guerra, essi verranno sottoposti non soltanto al prestito forzoso ma anche ad un'imposta pura e semplice molto alta.

Alcuni giornali avrebbero voluto una differenza tra i patrimoni guadagnati con forniture per la guerra e con ogni specie di commercio che avesse relazioni con la guerra, ed i patrimoni guadagnati in industrie ed in commerci completamente estranei alla guerra. Questa distinzione avrebbe dato luogo ad una infinità di discussioni sterili.

Occorre considerare, del resto, che ogni patrimonio ammassato o accresciuto durante la guerra ha avuto in favor suo, direttamente o indirettamente, il favore delle circostanze della guerra e deve essere, per conseguenza, colpito dall'imposta.

Si calcola che il prestito darà dai 15 ai 20 miliardi e l'imposta ne darà poco più di 5. Fatti i conti, togliendo le spese generali e gli interessi da pagare, si crede resterà al Tesoro una somma netta di 20 miliardi.

L'on. Tedesco espresse quindi la fiducia nell'avvenire dell'Italia e nel suo sviluppo economico.

« La ricchezza nazionale — concluse — sarà fortemente aumentata dalle stesse risorse nostre ».

Il monopolio delle lampadine elettriche

Entra in vigore oggi il decreto del 17 agosto, col quale è istituito un diritto di monopolio sulle lampadine elettriche, sia di fabbricazione nazionale, sia importate dall'estero, in ragione del venticinque per cento del loro valore commerciale.

Dalle fabbriche nazionali che abbiano una produzione inferiore alle 10 mila lampadine annuali, il diritto di monopolio potrà essere corrisposto per abbonamento: e il relativo canone sarà fissato dal direttore generale dei monopoli. Per le lampadine di origine estera il monopolio verrà liquidato e riscosso all'atto dello sdoganamento.

Chiunque già fabbrichi nell'interno del Regno lampadine elettriche ad incandescenza, deve, entro quindici giorni, da oggi, farne regolare denuncia alla Direzione generale dei monopoli commerciali che rilascia una licenza di esercizio.

Chiunque voglia impiantare nuove fabbriche o comunque iniziare la fabbricazione di lampadine elettriche, deve fare preventiva domanda alla Direzione generale dei monopoli, la quale farà gli accertamenti del caso e rilascerà apposita licenza di esercizio.

Il passaporto per la zona di operazioni

Il Comando Supremo del R. Esercito con ordinanza del 3 corrente ha disposto:

Art. 1.o — La circolazione e il soggiorno nel territorio in stato di guerra non compreso nel territorio delle operazioni non sono soggetti ad alcuna restrizione.

Art. 2.o — Tutti coloro che intendono accedere a piedi o con qualunque mezzo di trasporto e soggiornare nel territorio delle operazioni debbono essere provvisti del passaporto o di altro documento legale di identificazione od ottenere un permesso dall'Ufficiale Comandante dei Carabinieri Reali che ha giurisdizione nel comune ove i richiedenti risiedono.

Art. 3.o — Il permesso sarà concesso sempre quando vi siano ragioni plausibili per recarsi nelle località che dovranno essere indicate e determinate nel permesso stesso.

Art. 4.o — I funzionari civili e le altre persone che viaggiano per incarichi dei Comandi Militari o delle Autorità Civili devono essere provvisti soltanto di documento di identificazione e dell'ordine di servizio.

Art. 5.o — I contravventori alle norme della presente Ordinanza saranno fatti rimpatriare con foglio di via obbligatorio, e puniti, in quanto però non si tratti di reati più gravi contemplati da altre leggi o disposizioni, con l'ammenda da L. 50 a L. 1000 o con l'arresto fino a 100 giorni.

Coloro che facessero uso di documenti falsi saranno deferiti al Tribunale di Guerra e puniti con il carcere militare.

Art. 6.o — La presente Ordinanza che abroga tutte le precedenti disposizioni in materia entrerà in vigore alla mezzanotte del 5 settembre.

Una commissione di mezzadri e fittavoli dal Ministro d'agricoltura

Una Commissione della Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli affittuari composta dei signori: Giorgio Michelini, segretario della Federazione Affittuari di Ferrara — Federici Massimo della Fratellanze Coloniche Bolognesi — Malaguti Arturo di Migliaro — Banzi Ferdinando di Gambalaga e Magnani Natale di S. Vito è stata ricevuta dai Ministri dell'Interno, Grazia e Giustizia e Agricoltura, ai quali ha presentato e illustrato un memoriale riflettente le conclusioni del Congresso interprovinciale dei coltivatori dei campi tenutosi in Bologna il 22 dello scorso mese.

I voti dei Mezzadri e degli Affittuari, propensi a prestare tutta la loro buona volontà all'incitamento del Governo per una più intensa produzione rurale, a condizione però che l'attuale situazione della cultura famigliare venga equamente migliorata in corrispondenza alle favorevoli condizioni raggiunte da tutte le altre classi produttrici, furono dalla Commissione in parola largamente e cordialmente discussi coi competenti organi dei singoli Ministeri interessati, e vennero dal Governo accolti con la formale promessa che:

Contratti agrari ed affitti

Per quanto riguarda la proroga dei contratti agrari:

onde lasciare alle famiglie coloniche il tempo utile per allogarsi e concludere nuovi contratti, un prossimo decreto ne fisserà la prosecuzione fino a tutta l'annata rurale 1920 pei contratti a mezzadria, colonia parziaria e salariato fisso; e assicurerà fino al suo termine naturale, previsto dal Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 871 la proroga di tutti i contratti di piccolo affitto per giustamente concedere all'affittuario lavoratore una più larga possibilità di tempo all'investimento del suo capitale.

In merito all'applicazione del Decreto sul l'aumento degli affitti:

il Ministero di Agricoltura, d'accordo con quello di Grazia e Giustizia, più esplicitamente dichiarerà la portata degli articoli 3 e 4 del Decreto in questione. Una errata interpretazione del concetto di famiglia dell'affittuario lavoratore per parte di troppe Commissioni mandamentali arbitrali ha fatto applicare al piccolo affittuario quanto riguarda esclusivamente l'affittuario industriale. I Ministeri sopra ricordati hanno riconosciuto la falsa determinazione e una nuova circolare del Ministro di Grazia e Giustizia chiarirà la vera portata e la reale posizione del concetto di famiglia colonica applicata al piccolo affitto che verrà così a trovarsi esente da quell'aumento che il legislatore ha espressamente voluto per l'affittanza industriale.

Sulla necessaria riforma dei contratti agrari:

Riforma che attualmente si impone, se si vuole dalla benemerita classe dei coltivatori diretti dei campi tutto il rendimento possibile, il Governo ha riconosciuto ed ammessa l'urgenza di provvedimenti legislativi, che assicurando a questi lavoratori la loro dignità e il loro interesse, li stimolino a maggiormente produrre; e mentre per i contratti di affitto in genere ha assicurato che si promulgheranno sollecitamente disposizioni specifiche che daranno all'affittuario il diritto a rifusione di spese incontrate per migliorie agrarie e fondiarie introdotte nel fondo, attraverso alle attuali commissioni provinciali di agricoltura, le quali verranno ben presto trasformate in camere agricole provinciali, elette con sistema proporzionale e a scrutinio di lista dalle stesse classi interessate, troverà modo di fissare le condizioni, le clausole, la revisione di tutti i patti e tutte le scritture invocate dalla classe nel loro ultimo Congresso e da questa ritenuti quali rimedi sufficienti ad ottenere la maggiore e più intensiva produzione che attualmente interessa la collettività.

La stessa Commissione avendo prospettato al sottosegretario ai consumi, on. Murialdi, le difficili condizioni che si riscontrano in provincia di Bologna e Ferrara per tutti i coltivatori in genere di frumento e in modo speciale quelle dolorosissime degli affittuari di Codigoro e Ostellato in provincia di Ferrara, i quali vedono andare a male il raccolto frumento tuttora esposto sulle aie per mancanza di locali qualsiasi ove ricoverarlo, potè constatare la premura del Governo a ripararvi, perchè l'on. Murialdi incaricò immediatamente una apposita Commissione Superiore di recarsi in provincia di Ferrara e Bologna con facoltà di requisire tutti i locali adatti e disponibili onde assicurare il prezioso raccolto.

La riforma degli studi universitari

Il ministro della pubblica istruzione on. Alfredo Baccelli, dopo aver provveduto ad elevare gli stipendi dei professori universitari e del personale degli aiuti e tecnici delle Università, intende di portare a compimento nel più breve termine possibile, l'opera iniziata dai suoi predecessori per la riforma degli studi universitari; e a questo fine ha nominata una Commissione cui è conferito il compito di presentargli proposte concrete e precise tenendo conto dell'abbondante materiale di osservazioni e di notizie che le Facoltà hanno presentato al Ministero in questi ultimi mesi, dopo la pubblicazione, già fatta, del piano di riforma elaborato dal Consiglio superiore.

La Commissione è così composta:

Senatore prof. Vito Volterra, senatore prof. Giulio Fano, deputato G. B. Queirolo, prof. Pietro Bonfante, prof. Luigi Ceci.

I COMPLOTTI IN EGITTO
L'attentato contro Said Bey

CAIRO, 6.

Da qualche tempo le autorità sono state avvertite di complotti tramati contro la vita del Sultano, del generale Allenby e di Moamed Said Bey.

Il Sultano si è congratulato con Said Bey di essere scampato all'attentato commesso da uno studente di teologia, ventiduenne, il quale sembra abbia confessato di avere dei complici.

L'autore dell'attentato si è travestito da venditore ambulante nascondendo una bomba in un cestino ricolmo di uva. La bomba lanciata contro la vettura del Primo Ministro urtò il finestrino e cadde a terra dove esplose senza fare danni. Lo studente arrestato rispose all'interrogazione della polizia: « Allah lo ha voluto », e poi si chiuse in un silenzio impenetrabile. Il Primo Ministro, subito dopo l'arresto, ordinò al cocchiere di riprendere la corsa e si recò al Palazzo del Governo, dove presiedette al Consiglio dei Ministri come se nulla di inconsueto fosse avvenuto. Nonostante la reticenza dello studente, è certo che egli non agì di propria iniziativa ma fu sobillato dagli organizzatori della campagna rivoluzionaria, l'attività dei quali diventa sempre più intensa. Essi si organizzano, ed hanno testè aperto una sottoscrizione nazionale dalla quale sperano di raccogliere 25 milioni, per la propaganda in Europa e in America contro il dominio britannico.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturiglio, gerente responsabile.

I rifornimenti di carbone alla P. S.

Grave asserzione con[tro] ... il progetto di riforma ... sicurezza ed il generale ... di riforma dell'arma dei ...

Il *Times* riceve ... dell'ufficio ... Saint ha ... sulle ...

L'on. Soderini

SODERINI comincia col riconoscere che la Commissione ha assolto il suo compito con dignità e con amorosa ricerca della verità. La Commissione ha osservato che bisognava congedare Cadorna dopo gli avvenimenti del Trentino, ma l'oratore crede che il Governo di allora è scusabile perchè il Cadorna in quel tempo era il generale più rispettato dell'esercito.

Continuando ad esaminare le cause della rotta, rileva che fra queste va messa la mancanza di accordo esistente fin dal primo momento fra il Comando Supremo, il Ministro della guerra e il Governo in genere. Egli rileva che non si provvide nel paese a far cessare la divisione degli animi poichè le lotte tra neutralisti e interventisti ebbero gravi ripercussioni al fronte fra i soldati, e in molti corpi d'armata la necessaria corrispondenza di sentimenti e l'indispensabile armonia tra ufficiali e truppa e particolarmente nella seconda armata i soldati ebbero sempre a lamentare di non conoscere i propri duci. Ritiene che il fatto doloroso di Caporetto abbia portato un benefico effetto: quello di far scorgere gli errori pericolosi e di porvi rimedio e termina esaltando lo sforzo magnifico che nazione e Stato hanno compiuto all'indomani della sconfitta, sforzo che portò alla più fulgida vittoria. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Il rinvio a martedì

PETRILLO richiede che il seguito della discussione sia rimandato a martedì.

NITTI — se la Camera non ha nulla in contrario — consente; in questo caso però egli chiede che la Camera non tenga seduta neppure lunedì per dar così modo al Governo ed alla Commissione parlamentare di esaurire il lavoro per stabilire le circoscrizioni elettorali. Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle ore 19,40.

Il discorso di Poincaré ai caduti d'America

LE VERDON, 6.

Il treno presidenziale è arrivato stamane alle 10.

Poincaré, ricevuto dall'ambasciatore degli Stati Uniti, dal presidente del Comitato per il monumento, e da numerose notabilità americane e francesi, è stato lungamente acclamato dalla folla.

Reparti di truppe francesi ed americane rendevano gli onori militari.

Quindi ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra del monumento commemorativo dell'intervento americano sulla punta di Grave.

Il presidente della Repubblica Poincaré, cominciando il discorso inaugurale, si congratula con gli ideatori dell'opera e rivolge all'America un messaggio di fedele amicizia nel momento in cui gli Stati Uniti festeggiano l'anniversario di La Fayette e ricordano la ricorrenza della battaglia della Marna, che fece brillare sul mondo la luce di speranza e fu per lo spirito germanico il primo segnale della disfatta.

Parlando della recente guerra, il Presidente Poincaré ricorda che mentre la Francia, odiosamente attaccata, sopportava senza piegare il peso principale della guerra, il presidente ed il popolo degli Stati Uniti compresero che gli interessi della Francia e i loro erano minacciati; l'essenza del diritto era in giuoco specialmente per il Belgio, che la Germania aveva invaso, e per la Francia, che già un tempo aveva sostenuto i primi passi dell'America.

Poincaré pone in rilievo che la vittoria riportata e la pace ottenuta, mercè l'alleanza d'armi fra la Francia e ... il felice accordo fra i Governi alleati ed associati e l'unità del comando.

Il presidente termina glorificando i morti americani e conclude dicendo che i francesi ed i soldati americani caduti sullo stesso campo hanno lasciato un retaggio di immortale affetto reciproco tra l'America e la Francia.

Prima di mettere la prima pietra di questo monumento i vivi hanno risposto all'appello dei morti, i quali ultimi hanno affidato loro il compito di vegliare perchè non risorga giammai il pericolo che essi fugarono.

Il discorso di Wallace

Wallace, dopo aver rievocato il ricordo di Lafayette, constata che nel momento del pericolo la Francia è stata il baluardo della civiltà e l'esercito francese ne fu il difensore.

L'oratore afferma che fra le numerose e belle glorie della Francia nessuna è paragonabile a quella che le ha valso la battaglia della Marna, che fu la sua vittoria, vittoria che salvò il mondo.

Concludendo, soggiunge che l'America è fiera di aver avuto l'occasione di montare la guardia sull'Oceano e che Pershing abbia avuto l'onore di servire sotto il comando di Foch.

Wallace dichiara che egli considera la pace conchiusa giusta, ma aggiunge che essa non sarebbe giusta se non fosse giusta per la Francia, la quale ha sofferto più grande e più gloriosa che altrimenti la vittoria sarebbe stata ...

L'oratore termina ricordando le parole di Lafayette « Quando noi abbiamo sentito parlare la vostra causa, il nostro cuore fu subito impegnato ».

Durante la cerimonia parecchie navi francesi e americane hanno fatto evoluzioni nella rada. Finiti i discorsi il Presidente Poincaré e l'ambasciatore degli Stati Uniti hanno gettato un po' di calce su la prima pietra del monumento.

Poincaré a Bordeaux

BORDEAUX, 7.

Dopo una sosta a Pauillac, il Presidente della Repubblica è giunto alle 17,50 a Bordeaux, calorosamente acclamato dalla popolazione e si è recato alla Prefettura ove ha ricevuto le autorità.

Il Presidente è ripartito alle 19,20 per Parigi.

I cadetti americani a Trento

TRENTO, 6.

I cadetti americani sono partiti stamane da Vicenza ed hanno percorso l'itinerario di Santa Caterina-Strada dello Scarubbi-Pasubio, discendendo poi nella Vallarsa, a Rovereto e Trento.

Durante il viaggio essi hanno visitato le antiche posizioni, le quali hanno destato grande interesse, aumentando la meraviglia e l'apprezzamento della nostra guerra. Il comandante ha espresso nuovamente la sua convinzione della superiorità dei nostri nella guerra montana.

Giunti a Trento il comando della prima armata ha offerto agli ospiti un solenne ricevimento, durante il quale suonava una banda militare. Il generale Ferrari, capo di Stato Maggiore dell'Armata, ha salutato gli ospiti; gli ha risposto il colonnello americano West. Durante il ricevimento ha dominato la massima cordialità.

Domani i cadetti americani si recheranno al Monte Altissimo, donde scenderanno ...

Il ladro del Francia

TORINO, 7, ore 11,45 — Malgrado il riserbo dell'autorità, a Torino si crede di identificare il ladro della famosa Madonnina del Francia di cui la questura di Bologna dà solo le iniziali P. G., in un giovine pittore, già ufficiale dei bersaglieri e che prima della guerra godeva di una certa notorietà negli ambienti artistici torinesi, avendo esercitato nella nostra città la pittura, non trascurando di frequentare assiduamente le gallerie e gli studi dei nostri artisti.

Fra un lavoro e l'altro commerciava anche in compre e vendite di opere d'arte. Ora possiamo affermare che questo P. G., proprio mentre la questura di Bologna lo ricerca nella città delle due torri e sulla riviera dell'Adriatico, sarebbe giunto a Torino. E' stato visto in abiti borghesi su una carrozza pubblica, proveniente dalla stazione di P. N. Aveva con sè alcune valigie di pelle gialla e probabilmente in una di esse era custodito il prezioso dipinto. Il P. G., ingegno sveglìato ma disordinatissimo nella vita, dopo aver fatto il corridore ciclista, si dedicò alla pittura. Frequentò per qualche tempo l'Accademia Albertina ed espose con qualche successo a parecchie mostre. Era indubbiamente un intenditore e si dedicava anche a ritrarre copie ed a fare imitazioni di capolavori antichi specialmente di arte sacra. Dalle copie è passato, come si vede, agli originali.

Agli aviatori italiani che lasciano l'Argentina

BUENOS AYRES, 6.

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto di 500 coperti in onore degli aviatori italiani che lasciano il suolo argentino.

Vi assisteva il ministro d'Italia Cobianchi, il ministro della Guerra Morone, il sottosegretario per gli Affari Esteri, Molinari, il ministro dell'Uruguai, molti ufficiali, i rappresentanti della migliore società italo-argentina e numerose signore.

Il Ministro della Guerra Moreno ha brindato alla Grande amica, l'Italia, al glorioso Re Vittorio Emanuele, all'Esercito, alla Marina, e all'Aviazione italiana.

La Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

Si avvisa che è stato diramato il Bollettino n. 8 in data 1. settembre contenente i particolari di vendita dei seguenti materiali:

Parte prima
(Vendita all'asta)

1. *Materiale automobilistico e ciclistico* (autovetture — camion — motociclette — motocarrozzette — autoambulanze — trattrici — carri rimorchio — biciclette).

11. Autoparco in Padova il 15 settembre — 1. Stabilimento D. C. Auto in Torino il 15 settembre — 2. Autoparco del D. C. Auto in Udine il 16 settembre — Distaccamento del 4. Stabilimento D. C. Auto in Parma il 17 settembre — Distaccamento del XI Autoparco in Modena il 18 settembre — 4. Stabilimento del D. C. Auto in Piacenza il 22 settembre — 1. Autoparco del D. C. Auto in Belluno il 17 settembre.

2. *Materiale del Genio* (legname — strumenti da zappatore, da minatore e da falegname — cuoiame — telerie — chioderia — stufe — ferramente, ecc.).

Sottodirezione Genio Militare di Piacenza il 18 settembre — Direzione Officina Genio di Pavia il 16 settembre — Direzione Genio Militare di Pavia il 18, 22 e 25 settembre — Direzione Genio Militare di Genova il 16 settembre — Ufficio stralcio D. C. Genio in Cremona il 16, 18, 22 e 25 settembre — Ufficio ricuperi di Pergine (Trento) e di Udine il 22 settembre — Ufficio di fortificazioni di Venezia il 22 settembre — Direzione Genio Militare di Napoli il 21 settembre — Direzione Genio Militare di Alessandria il 23 settembre.

3. *Materiali diversi* (sacchi, seta greggia, — flanella — oggetti da cucina — combinazioni antipiritiche — calzoni impermeabili — gabbani, ecc.).

Direzione commissariato militare di Genova il 15 settembre — Direzione di commissariato di Milano il 16 settembre — Magazzino centrale militare di Napoli il 16 settembre — Direzione di commissariato di Milano il 16 settembre — Direzione di commissariato di Bologna il 16 settembre — Magazzino centrale militare di Torino il 16 settembre.

4. *Macchinario* (Torni — seghe a nastro — fresatrici — filettatrici — Direzione officine costruzioni artiglieria Genova il 16, 18, 19 e 22 settembre.

5. *Materiale aeronautico* (Baracche smontabili — hangars — cilindri). Direzione rifornimenti e ricuperi di Milano — il 15 e 16 settembre, Direzione rifornimenti gaz H per l'aeronautica di Milano il 15 settembre.

Parte seconda
(Vendita a trattativa privata)

1. *Materiale del Genio* (traverse — sacchetti di carta da trincea — legname).

Sottodirezione Genio militare di Piacenza, il 16 settembre: 1. Ufficio ricuperi di Pergine il 23 settembre — 4. Ufficio ricuperi di Vittorio Veneto il 22 settembre — 6. Ufficio ricuperi di Trieste il 22 settembre — Comando 6. battaglione pontieri in S. Antonio di Treviso il 22 settembre).

2. *Materiali diversi* (macchine da cucire — indumenti — buffetterie — marmitte da campo — stracci — coperte — lumi — casseforti — stoviglie, ecc.).

Direzione Commissariato Militare di Bologna il 16 settembre e seguenti — Direzione Commissariato Militare di Verona il 17 settembre e seguenti — Direzione Commissariato Militare di Genova il 17 settembre e seguenti — Direzione Commissariato Militare di Napoli il 16 settembre e seguenti — Direzione Commissariato Intendenza 1.a Armata in Verona il 16 settembre e seguenti — Direzione Ospedale Militare principale di Genova il 16 settembre e seguenti — Direzione Commissariato Intendenza zona retrovia in Vicenza il 16 settembre e seguenti.

3. *Materiale aeronautico* (baracche — hangars — legname in tronchi — tavolame — legna da ardere — cascami di segheria, ecc.).

Direzione rifornimenti e ricuperi aviazione militare in Milano il 16 settembre e seguenti — Direzione Genio militare di Milano il 16 settembre e seguenti.

Presso la Direzione del Commissariato di Genova — Bologna — Firenze e presso i magazzini viveri di Napoli — Caserta — Vicenza — lo Stabilimento V. E. di Alessandria, il Deposito centrale derrate di Alessandria — i depositi riserva V. E. di Torino — Alessandria — Firenze — sono in vendita *Botti e Barilotti* di varie capacità.

Il pubblico può prendere visione del Bollettino n. 8 presso le Prefetture — Sottoprefetture — Camere di Commercio del Regno.

Il Bollettino è anche pubblicato integralmente sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno (foglio delle inserzioni e tiene luogo degli avvisi d'asta dei quali contiene tutti gli elementi essenziali. Perciò detti avvisi non vengono pubblicati.

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	26 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	65 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Lunedì 8 Settembre 1919

Per la vita nuova

L'anima italiana, pel bene e pel male, nel grande e nel piccolo, nel serio e nel faceto, è ancora profondamente infeccata dalla antica cancrena del settarismo.

Nelle settimane scorse, mentre infuriava sui giornali non colpiti dallo sciopero la violenta diatriba per la pubblicazione della famosa Commissione d'inchiesta, io mi trovava a Fiuggi. Ora a Fiuggi c'è, nei recinti dello stabilimento, una unica polla la quale, traverso ad un unico tubo, immette a due fontanelle, separate per una trentina di passi l'una dall'altra. Ed io potevo osservare che questo minimo fatto della genuina distribuzione dell'unica acqua, bastava per dare ragione, negli ozii fuggiani, ad un principio di partigianeria, alla creazione di due partiti, di due sette, coi suoi adepti persuasi e coi suoi sacerdoti ferventi, ai partigiani insomma della fonte di sopra e di quella di sotto, di quella di destra e di quella di sinistra... Quale meraviglia dunque che per l'acqua della guerra, che ci arriva di così lontano e traverso a così infinite ed oscure complicazioni, vi siano i settarii avvelenati ed avvelenatori, che preferiscono perversamente alla fonte di Vittorio Veneto la fonte di Caporetto? E' l'antico settarismo, non so se incurabile, ma certo non curato da oltre mezzo secolo di vita nazionale, che preferisce ancora alla gloria della nazione la vergogna del partito nemico. E sino al punto di non accorgersi che questa preferenza diventa alla fine vergogna sua...

Perchè il caso dell'Italia, in queste prime discussioni postume della guerra, è davvero unico al mondo. Guardiate.

La Germania giace prostrata dalla sconfitta, totale e tremenda, sentendone sul dosso tutti i pesi materiali e morali; ed in Germania si parla e si scrive per attenuare la sconfitta, spostarla da evento militare ad evento politico ed attribuirla non a virtù del nemico ma alla coincidenza della rivoluzione. Il vecchio gallo francese ha rizzata più che mai, dopo la vittoria, la vecchia cresta fiammante; e mentre i suoi uomini politici si sforzano, per dritto e per traverso, di sfruttare la vittoria, nei suoi risultati materiali, a favore della Francia, e di farne, pel futuro assetto continentale, una vittoria essenzialmente francese; i suoi poeti, i suoi scrittori, i suoi oratori inquadrano tutta la gloria della guerra nella cornice francese, e la lumeggiano, fin d'ora e per la storia, come una massima vittoria francese sul secolare nemico. Pel quale conseguimento, e con l'arte che alla letteratura francese non viene mai meno, essi lavorano già, e con effetto immediato, a mutare sapientemente le linee della prospettiva, in modo da sprofondare o distanziare nell'ombra, dietro le luminose linee dei soldati francesi, le masse degli eserciti, ancora più numerosi, che combatterono sul suolo gallico quella che non fu una battaglia francese, ma una battaglia mondiale... E l'Inghilterra? Oh, gli inglesi risfoderano, per la quarta volta nei secoli, il loro tema tradizionale: essi si preparano già alla dimostrazione storica del come « l'Inghilterra abbia salvata l'Europa », non preoccupandosi per nulla del fatto inverso del come « l'Europa abbia salvata l'Inghilterra ». E non abbiamo forse già ammirata, in una rassegna delle vittorie inglesi sul massimo organo della City, anche l'adozione della vittoria di Vittorio Veneto come vinta da Lord Cavan? E gli americani non si sono già attribuiti l'epiteto di salvatori dell'Europa, come se nelle sorti dell'Europa non fossero involte le proprie, e come se il loro sforzo non fosse stato nutrito da ciò che dell'Europa avevano assorbito durante la proficua, contemplativa neutralità triennale?

Noi, invece, siamo assai più aristocratici. Alla esagerazione dell'azione e del contributo nostro, dei nostri meriti e delle nostre glorie, preferiamo un'altra gloria: quella del castigo, della mortificazione di noi stessi. Siamo degli asceti, anche nella guerra e nella storia: noi, nel quadro luminoso dei nostri eroismi, dei nostri sacrifizii, dei nostri successi, amiamo di fermarci sulle ombre; alla esaltazione della vittoria, anche della vittoria totale e finale, anteponiamo la macerazione ascetica della sconfitta, anche se parziale e superata. Su le undici vittorie, sia pure non definitive, dell'Isonzo e del Carso, non abbiamo ancora scritta una pagina riassuntiva; pel Piave e per Vittorio Veneto ci siamo contentati di qualche opuscolo; ma viceversa abbiamo già tre formidabili volumi e, a quanto si dice, un intero stanzone di documenti su Caporetto! Nessuno ha ancora pensato a condurre sul Campidoglio il trionfo della massima vittoria italiana nei secoli; ma per compenso la Camera italiana sta ora celebrando la sagra della sconfitta di Caporetto...

Il che potrebbe anche essere segno di una superiorità e motivo di un particolare intimo orgoglio, se questa nostra condotta fosse dettata da una specie di aspra austerità morale, che ci consigliasse a punire i nostri difetti, a cercarne le ragioni per correggerli e vincerli e distruggerli, avanti di abbandonarci alla soddisfazione delle nostre virtù ed alla celebrazione dei nostri successi. Ma, pur troppo, non possiamo pretendere di elevarci a tale austera, superiore consolazione. Perchè, anche dopo quattro o cinque anni di guerra nazionale e mondiale; anche dopo tanto dolore e tanta gloria nelle prove più terribili che la storia riserbi ai popoli, Caporetto non è, nelle manipolazione di questi messeri, che una pedina elettorale...

Pfuih!

Ma lasciamo andare.

L'on. Nitti ieri, all'aprirsi di questa discussione caporettista, ha pronunciato, a nome del Governo, nobilissime parole di rivendicazione della giustizia e della gloria della nostra guerra. La soddisfazione prodotta in noi da questa manifestazione dello spirito con cui il governo considera la questione, e delle parole che questo spirito ha dettate al suo capo, è però fatalmente temprata dal fatto che di queste parole, e nella Camera rappresentante la nazione, ci fosse bisogno.

Ma altro il Governo, altro il Parlamento possono fare, in questa triste congiuntura, per l'interesse e pel bene del paese. Noi non possiamo certo sperare che un partito, il quale dalla depressione nazionale e solo da essa spera e calcola le sue vittorie; o che individui inaciditi, i quali avendo profetizzata la rovina dell'Italia, credono di potere salvare l'orgoglio della loro profezia razzolando fra le rovine e i detriti che si accumulano inevitabilmente intorno ad ogni grande fatto storico, rinuncino in qualunque modo alla loro particolare soddisfazione necrofora, o alla loro astuta speculazione politico-sociale. Ma il Governo, ma il Parlamento se non possono dissuadere da questa soddisfazione o inibire questa speculazione, hanno tuttavia un alto dovere da compiere e che possono compiere: e cioè di porre il suggello definitivo su questa discussione in quanto essa sia ufficiale. Il Governo ed il Parlamento non possono e non devono permettere che questo commercio di recriminazioni, che questo sadismo di auto-contaminazione si prolunghi all'infinito, e diventi, per così dire, il ritmo su cui debba impostarsi lo svolgimento prossimo e futuro della vita nazion[ale].

L'Italia, uscendo, come tutte le na[zio]ni del mondo, anche quelle che n[ella] guerra non furono travolte, da qu[ell']era eroica di sforzi, di dolori e di [sa]crifizii, si trova oggi di fronte ad [un] gigantesco compito di ricostruzion[e e] di rinnovazione; il quale anch'e[sso] potrà avere le sue glorie, e i suoi c[ri]sini, come avrà inevitabilmente i s[uoi] dolori ed i suoi sacrifizii...

Per affrontare questo compito, [per] svolgerlo e condurlo a termine [col] migliore successo e pel beneficio [ge]nerale, l'Italia ha bisogno, non già [di] una concordia idilliaca, che non è [e] non può essere nella realtà della vi[ta], che è lotta e che solo nella lotta r[ag]giunge le sue più alte e feconde [e]spressioni; ma di una volontà forte di uno spirito sereno, non contar[mi]nato da torve passioni postume; [ha] bisogno di ingaggiare le sue ste[sse] lotte, aspre quanto si voglia, into[rno] ai problemi che la vita e la storia, [con] le loro inevitabili necessità, ci va[nno] presentando, e non già intorno alle [re]criminazioni partigiane del pass[ato]. Per cui noi ci aspettiamo che qu[esto] schiumoso ribollimento delle pass[ioni] che si formarono intorno alla gue[rra] sia l'ultimo e definitivo episodio d[ella] polemica neutralista-interventist[a]; ci auguriamo che tutti, da una pa[rte] e dall'altra, comprendano e sen[tano] per carità di patria, la necessit[à di] concluderlo in modo da liberare [il] paese da un morbo i cui effetti potrebbero riuscire che esiziali [a] tutti. Ed a ciò il Governo provvede rifiutando energicamente, con [tutta] l'autorità che ha saputo guadag[narsi], di dare il suo consentimento ch[e la] famosa e discussa inchiesta debba [con]dursi ad essere il preludio di nu[ove] inchieste e di nuove inscenature.

Il Governo deve fermamente [vole]re ed imporre che la famosa sta[nza] zeppa di documenti, debba orma[i es]sere ermeticamente chiusa alla [pole]mica, per non riaprirsi che alla [sto]ria. Ed il Parlamento compirà u[n al]to e solenne dovere, non inferio[re a] nessuno dei tanti altri che ha do[vuto] compiere durante questi anni [fortu]nosi, se aiuterà lealmente il gove[rno] a porre su la penosa polemica la [pie]tra sepolcrale. La Camera che m[uore] non potrà meglio chiudere la su[a vi]ta, che trasmettendo una ere[dità] sgombra di tristi e vani detriti [alla] Camera nuova, perchè possa af[fron]tare con spirito equo e sereno e [con] alacre attività il nuovo e grande [pro]blema della ricostruzione nazion[ale].

O. Malagod[i]

Attorno alla Conferenz[a]

Commissione per le riparazioni e Lega delle nazioni

PARIGI, 7.

Il periodo che seguirà alla ratifica dei varii trattati sarà caratterizzato dalla istituzione di due organizzazioni che in certo modo raccoglieranno l'eredità della Conferenza, cioè la Commissione delle riparazioni ed il Segretariato della Lega delle Nazioni. Quest'ultimo è stato il primo ad essere istituito. Quando ancora sedeva il Consiglio dei quattro, fu nominato il Segretario Generale nella persona di sir Enrico Drummond, alto funzionario del *Foreign Office* britannico.

Come è noto, il Segretariato permanente della Lega è composto di personalità che, sebbene tratte dalle varie Nazioni, in realtà non agiscono come rappresentanti di esse, ma costituiscono un organismo tecnico assolutamente indipendente dalle eventuali tendenze nazionali. Costoro divengono funzionarii della Lega e dipendono direttamente da essa.

Finora non vi sono molti rappresentanti italiani in questo Segretariato. A direttore della Sezione economica, con qualità di segretario, è stato designato il prof. Attolico che per quattro anni rappresentò con abilità gli interessi italiani nella Commissione interalleata degli approvvigionamenti a Londra e che fu uno dei negoziatori economici nella Conferenza di Parigi. Mentre il Segretariato della Lega acquista in lui un tecnico di grande competenza, l'Italia perde uno dei suoi più valenti funzionarii e uno dei più esperti nell'indagine economica e nelle trattazioni internazionali.

Pareva che a segretario direttore della sezione giuridica avesse dovuto essere chiamato un altro italiano ed infatti alla richiesta fattane al nostro Governo era stato risposto con la designazione del prof. Dionisio Anzilotti dell'Università di Roma: ma risultò poi che, nel frattempo, a capo della Sezione giuridica era stato chiamato un giurista olandese, il prof. Van Hamel, cosichè l'Anzilotti sarebbe rimasto come segretario senza le speciali mansioni di direttore della sezione. In tale circostanza il prof. Anzilotti con una nobilissima lettera diretta al Segretario Generale Drummond ha declinato l'incarico. Resta così libero un posto di segretario e sarà utile che il Governo italiano si decida presto ad assegnarlo.

Quanto alla Commissione delle riparazioni la quale avrà una capitale importanza nella vita europea dei prossimi 15 anni, finora soltanto l'Inghilterra ha definitivamente nominato il suo rappresentante nella persona di Sir Giorgio Bradbury ex direttore permanente del tesoro britannico. E' possibile che Loucheur sia il rappresentante francese e come delegato italiano sembra che il nostro Governo abbia intenzione di designare l'on. Bertolini.

Il Governo italiano è pure chiamato a comporre rapidamente una Commissione speciale che, per invito delle Camere di Commercio Americane dovrebbe partire insieme con le commissioni inglese, francese e belga per gli Stati Uniti verso la metà del mese corrente. Siccome il successo di questa Commissione dipende dalla possibilità di iniziare intimi rapporti economici con l'America del Nord, è da sperare che il Governo non intenda, dopo tante so[llecita]zioni, ridursi a scegliere all'ultimo m[omen]to i commissari fra le consuete in[compe]tenze parlamentari.

La sottocommissione per l'esec[uzione] del trattato con la German[ia]

PARI[GI]

La Sottocommissione del Comit[ato per] l'applicazione del trattato di pace [con la] Germania, si è riunita stamane al [Ministe]ro degli Affari esteri.

La navigazione sulla Schelda e l'[incidente italiano]

PARI[GI]

Il Belgio e l'Olanda sono un po' [in dis]cordi per la questione della Schel[da. L'O]landa ha sequestrato l'altro ieri du[e] piroscafi belgi aventi a bordo del[le merci] diretti ad Anversa, col pretesto che [non a]vevano la pretesa autorizzazione a [naviga]re nelle acque olandesi della fo[ce della] Schelda. Per rappresaglia il gover[no belga] decise di sequestrare i primi tre [piroscafi] olandesi che entrassero in acque [belghe]. Ma ecco che la controversia per l[a libertà] di navigazione nella Schelda si [complica] con un altro incidente che rigua[rda una] nave da guerra italiana.

Circa l'incidente con la nave *Francesco Ferruccio* si afferma ch[e sia] stanza l'Olanda, la quale, come s[i sa,] rifiuta di acconsentire alla libertà [di navi]gazione nella Schelda rivendicata [dal Bel]gio, avrebbe voluto fare, anche di[rimpetto al]la nave italiana, una affermazion[e di di]ritto o cui non vuol rinunciare.

Il rappresentante commerci[ale] della Germania a [Parigi]

PARIG[I, 6.]

Il *Petit Parisien* riceve conferma [da va]rie fonti che la nomina di von Lers[ner al] posto di Incaricato di affari tedesco a [Pa]rigi sarebbe questione di giorni.

Il gen. Allenby favorev[ole] al mandato della Francia in Siri[a]

LONDRA,

Il *Times* in un articolo editoriale [dice] di sapere che Allenby si recherà a [Lon]dra per insistere affinchè sia dato [alla] Francia il mandato sulla Siria. In [alcuni] circoli si attribuisce ad Allenby l'int[enzio]ne di presentare le sue dimissioni [se la] sua raccomandazione non fosse accett[ata].

Il monumento in Fra[ncia] per lo sbarco degli america[ni]

PARI[GI]

A causa della cerimonia della po[sa della] prima pietra del monumento com[memora]tivo dello sbarco degli americani [in Fran]cia, il Consiglio Supremo interalleat[o ha ag]giornato le sue sedute fino all'8 corr[ente].

Argirocastro e la Confer[enza]

VALON[A]

Si ha da Argirocastro: La popolazio[ne si] è riunita a comizio ed ha inviato alla [Con]ferenza della Pace una nota, firmata da[i] notabili nella quale prega la Confer[enza] stessa di far occupare il Distretto da [una] grande potenza.

I rifornimenti di carbone all'Italia
Grave asserzione contro l'Inghilterra

LONDRA, 7.

Il *Times* riceve da Washington che il capo dell' ufficio dell' esportazione del carbone Saint ha fatto alla commissione d'inchiesta sulle disponibilità di combustibile, importanti dichiarazioni che interessano particolarmente l'Italia per quello che si riferisce alla causa della insufficienza delle consegne di carbone promessele dal Governo inglese. Saint ha cominciato col rilevare che, causa la crisi dei trasporti, l'importazione del carbone americano subisce rallentamenti e riduzioni inevitabili cosicchè l'Europa non dovrebbe farsi soverchie illusioni circa l'entità dei soccorsi che può ricevere per questo riguardo dagli Stati Uniti. Saint crede che la Gran Brettagna sia in parte responsabile della penuria di carbone in Europa e ha addotto ad esempio il fatto che gli inglesi hanno voluto accaparrarsi i traffici sud-americani a costo di mancare agli impegni assunti verso l'Italia, la quale, per conseguenza, deve dipendere esclusivamente dagli Stati Uniti per i suoi rifornimenti di carbone.

Data la gravità di questa asserzione, è necessario che se c'è equivoco venga chiarito senza ritardo con una franca dichiarazione del Governo inglese. Nel giudicare della verosimiglianza o meno dell'asserzione del capo dell'ufficio esportazioni, conviene tener presente che la concorrenza inglese sui mercati sud-americani è molto temuta dagli Stati Uniti dove si fanno sforzi per vincerla, ricorrendo anche, per meglio riuscire, a metodi di propaganda non sempre leali. Può darsi perciò che Saint si sia lasciato impressionare da questa propaganda. Quanto alla produzione delle miniere americane (il Governo degli Stati Uniti ha promesso, come è noto, di distribuire fra le nazioni alleate 23 milioni di tonnellate di carbone entro quest'anno), non vi è una sensibile diminuzione, ma la crisi dei trasporti ferroviari e il fermento operaio costituiscono elementi d'incertezza dei quali è prudente tener conto.

Movimento della marina mercantile

E' annunziata pel 17 settembre corr., salvo variazioni, la partenza da Genova del vapore della Navigazione Generale Italiana: *Principessa Mafalda*, toccando Barcellona (eventualmente Gibilterra) e Rio Janeiro.

Il Lloyd Sabaudo
e le sue nuove linee di navigazione Nord Europa e Australia

(*Ritardato*). — In seguito ad accordi presi con S. E. il Ministro dei Trasporti, on. De Vito, il Lloyd Sabaudo, la giovane Società di Navigazione, che in pochi anni ha saputo conquistare uno dei primi posti nel traffico dei passeggeri e merci sulle linee d'America, ha iniziato due nuove importanti linee: quella del Nord Europa e quella dell'Australia.

Con questa sua iniziativa, la cui esecuzione è stata resa possibile anche per l'interessamento preso dal R. Governo, il Lloyd Sabaudo dimostra di aver compreso la necessità di conquistare nuovi mercati al commercio nazionale, ed è perciò che auguriamo che le nostre principali ditte industriali e commerciali si vorranno valere della bandiera italiana per lo sviluppo dei loro traffici. A tale proposito, e per facilitare il compito ai produttori italiani, il Lloyd Sabaudo ha messo a loro disposizione alcuni posti gratuiti per viaggiatori di commercio, i quali possono portare con sè i loro campionari.

Le due linee sono bimensili, ed esercitate con piroscafi di circa 8.000 tonn. di portata, e 11 miglia di velocità in pieno carico. I piroscafi partono da Genova direttamente per Anversa, costituendo così una prima importante comunicazione diretta e regolare per la nostra esportazione al Nord Europa.

I piroscafi prenderanno poscia in quel porto i carichi di esportazione del Belgio e dei paesi limitrofi, diretti all'Australia, e porti intermedi, facendo ritorno, scali directamente a Genova. Da Genova, ove sosteranno pochi giorni, imbarcheranno le merci nazionali e dell'Hinterland Europeo, ed inizieranno la linea per l'Australia. Durante il viaggio toccheranno Napoli, Messina, Porto Said, Aden e Colombo. Da Colombo proseguiranno direttamente per Fremantle (costa ovest di Australia) e poscia toccheranno Adelaide, Melbourne e Sidney riservandosi di approdare anche a Brisbane e a Hobart (Tasmania), qualora l'interesse commerciale lo richiedesse.

Da quanto procede emerge quale importanza assumeranno questi nuovi servizi regolari, e si richiama in modo speciale la attenzione del pubblico sui vantaggi che deriveranno al Paese dall'apertura di nuovi mercati, qual'è quello dell'Australia, regione ricca di materie prime indispensabili alle nostre industrie, ed ove forse, in tempi non lontani, una parte della nostra emigrazione intellettuale potrà trovare fecondo terreno.

La prima partenza per Anversa è avvenuta il 25 agosto e per l'Australia avverrà il 30 settembre corrente.

REGIO LOTTO
Estrazione del 6 settembre 1919

Bari	13	32	53	27	54
Firenze	65	73	6	30	13
Milano	28	1	32	82	25
Napoli	64	60	17	80	43
Palermo	5	20	4	44	65
Roma	84	48	77	25	7
Torino	53	23	6	29	5
Venezia	88	25	68	33	60

Bollettino meteorico
7 Settembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	63.8	sereno	—	29.0	18.0
Torino	65.9	sereno	—	27.0	17.0
Milano	66.0	1/4 cop.	—	28.0	16.0
Genova	65.4	1/4 cop.	calmo	23.0	18.0
Venezia	65.0	sereno	leg. m.	28.0	18.0
Firenze	62.6	sereno		29.0	18.0
Ancona	64.4	1/4 cop.	mosso	25.0	19.0
Brindisi					
Civitav.	63.9	1/4 cop.	calmo	31.0	17.0
Napoli					
Cagliari	65.1	sereno	leg. m.	28.0	12.0
Palermo					

Probabilità regioni settentrionali: Venti moderati primo quadrante. Veneta quasi deboli quarto quadrante rimanente cielo piuttosto sereno annuvolamenti radi pianura. Temperatura stazionaria. Versante Adriatico: Venti moderati primo quadrante cielo nuvoloso con qualche pioggerella, Puglia vario; altrove temperatura mite, mare mosso. — Versante Tirreno: Venti moderati primo quadrante alto versante quarto quadrante; altrove cielo vario regioni meridionali prevalentemente sereno rimanente. Temperatura stazionaria, mare mosso. — Versante Jonico: Venti moderati quarto quadrante Cielo nuvoloso, pioggerelle temperatura in diminuzione mare mosso. — Coste Libiche: Venti moderati quarto quadrante. Cielo vario. Temperatura in diminuzione, mare mosso.

Ultime notizie e informazioni

Per le circoscrizioni elettorali

Stamane a palazzo Braschi, presieduta dall'on. Nitti, si è riunita la Commissione nominata per la formazione delle circoscrizioni elettorali. La riunione ha avuto in gran parte lo scopo d'una discussione preliminare intorno al compito che la Commissione dovrà assolvere.

La Commissione ha discusso intorno agli articoli 126 e 127 riguardanti il numero dei deputati che nelle prossime elezioni potranno essere eletti nelle provincie che abbiano più o meno di 5 deputati.

L'on. Turati ha proposto l'abolizione della disposizione transitoria relativa all'autonomia per questa elezione delle provincie che abbiano 5 deputati.

La Commissione ha però confermato le disposizioni della legge, salvo che nelle provincie interessate non si manifestino tendenze per l'estensione.

La Commissione si riunirà domani alle 17.

Il voto alle donne

Il disegno di legge per la concessione del l'elettorato amministrativo e politico alle donne è stato approvato a scrutinio segreto con 174 voti favorevoli e 55 contrari, su 229 votanti.

L'on. Tittoni

Sembra che l'on. Tittoni potrà essere a Roma fra pochi giorni, probabilmente verso la fine della settimana.

L'andamento e la durata dei lavori parlamentari, specialmente per la discussione dei trattati di pace, sono subordinati al ritorno del Ministro degli Esteri.

I governatori di Trieste e di Trento

Col direttissimo delle 19.45, ieri sera, sono ripartiti gli on. Ciuffelli e Credaro, rispettivamente per Trieste e per Trento.

La riforma della burocrazia

In applicazione del progetto di semplificazione dei pubblici servizi e di riduzione del personale è stato pubblicato un decreto reale del 2 settembre n. 1552 che istituisce una Commissione centrale presso il Ministero del tesoro e Commissioni speciali presso ciascun Ministero per le proposte relative a tale semplificazione.

Ecco il testo di tale decreto:

Art. 1. — Saranno costituite, per decreto reale:

a) una Commissione centrale, composta del Ministro del tesoro, presidente, del Sottosegretario del tesoro, vice-presidente, di un presidente di sezione o Consigliere di Stato, di un presidente di sezione o Consigliere di Cassazione, di un presidente di sezione o Consigliere della Corte dei conti, di due professori di R. Università o di Istituti superiori, di due direttori generali, del ragioniere generale dello Stato;

b) una Commissione speciale, presso ciascun Ministero, composta del Ministro presidente, del sottosegretario di Stato, vice presidente, e di un consigliere di Stato o consigliere di Cassazione, un consigliere della Corte dei conti, un direttore generale, due direttori capi di divisione, un ragioniere capo, due capi sezione, due primi segretari, due primi ragionieri e due capi archivisti. Uno dei direttori capi di divisione, dei capi sezione, dei primi segretari, dei primi ragionieri e dei capi archivisti suddetti, sarà eletto su proposta fatta dai colleghi mediante terna.

La Commissione speciale nel procedere al proprio lavoro, si aggregherà i direttori generali e capi dei vari servizi e, per le carriere tecniche, i capi dei Consigli e delle amministrazioni tecniche.

I direttori generali e capi di servizio avranno voto deliberativo soltanto in quanto si tratti dell'amministrazione dipendente dalla propria direzione o servizio.

Art. 2. — La Commissione centrale ha il compito di:

a) determinare i criteri generali, cui dovranno attenersi le Commissioni speciali nel proporre le semplificazioni da introdursi nei singoli servizi;

b) studiare i provvedimenti necessari per coordinare le proposte di riforma fatte dalle Commissioni speciali.

Art. 3. — Le Commissioni speciali hanno il compito di:

a) proporre le riforme che valgano a conseguire la semplificazione dei pubblici servizi ed in particolare il loro rapido ed economico funzionamento;

b) indicare tutte le economie che possano conseguirsi sulle spese di competenza del Ministero;

c) determinare le riduzioni cui dovrà procedersi nelle varie categorie e nei vari gradi del personale, compilando le nuove tabelle numeriche del personale centrale e provinciale, dipendente dal Ministero, tenuto conto degli ordinamenti di ciascuna Amministrazione, dei bisogni di esse e delle semplificazioni che possano introdursi.

Nel compilare le nuove tabelle organiche, la Commissione avrà cura di distribuire le attribuzioni in modo che ciascuna categoria del personale sia ricondotta alla propria funzione, assegnando soprattutto alla carriera d'ordine quelle di carattere esecutivo.

Art. 4. — Le Commissioni speciali dovranno presentare le loro proposte entro il 30 novembre 1919. La Commissione centrale dovrà proporre i provvedimenti di cui alla lettera (b) dell'art. 2 entro il 31 dicembre 1919.

Il nuovo direttore generale della Marina Mercantile

Pubblicammo iersera la notizia che a reggere la Direzione della marina mercantile al Ministero dei trasporti è stato chiamato il vice-ammiraglio Belleni. Il comandante comm. Eugenio Genta, che tanti importanti servizi rese durante la guerra anche reggendo la Direzione generale, è stato nominato presidente dell'Ente Autonomo per il porto di Ancona.

I ringraziamenti all'Argentina del Governo italiano

Il Ministero degli affari esteri ha incaricato la R. Legazione a Buenos Aires di ringraziare il Governo Argentino per l'atto squisito di pietà reso alla memoria dei due aviatori italiani Giovannardi e Sartorelli coll'aver disposto che una nave da guerra venisse espressamente in Italia per portarvi le salme dei due valorosi nostri connazionali.

I ringraziamenti si riferiscono al viaggio della corazzata argentina Puerridon (del tipo della nostra Varese) che la Repubblica sud-americana inviò appositamente per trasportare a Napoli, da Buenos Aires, le salme degli aviatori italiani. La Puerridon giunse a Napoli il 1 settembre; ed il giorno dopo avvenne lo sbarco delle salme dei tenenti Giovannardi e Sartorelli, con la solennità dell'intervento del Ministro dell'Argentina presso il Quirinale. E' stato un atto fraterno e cordiale che la Repubblica sud-americana ha voluto compiere in omaggio all'esercito italiano ed all'Italia.

Intervista con l'on. Tedesco sui provvedimenti finanziarii

Il *Temps* pubblica l'intervista del suo corrispondente romano con l'on. Tedesco a riguardo dei provvedimenti finanziari.

Si tratta — ha dichiarato il Ministro delle Finanze di procurare al Tesoro una ventina di miliardi.

Nel pubblico s'erano propagate notizie confuse. S'era parlato dapprima d'una imposta molto elevata che avrebbe pesato su tutte le fortune ammassate durante la guerra ed a causa della guerra. Ma anche tassandole a più del 60 e del 75 0,0 non si sarebbe potuto avere la somma desiderata.

Bisognava, dunque, rivolgersi a tutte le fortune esistenti prima e durante la guerra. Ed appena la cosa è trapelata si sparse subito la notizia che il Ministro Nitti avrebbe provveduto all'imposizione di un'imposta generale sul capitale, stabilendo una differenza nella percentuale tra le somme ammassate prima della guerra e quelle guadagnate durante la guerra.

Tuttavia, nonostante l'annuncio della differenza, un provvedimento di tal te rischiava d'essere impopolare, giacchè il contribuente italiano avrebbe veduto senza dubbio con poca simpatia che una imposta della stessa specie colpisse le fortune acquistate col lungo e paziente lavoro di più generazioni e quelle che si erano formate in pochi anni per le circostanze della guerra.

E nacque così l'idea del prestito forzoso.

Non si sa ancora quale sarà il saggio d'interesse: una Commissione speciale studia la questione. Si parla d'un *minimum* del 0.50 0,0 e di un *maximum* del 2 per cento; però è probabile che l'interesse sarà un po' più alto del *minimum* ed un po' meno del *maximum*. Quanto alla scadenza pel rimborso essa sarà tra i 60 ed i 100 anni. Inoltre la Commissione fisserà la somma capitalizzata limite minima pel prestito forzoso. La cifra verrà fissata probabilmente in 50 mila lire perchè la fortuna in Italia, come in Francia, è molto frazionata.

Nondimeno, per quanto possa essere notevole la somma procurata dai provvedimenti eccezionali, resteranno grosse spese da pagare pel saldo, non pareggiate davvero dalle imposte del periodo precedente la guerra. Infatti il bilancio sarà aumentato in modo considerevole. Esso s'aggirava intorno ai 2 miliardi e mezzo; sarà portato a sei. L'imposta sulla rendita proposta dall'on. Meda verrà applicata con qualche modificazione nei particolari.

In quanto ai patrimoni guadagnati o accresciuti durante la guerra, essi verranno sottoposti non soltanto al prestito forzoso ma anche ad un'imposta pura e semplice molto alta.

Alcuni giornali avrebbero voluto una differenza tra i patrimoni guadagnati con forniture per la guerra e con ogni specie di commercio che avesse relazioni con la guerra, ed i patrimoni guadagnati in industrie ed in commerci completamente estranei alla guerra. Questa distinzione avrebbe dato luogo ad una infinità di discussioni sterili.

Occorre considerare, del resto, che ogni patrimonio ammassato o accresciuto durante la guerra ha avuto in favor suo, direttamente o indirettamente, il favore delle circostanze della guerra e deve essere, per conseguenza, colpito dall'imposta.

Si calcola che il prestito darà dai 15 ai 20 miliardi e l'imposta ne darà poco più di 5. Fatti i conti, togliendo le spese generali e gli interessi da pagare, si crede resterà al Tesoro una somma netta di 20 miliardi.

L'on. Tedesco espresse quindi la fiducia nell'avvenire dell'Italia e nel suo sviluppo economico.

« La ricchezza nazionale — concluse — sarà fortemente aumentata dalle stesse risorse nostre ».

Il monopolio delle lampadine elettriche

Entra in vigore oggi il decreto del 17 agosto, col quale è istituito un diritto di monopolio sulle lampadine elettriche, sia di fabbricazione nazionale, sia importate dall'estero, in ragione del venticinque per cento del loro valore commerciale.

Dalle fabbriche nazionali che abbiano una produzione inferiore alle 10 mila lampadine annuali, il diritto di monopolio potrà essere corrisposto per abbonamento; e il relativo canone sarà fissato dal direttore generale dei monopoli. Per le lampadine di origine estera il monopolio verrà liquidato e riscosso all'atto dello sdoganamento.

Chiunque già fabbrichi nell'interno del Regno lampadine elettriche ad incandescenza, deve, entro quindici giorni, da oggi, farne regolare denuncia alla Direzione generale dei monopoli commerciali che rilascia una licenza di esercizio.

Chiunque voglia impiantare nuove fabbriche o comunque iniziare la fabbricazione di lampadine elettriche, deve fare preventiva domanda alla Direzione generale dei monopoli, la quale farà gli accertamenti del caso e rilascerà apposita licenza di esercizio.

Il passaporto per la zona di operazioni

Il Comando Supremo del R. Esercito con ordinanza del 3 corrente ha disposto:

Art. 1.o — La circolazione e il soggiorno nel territorio in stato di guerra non compreso nel territorio delle operazioni non sono soggetti ad alcuna restrizione.

Art. 2.o — Tutti coloro che intendono accedere a piedi o con qualunque mezzo di trasporto e soggiornare nel territorio delle operazioni debbono essere provvisti del passaporto o di altro documento legale di identificazione ed ottenere un permesso dall'Ufficiale Comandante dei Carabinieri Reali che ha giurisdizione nel comune ove i richiedenti risiedono.

Art. 3.o — Il permesso sarà concesso sempre quando vi siano ragioni plausibili per recarsi nelle località che dovranno essere indicate e determinate nel permesso stesso.

Art. 4.o — I funzionari civili e le altre persone che viaggiano per incarichi dei Comandi Militari o delle Autorità Civili devono essere provvisti soltanto di documento di identificazione e dell'ordine di servizio.

Art. 5.o — I contravventori alle norme della presente Ordinanza saranno fatti rimpatriare con foglio di via obbligatorio, e puniti, in quanto però non si tratti di reati più gravi contemplati da altre leggi e disposizioni, con l'ammenda da L. 50 a L. 1000 e con l'arresto fino a 100 giorni.

Coloro che facessero uso di documenti falsi saranno deferiti al Tribunale di Guerra e puniti con il carcere militare.

Art. 6.o — La presente Ordinanza che abroga tutte le precedenti disposizioni in materia entrerà in vigore alla mezzanotte del 5 settembre.

Una commissione di mezzadri e fittavoli dal Ministro d'agricoltura

Una Commissione della Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli affittuari composta dei signori: Giorgio Michelini, segretario della Federazione Affittuari di Ferrara — Federici Massimo delle Fratellanze Coloniche Bolognesi — Malaguti Arturo di Migliaro — Banzi Ferdinando di Gambalaga e Magnani Natale di S. Vito è stata ricevuta dai Ministri dell'Interno, Grazia e Giustizia e Agricoltura, ai quali ha presentato e illustrato un memoriale riflettente le conclusioni del Congresso interprovinciale dei coltivatori dei campi tenutosi in Bologna il 22 dello scorso mese.

I voti dei Mezzadri e degli Affittuari, propensi a prestare tutta la loro buona volontà all'incitamento del Governo per una più intensa produzione rurale, a condizione però che l'attuale situazione della cultura famigliare venga equamente migliorata in corrispondenza alle favorevoli condizioni raggiunte da tutte le altre classi produttrici, furono dalla Commissione in parola largamente e cordialmente discussi coi competenti organi dei singoli Ministeri interessati, e vennero dal Governo accolti con la formale promessa che:

Contratti agrari ed affitti

Per quanto riguarda la proroga dei contratti agrari:

onde lasciare alle famiglie coloniche 42 tempo utile per allogarsi e concludere nuovi contratti, un prossimo decreto ne fisserà la prosecuzione fino a tutta l'annata rurale 1920 pei contratti a mezzadria, colonia parziaria e salariato fisso; e assicurerà fino al suo termine naturale, previsto dal Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 871 la proroga di tutti i contratti di piccolo affitto per giustamente concedere all'affittuario lavoratore una più larga possibilità di tempo all'investimento del suo capitale.

In merito all'applicazione del Decreto sul l'aumento degli affitti:

Il Ministero di Agricoltura, d'accordo con quello di Grazia e Giustizia, più esplicitamente dichiarerà la portata degli articoli 2 e 4 del Decreto in questione. Una errata interpretazione del concetto di famiglia dell'affittuario lavoratore per parte di troppe Commissioni mandamentali arbitrali ha fatto applicare al piccolo affittuario quanto riguarda esclusivamente l'affittuario industriale. I Ministeri sopra ricordati hanno riconosciuto la falsa determinazione e una nuova circolare del Ministero di Grazia e Giustizia chiarirà la vera portata e la reale posizione del concetto di famiglia colonica applicata al piccolo affitto che verrà così a trovarsi esente da quell'aumento che il legislatore ha espressamente voluto per l'affittanza industriale.

Sulla necessaria riforma dei contratti agrari:

Riforma che attualmente si impone, se si vuole dalla benemerita classe dei coltivatori diretti dei campi tutto il rendimento possibile, il Governo ha riconosciuta ed ammessa l'urgenza di provvedimenti legislativi, che assicurando a questi lavoratori la loro dignità e il loro interesse, li stimolino a maggiormente produrre; e mentre per i contratti di affitto in genere ha assicurato che si promulgheranno sollecitamente disposizioni specifiche che daranno all'affittuario il diritto a rifusione di spese incontrate per migliorie agrarie e fondiarie introdotte nel fondo, attraverso alle attuali commissioni provinciali di agricoltura, le quali verranno ben presto trasformate in camere agricole provinciali, elette con sistema proporzionale e a scrutinio di lista dalle stesse classi interessate, troverà modo di fissare le condizioni, le clausole, la revisione di tutti i patti e tutte le scritture invocate dalla classe nel loro ultimo Congresso e da questa ritenuti quali rimedi sufficienti ad ottenere la maggiore e più intensiva produzione che attualmente interessa la collettività.

La stessa Commissione avendo prospettato al sottosegretario ai consumi, on. Murialdi, le difficili condizioni che si riscontrano in provincia di Bologna e Ferrara per tutti i coltivatori in genere di frumento e in modo speciale quelle dolorosissime degli affittuari di Codigoro e Ostellato in provincia di Ferrara, i quali vedono andare a male il raccolto frumento tuttora esposto sulle aie per mancanza di locali qualsiasi ove ricoverarlo, potè constatare la premura del Governo a ripararvi, perchè l'on. Murialdi incaricò immediatamente una apposita Commissione Superiore di recarsi in provincia di Ferrara e Bologna con facoltà di requisire tutti i locali adatti e disponibili onde assicurare il prezioso raccolto.

La riforma degli studi universitari

Il ministro della pubblica istruzione on. Alfredo Baccelli, dopo aver provveduto ad elevare gli stipendi dei professori universitari e del personale degli aiuti e tecnici delle Università, intende di portare a compimento nel più breve termine possibile, l'opera iniziata dai suoi predecessori per la riforma degli studi universitari; e a questo fine ha nominata una Commissione cui è conferito il compito di presentargli proposte concrete e precise tenendo conto dell'abbondante materiale di osservazioni e di notizie che le Facoltà hanno presentato al Ministero in questi ultimi mesi, dopo la pubblicazione, già fatta, del piano di riforma elaborato dal Consiglio superiore.

La Commissione è così composta:

Senatore prof. Vito Volterra, senatore prof. Giulio Fano, deputato G. B. Queirolo, prof. Pietro Bonfante, prof. Luigi Ceci.

I COMPLOTTI IN EGITTO
L'attentato contro Said Bey

CAIRO, 6.

Da qualche tempo le autorità sono state avvertite di complotti tramati contro la vita del Sultano, del generale Allenby e di Moamed Said Bey.

Il Sultano si è congratulato con Said Bey di essere scampato all'attentato commesso da uno studente di teologia, ventiduenne, il quale sembra abbia confessato di avere dei complici.

L'autore dell'attentato si è travestito da venditore ambulante nascondendo una bomba in un cestino ricolmo di uva. La bomba lanciata contro la vettura del Primo Ministro urtò il finestrino e cadde a terra dove esplose senza fare danni. Lo studente arrestato rispose all'interrogazione della polizia: « Allah lo ha voluto », e poi si chiuse in un silenzio impenetrabile. Il Primo Ministro, subito dopo l'arresto, ordinò al cocchiere di riprendere la corsa e si recò al Palazzo del Governo, dove presiedette al Consiglio dei Ministri come se nulla di inconsueto fosse avvenuto. Nonostante la reticenza dello studente, è certo che egli non agì di propria iniziativa ma fu sobillato dagli organizzatori della campagna rivoluzionaria, l'attività dei quali diventa sempre più intensa. Essi si organizzano, ed hanno testè aperto una sottoscrizione nazionale dalla quale sperano di raccogliere 25 milioni, per la propaganda in Europa e in America contro il dominio britannico.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

I rifornimenti di carbone all'Italia
Grave asserzione contro l'Inghilterra

LONDRA, 7.

Il *Times* riceve da Washington che il capo dell'ufficio dell'esportazione del carbone Saint ha fatto alla commissione d'inchiesta sulle disponibilità di combustibile, importanti dichiarazioni che interessano particolarmente l'Italia per quello che si riferisce alla causa della insufficienza delle consegne di carbone promesse dal Governo inglese. Saint ha cominciato col rilevare che, causa la crisi dei trasporti, l'importazione del carbone americano subisce rallentamenti e riduzioni inevitabili cosicchè l'Europa non dovrebbe farsi soverchie illusioni circa l'entità dei soccorsi che può ricevere per questo riguardo dagli Stati Uniti. Saint crede che la Gran Brettagna sia in parte responsabile della penuria di carbone in Europa e ha addotto ad esempio il fatto che gli inglesi hanno voluto accaparrarsi i traffici sud-americani a costo di mancare agli impegni assunti verso l'Italia, la quale, per conseguenza, deve dipendere esclusivamente dagli Stati Uniti per i suoi rifornimenti di carbone.

Data la gravità di questa asserzione, è necessario che se c'è equivoco venga chiarito senza ritardo con una franca dichiarazione del Governo inglese. Nel giudicare della verosimiglianza o meno dell'asserzione del capo dell'ufficio esportazioni, conviene tener presente che la concorrenza inglese sui mercati sud-americani è molto temuta dagli Stati Uniti dove si fanno sforzi per vincerla, ricorrendo anche, per meglio riuscire, a metodi di propaganda non sempre leali. Può darsi perciò che Saint si sia lasciato impressionare da questa propaganda. Quanto alla produzione delle miniere americane (il Governo degli Stati Uniti ha promesso, come è noto, di distribuire fra le nazioni alleate 23 milioni di tonnellate di carbone entro quest'anno), non vi è una sensibile diminuzione, ma la crisi dei trasporti ferroviari e il fermento operaio costituiscono elementi d'incertezza dei quali è prudente tener conto.

Movimento della marina mercantile

E' annunziata pel 17 settembre corr., salvo variazioni, la partenza da Genova del vapore della Navigazione Generale Italiana: *Principessa Mafalda*, toccando Barcellona (eventualmente Gibilterra) e Rio Janeiro.

Il Lloyd Sabaudo e le sue nuove linee di navigazione Nord Europa e Australia

(*Ritardato*). — In seguito ad accordi presi con S. E. il Ministro dei Trasporti, on. De Vito, il Lloyd Sabaudo, la giovane Società di Navigazione, che in pochi anni ha saputo conquistare uno dei primi posti nel traffico dei passeggeri e merci sulle linee d'America, ha iniziato due nuove importanti linee: quella del Nord Europa e quella dell'Australia.

Con questa sua iniziativa, la cui esecuzione è stata resa possibile anche per l'interessamento preso dal R. Governo, il Lloyd Sabaudo dimostra di aver compreso la necessità di conquistare nuovi mercati al commercio nazionale, ed è perciò che augurasi che le nostre principali ditte industriali e commerciali si vorranno valere della bandiera italiana per lo sviluppo dei loro traffici. A tale proposito, e per facilitare il compito ai produttori italiani, il Lloyd Sabaudo ha messo a loro disposizione alcuni posti gratuiti per viaggiatori di commercio, i quali possono portare con sè i loro campionari.

Le due linee sono bimestrali, ed esercitate con piroscafi di circa 8.000 tonn. di portata, e 11 miglia di velocità in pieno carico. I piroscafi partono da Genova direttamente per Anversa, costituendo così una prima importante comunicazione diretta e regolare per la nostra esportazione al Nord Europa.

I piroscafi prenderanno posto in quel porto i carichi di esportazione del Belgio e dei paesi limitrofi, diretti all'Australia, e porti intermedi, facendo ritorno, senza ... direttamente a Genova. Da Genova, ove sosteranno pochi giorni, imbarcheranno le merci nazionali e dell'Hinterland Europeo, ed inizieranno la linea per l'Australia. Durante il viaggio toccheranno Napoli, Messina, Porto Said, Aden e Colombo. Da Colombo proseguiranno direttamente per Fremantle (costa ovest di Australia) e quindi toccheranno Adelaide, Melbourne e Sidney riservandosi di approdare anche a Brisbane e a Hobart (Tasmania), qualora l'interesse commerciale lo richiedesse.

Da quanto precede emerge quale importanza assumeranno questi nuovi servizi regolari, e si richiama in modo speciale la attenzione del pubblico sui vantaggi che deriveranno al Paese dall'apertura di nuovi mercati, qual'è quello dell'Australia, regione ricca di materie prime indispensabili alle nostre industrie, ed ove forse, in tempi non lontani, una parte della nostra emigrazione intellettuale potrà trovare fecondo terreno.

La prima partenza per Anversa è avvenuta il 25 agosto e per l'Australia avverrà il 30 settembre corrente.

REGIO LOTTO
Estrazione del 6 settembre 1919

Bari	13	32	53	27	54
Firenze	65	73	6	30	13
Milano	28	1	32	82	25
Napoli	64	60	17	80	43
Palermo	5	29	4	44	65
Roma	84	48	77	25	7
Torino	53	23	6	29	5
Venezia	88	25	68	33	60

Bollettino meteorico
7 Settembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	63.9	sereno	—	30.0	46.0
Torino	65.9	sereno	—	27.0	47.0
Milano	66.0	3/4 cop.	—	24.0	46.0
Genova	65.4	1/4 cop.	calmo	23.0	18.0
Venezia	66.0	sereno	leg. m.	26.0	48.0
Firenze	62.6	sereno		29.0	48.0
Ancona	64.4	1/4 cop.	mosso	26.0	40.0
Brindisi					
Civitav.	63.9	1/4 cop.	calmo	31.0	47.0
Napoli					
Cagliari	65.1	sereno	leg. m.	25.0	12.0
Palermo					

Probabilità regioni settentrionali: Venti moderati primo quadrante. Veneta quasi deboli quarto quadrante rimanente cielo piuttosto sereno annuvolamenti radi pianura. Temperatura stazionaria. Versante Adriatico: Venti moderati primo quadrante cielo nuvoloso con qualche pioggerella, Puglia vario; altrove temperatura mite, mare mosso. — Versante Tirreno: Venti moderati primo quadrante alto versante quarto quadrante; altrove cielo vario regioni meridionali prevalentemente sereno rimanente. Temperatura stazionaria, mare mosso. — Versante Jonico: Venti moderati quarto quadrante. Cielo nuvoloso, pioggerelle temperatura in diminuzione mare mosso. — Coste Libiche: Venti moderati quarto quadrante. Cielo vario. Temperatura in diminuzione, mare mosso.

La riforma della Pubblica Sicurezza

Funzionari e agenti investigativi
Regia Guardia e Reali Carabinieri

Iersera alla Camera — in fine di seduta — il Presidente del Consiglio on. Nitti ed il ministro della guerra gen. Albricci, hanno presentati due progetti di legge — creazione del nuovo Corpo della Regia Guardia e riordinamento del Corpo dei Reali Carabinieri — che sono il completamento della riforma della Pubblica Sicurezza. Della riforma era stato su qui parlato spesso con notizie imperfette o fantastiche, create più spesso per tentar di creare imbarazzi che per illuminare la pubblica opinione; i due ultimi decreti, di cui oggi parliamo vengono a darci il quadro completo, del grande ed organico riordinamento, riordinamento che viene a dar nuova forza e nuovo prestigio ad uno dei più importanti e delicati organi statali.

La riforma è stata pensata e voluta — con larga modernità di concetti, con ferma decisione di propositi — dal nuovo direttore generale della P. S. comm. Quaranta; ed è certo questa sua opera veramente meritoria.

La riforma col miglioramento e la riorganizzazione dei funzionari. Si elevarono ad essi le condizioni economiche e morali. Il funzionario entra ora in carriera con 4300 lire oltre a 1000 di indennità e può raggiungere le 12 mila lire. Si è abolito il grado di delegato; così che i funzionari entrano in carriera col titolo di vice-commissario e raggiungeranno con maggiore facilità la nomina a questore; giacchè il numero di questi è stato portato a sessantanove, quanti sono i capoluoghi di provincia. E si è provveduto a scindere la funzione esecutiva da quella burocratica. Il Commissario di P. S. era troppo assorbito dalle pratiche di ufficio, che lo distraevano dal suo vero servizio. Sono stati perciò creati dei vice-segretari e dei segretari i quali cureranno la parte amministrativa e burocratica che costituisce un lavoro non trascurabile degli uffici di polizia.

Col nuovo progetto di legge che crea il Corpo della Regia Guardia, spariscono le attuali guardie di città, ma viene in compenso istituito un corpo di agenti investigativi; agenti che coadiuveranno la Questura nei servizi di investigazione, di polizia giudiziaria, ecc. Essi saranno in numero di 8000, vestiranno in borghese, e saranno completamente liberi, nel senso che non avranno obblighi di caserma, ma vivranno in famiglia come altrettanti impiegati civili. La funzione loro sarà essenzialmente investigatrice e collaboreranno nelle Questure in tutto ciò che costituisce indagine, saranno, in altri termini la parte esecutiva degli organi dirigenti.

Si è venuti a questo provvedimento per togliere ai Carabinieri e alle Regie Guardie, tutti quei servizi, che per la loro stessa natura, obbligano a contatti continui. Le Questure così si occuperanno esclusivamente dei servizi di polizia.

I CC. RR. e la Regia Guardia vengono — col nuovo ordinamento — a costituire i due polmoni di uno stesso organismo. Uguali sono infatti le modalità di arruolamento, identici i premi di ferma, il soldo, la carriera. Per cui le reclute potranno indifferentemente arruolarsi nell'uno o nell'altro corpo, sicuri di trovare lo stesso trattamento morale ed economico. Soltanto per il servizio si è cercato di scindere, dando a ciascuno proprie responsabilità, incarichi precisi.

I Carabinieri conservano tutte le funzioni che attualmente sono loro affidate, meno che nelle grandi città, dove ad eccezione di alcuni servizi presso i Tribunali, saranno impiegati esclusivamente nei servizi per la tutela dell'ordine pubblico in collaborazione con la Regia Guardia che sarà comandata da un tenente generale con rango di comandante di corpo d'armata. Le nuove regie guardie vestiranno una uniforme semplice e seria, e non porteranno nè sciabola, nè baionetta, ma saranno armati di pistola, e forniti di un bastoncino sfollagente. Con l'aumento del numero dei Carabinieri e con la costituzione della Regia Guardia, si mira anche a disimpegnare l'esercito dai servizi di piazza che nuocciono allo spirito ed alla disciplina militare, non essendo i soldati idonei e preparati per questi servizi di ordine pubblico.

Il corpo della Regia Guardia

Il Corpo della Regia Guardia avrà carattere sostanzialmente diverso da quello delle guardie di città di cui si propone l'abolizione.

Ferma restando la dipendenza dal Ministero dell'Interno per ciò che riguarda il servizio d'istituto e l'alta direzione del Corpo, tutto ciò che ha tratto alla sua vita interna, al suo reclutamento ed addestramento passa al Comando Generale, ed agli organi che ne dipenderanno, ottenendosi così uniformità di indirizzo disciplinare e amministrativo.

Si dà al nuovo Corpo una decisa impronta militare, col concedergli l'onore delle stellette e con lo stabilire che esso concorre, in caso di guerra, alla difesa del territorio nazionale; e col sollevarlo dai servizi investigativi, che saranno di spettanza del Corpo di agenti civili, posto alla diretta dipendenza degli uffici di pubblica sicurezza.

Per la costituzione dei quadri del Corpo, quanto agli ufficiali, pur lasciando una parte dei posti disponibili ai migliori elementi della bassa forza, si è adottato il sistema del passaggio dal R. Esercito; e per la formazione dei sottufficiali si sono adottati provvedimenti atti ad accelerare la carriera ai più degni, ed è stata istituita una Scuola apposita, per dare ad essi adeguata cultura professionale.

Il progetto mira a dare uno speciale beneficio a coloro che hanno servito la Patria durante le ultime guerre; e perciò particolari facilitazioni sono state disposte, per la prima formazione dell'organico, concedendo ai militari di truppa, fino al grado di caporal maggiore, l'immediata nomina a guardia; ed ai sottufficiali in servizio attivo, che si ingaggino per tre anni nel nuovo Corpo, dando subito la nomina a vicebrigadiere. Inoltre, è concesso subito a tutti un premio in denaro variabile da un minimo di L. 1000 ad un massimo di L. 1800, a seconda che si obblighino a servire nel Corpo per due o tre anni, e delle campagne di guerra cui hanno preso parte.

L'obbligo di servizio per gli uomini di truppa è stato ridotto, adottando la ferma di tre anni, seguita da successive rafferme triennali fino a raggiungere il 24.o anno di servizio, ed annuali dopo tale limite; concedendo altresì il diritto al massimo della pensione al compimento del 25.o anno di servizio, senza subordinarlo alla condizione di avere raggiunto i 50 anni di età.

Miglioramenti sono stati apportati al trattamento economico della truppa concedendo, oltre l'aumento della paga giornaliera, che per il grado di maresciallo può raggiungere L. 15.30, oltre il caro-viveri, cinque aumenti triennali di paga di L. 0,60 giornalieri ciascuno; nonchè l'aumento dei soprassoldi quadriennali di grado per i sott'ufficiali e gli appuntati, rispettivamente di L. 1.80 e di L. 0,90 giornaliere nel massimo di tre quadrienni. E' stato, poi, elevato per tutti i militari di truppa da L. 3000 a L. 6000 l'ammontare complessivo dei premi annessi alle tre prime rafferme.

Una speciale indennità di L. 1000, sarà subito corrisposta a tutti gli individui che si arruoleranno nel Corpo, prima ancora di avere soddisfatto gli obblighi di leva.

Altri benefici concessi alle Regie Guardie sono: la distribuzione e riparazione gratuita degli oggetti di corredo; l'aumento dell'indennità d'alloggio agli ammogliati, e l'avere reso calcolabile agli effetti della pensione gli aumenti quadriennali sull'indennità di grado.

I Reali Carabinieri

Il progetto per la sistemazione dei Reali Carabinieri si compone di 25 articoli che riguardano l'ordinamento generale dell'Arma, il reclutamento e trattamento dei sottufficiali e militari di truppa, disposizioni per i carabinieri richiamati e trattenuti, provvedimenti per gli ufficiali.

I. — La forza organica dell'Arma è portata a 60.000 uomini e dovrà perciò essere circa raddoppiata rispetto alla forza presente di carabinieri effettivi.

Corrispondentemente, le legioni territoriali sono portate a 19 (oltre la legione allievi) ed i comandi di gruppo di legioni a 7; così pure viene proporzionalmente aumentato il numero dei sottufficiali e degli appuntati.

Per concorrere alla tutela dell'ordine pubblico saranno costituiti battaglioni mobili di CC. RR.

L'Arma continua a dipendere dal Ministero della Guerra per tutto ciò che riguarda reclutamento, ordinamento, disciplina, amministrazione, e per quanto ha tratto al servizio militare in genere; dal Ministero dell'Interno per quanto riguarda il servizio d'istituto, d'ordine e di sicurezza e per l'accasermamento.

L'Arma conserva tutte le sue attribuzioni e prerogative; in alcuni centri verrà esonerata dal servizio di polizia giudiziaria ed investigativa.

II. — Per il ripianamento delle attuali vacanze sarà provveduto: con militari di qualunque classe alle armi o in congedo purchè di età non superiore ai 30 anni, che domandino di assumere la ferma di 3 anni nell'Arma, e che saranno, se riconosciuti idonei, nominati senz'altro carabinieri *effettivi* con diritto ad un premio di L. 1500 liquidabili subito; con militari pure di qualunque classe, purchè di età non superiore ai 30 anni che si arruolino per un periodo di servizio di 24 mesi, e che saranno ammessi se idonei come carabinieri *ausiliari* con diritto ad un premio di L. 1000 liquidabile subito; con militari delle due classi meno anziane alle armi, che facciano domanda di passare nell'Arma dei CC. RR. *senza alcun vincolo di ferma speciale*, che saranno pure nominati carabinieri ausiliari con diritto ad un premio di L. 300.

Gli anzidetti premi di L. 1500 e di L. 1000 sono portati a L. 1800 e 1300 per i militari che presero parte alla guerra libica e nazionale, per non meno di tre anni complessivamente.

Tali disposizioni sono pure applicabili al personale della R. Marina attualmente in servizio, o che abbia servito durante la guerra.

Per l'avvenire il reclutamento dei carabinieri effettivi ed ausiliari è regolato da analoghe disposizioni, con premi corrispondenti.

I militari che al termine della ferma si rivincolano a rafferma triennale percepiranno senz'altro un premio di L. 700 senza pregiudizio delle indennità spettanti per le tre prime rafferme (L. 1000, 2000, 3000). Tali indennità saranno d'ora in poi pagate al termine delle rispettive rafferme; per i militari ora in servizio le indennità già maturate saranno pagate con buoni del tesoro.

Altri miglioramenti sono stati apportati agli aumenti triennali di paga e quadriennali di grado.

Le paghe giornaliere sono pure aumentate e variano da L. 6,50 per il carabiniere effettivo a L. 12,30 per il maresciallo maggiore.

La paga del carabiniere ausiliario e dell'allievo carabiniere è di L. 5.

A tali assegni vanno aggiunte le indennità di grado e, per coloro che non hanno il vitto gratuito, l'indennità di caro viveri.

Saranno successivamente stabiliti i posti che potranno essere coperti da sottufficiali ammogliati o vedovi con prole.

A tali sottufficiali sarà concessa una indennità mensile di L. 70 (90 per le maggiori città).

III. — I sottufficiali e militari di truppa dei RR. CC. richiamati o trattenuti alle armi per mobilitazione sono considerati raffermati per tutto il tempo di servizio prestato senza vincolo di ferma. Avranno pertanto diritto al premio di rafferma dal giorno del richiamo fino al 1.o febbraio 1919 e da quel giorno agli aumenti biennali che furono stabiliti in sostituzione del premio anzidetto.

IV. — Il progetto di legge contempla infine la concessione di una amnistia disciplinare per le mancanze commesse dopo il 24 maggio 1915 le cui norme saranno stabilite con successivo decreto.

V. — Relativamente agli ufficiali, la tabella organica viene stabilita in relazione al numero delle legioni e delle unità dipendenti.

Con effetto dal 1.o gennaio 1920 vengono ripristinati i limiti di età comuni agli ufficiali delle tre armi combattenti. Gli ufficiali che ne saranno ora colpiti potranno però ottenere la prima promozione nella posizione ausiliaria alla pari col collega meno anziano rimesso in servizio.

Gli ufficiali dei CC. RR. saranno d'ora in poi esonerati dalle spese di illuminazione, riscaldamento e cancelleria per i rispettivi uffici, ed avranno un aumento nell'indennità cavalli ed una indennità per le spese di stalliere.

L'ostruzionismo postelegrafonico

NAPOLI, 7. — L'ostruzionismo postelegrafonico continua, ma esercitato in tal modo da non dar luogo ad inconvenienti, salvo, s'intende, l'inevitabile ritardo della corrispondenza.

Questa mattina alle ore 10.30 alla Camera Federale del Lavoro avrà luogo un comizio in cui i postelegrafonici discuteranno sugli interessi della classe e sull'agitazione in corso.

* * *

Un comunicato il Comitato Centrale dell'Associazione Sindacale di 2.a categoria che ha sede in Genova, ci comunica:

Avversari in mala fede continuano a spargere notizie fantastiche sul conto della nostra forte organizzazione sinceramente apolitica ed aconfessionale, affermatasi attraverso il Convegno di Roma del 29 agosto e la cui forza morale e reale sta sempre più affermandosi nelle coscienze libere della massa postelegrafonica di seconda categoria. Lo statuto della nostra organizzazione, discusso ed approvato dal Convegno, è garanzia sicura che mai alcuno potrà servirsi dell'organizzazione per fini partigiani e per una azione di partito. Le nostre numerose sezioni resistono saldamente con mirabile fermezza a tutti i tentativi, a tutte le malevole insinuazioni per trascinarle a moti sconsigliati, e si mantengono disciplinate al proprio Comitato centrale, che ha già reso noto che l'agitazione iniziata dalla Federazione P. T. T. ed Associazioni ad essa aderenti, mira a far credere alla massa che solo con tale inutile e dannosa azione le rivendicazioni organiche del personale — da esso tanto attese — saranno ottenute. Mentre è ormai assicurato che la riforma passerà fra giorni, senza bisogno di agitazioni inconsulte, e per decreto regio, dando alla organizzazione la possibilità di apportare alla riforma, in sede di regolamento, quelle modifiche che fossero più rispondenti ai veri interessi della classe.

I campionati ciclistici italiani

MILANO, 7. — Ieri al Velodromo Sempione si sono corse le eliminatorie dei campionati italiani su pista per professionisti e dilettanti.

Per il campionato dilettanti si sono qualificati Moni, Cavallotti, Bissetto e Astori, vincitori delle quattro batterie, e Bezzoni, Mezziani, Pozzi, Campi, secondi arrivati delle rispettive batterie.

I risultati delle eliminatorie per il campionato dei professionisti sono stati i seguenti: 1.a batteria: 1. Moretti; 2. Vai a due macchine. N. P. Morisetti e Clerici. — 2.a batteria: 1. Messori; 2. Bergamini, ad una lunghezza. N. P. Tosi, Bolzoni, Azzini Ernesto. — 3.a batteria: 1. Piani; 2. Stefani, a due lunghezze. N. P. Minitelli, Azzini, Lauro Bordin. — 4.a batteria: 1. Mori, 2. Gardellin. N. P. Zanzottera e Ferrari.